ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 4 Ottobre 1913 [redacted] MATTINO NUM. 275

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,15; annate precedenti 0,20

LA STAMP[redacted]

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

[illegible]

Il Vaticano impone il ritiro

delle candidature clericali nei Collegi di due membri del Governo

Enrico Ferri aderisce al partito riformista — Un'intervista con Luigi Luzzatti — La situazione elettorale secondo il "Temps,,

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, notte.

La nota politica della lotta elettorale consiste oggi in una decisione del Vaticano che ha causato il ritiro delle candidature del partito cattolico precedentemente poste contro due membri del Governo, cioè il Ministro della P. I. on. Credaro ed il sottosegretario dello stesso Ministero on. Vicini.

Nel collegio di Tirano, in Valtellina, dove è deputato uscente l'on. Credaro, e nel collegio di Sassuolo, nel Modenese, finora rappresentato dall'on. Vicini, erano state poste due candidature cattoliche. Il ministro della P. I., che si trovava ad avere come competitore l'ex deputato avvocato Mauri, si vedeva in pericolo, poichè, in seguito al suffragio universale, gli elettori del partito cattolico risultano grandemente aumentati nel collegio di Tirano, tantochè si era per un momento pensato di trovare all'on. Credaro un collegio meno difficile nel Mezzogiorno. Ma poi, l'idea venne abbandonata ed ora il ritiro della candidatura Mauri risolve la posizione e dà sicura senz'altro la rielezione dell'on. Credaro.

Ecco come la *Tribuna* dà notizia dell'importante decisione che risale alle alte sfere vaticane:

« Sono state risolte in questi giorni dall'*Unione elettorale cattolica italiana*, d'accordo con il Vaticano, alcune delle situazioni più complicate ed imbarazzanti per i cattolici che si erano presentate nell'attuale inizio di lotta elettorale. Una di queste situazioni, forse la più interessante, è stata risolta proprio ieri. Si trattava della lotta nel collegio di Tirano, dove contro il Ministro della P. I., on. Credaro, si presentava l'on. Mauri, di parte pura clericale. Ora appunto perchè l'on. Mauri è cattolico, e uno dei capi ufficiali del partito, il Vaticano non volle togliere il *non expedit* per quel collegio, essendo uno dei capisaldi vitali delle direttive odierne del Vaticano impedire l'entrata alla Camera di un numero di deputati cattolici maggiore dell'attuale, e ciò per il noto pericolo che il Vaticano vede nella costituzione di un forte gruppo parlamentare cattolico. La questione venne risolta con il ritiro della candidatura Mauri, il quale annunciò appunto ieri alla Presidenza dell'*Unione* elettorale la sua decisione. Una situazione simile, se non identica, si presentava altresì nel collegio di Sassuolo, dove i cattolici volevano ad ogni costo presentare un candidato contro il Sotto-Segretario alla P. I., on. Vicini. Il Vaticano ha deciso che nessuna candidatura cattolica debba essere posta. Ciò significa che il Vaticano tiene come caposaldo di impedire la presentazione di cattolici puri, ed imporrà a questi di appoggiare i candidati liberali che offrano maggiori garanzie di non combattere i punti fondamentali del programma cattolico: insegnamento religioso e legge contro la indissolubilità del matrimonio, là dove più candidati liberali o di altra parte si presentano in lotta. Le candidature *cattoliche pure*, conclude la *Tribuna*, saranno dunque poche e tollerate ».

Altro particolare interessante della lotta elettorale consiste nell'entrata ufficiale di Enrico Ferri nel partito socialista riformista. L'on. Ferri era rimasto in questi ultimi anni all'infuori di qualunque organizzazione del partito socialista. Nei giorni scorsi al convegno collegiale del suo collegio di Gonzaga i delegati appartenenti al partito riformista ad unanimità acclamarono la candidatura socialista riformista dell'on. Enrico Ferri. Lo scoglio consisteva per tale proclamazione nelle dichiarazioni precedentemente fatte da Enrico Ferri di piena ed esplicita adesione all'impresa libica, ma al congresso collegiale di Gonzaga venne data lettura di una dichiarazione di Enrico Ferri contenente circa la Libia questo passo che fu giudicato rassicurante: « Se per l'impresa di Libia — dichiarava l'on. Enrico Ferri — il mio pensiero politico non coincide con quello di tutti i riformisti italiani, specialmente nei riguardi del passato, confido però che non potendosi sostenere che l'Italia venga via dalla Libia, per il programma avvenire consentiamo tutti nel pensiero che la Libia debba bastare a se stessa ».

La candidatura socialista riformista di Enrico Ferri fu dunque proclamata e stasera l'*Azione socialista*, organo del partito socialista riformista, ispirato da Leonida Bissolati, così registra l'entrata ufficiale dell'on. Ferri nel partito riformista scrivendo:

« I compagni mantovani, nelle schiette, esplicite dichiarazioni di un uomo il cui nome è indissolubilmente legato alla storia del socialismo italiano, ne hanno fatto propria la candidatura e nel suo nome combatteranno nel collegio di Gonzaga. Quanto alle dichiarazioni di Enrico Ferri, salvo il punto della questione di Libia, su cui è manifesto il dissenso dal socialismo italiano riformista ed ufficiale, esse suonano perfetta adesione ai criteri di azione e di finalità del nostro partito come ognuno avrà potuto convincersene dalla larga illustrazione da Enrico Ferri fattane nel discorso di domenica. Non resta quindi che compiacerci con tutti coloro ai quali, al disopra di tutti i particolari dissensi ed umori personali, sta a cuore l'interesse supremo ed il prestigio delle idee, del fatto che una delle più elette energie del socialismo internazionale rimane nel campo comune a combattere disciplinato la comune battaglia».

Lo scetticismo di L. Luzzatti

Un elogio di Poincaré

Roma, 3, notte.

L'on. Luigi Luzzatti è stato intervistato dalla «Tribuna» a Bologna, intorno alla lotta elettorale ed alle relazioni franco-italiane. Ecco la conversazione avvenuta.

— Dico con grande rincrescimento, — ha detto l'on. Luzzatti — che si fa in molte parti d'Italia una lotta accanita contro uomini insigni e benemeriti del paese. Questo è un brutto esempio: quasi quasi c'è da tornare al dubbio di Stuart Mill sul suffragio universale. Egli temeva che il Parlamento si sarebbe diviso in due frazioni nettamente distinte: una di ignoranti meravigliati della propria ignoranza, l'altra di uomini saggi e superiori incompresi.

Qui l'on. Luzzatti ha sorriso argutamente: — Scherzo sai — ha soggiunto. — Ma quello che è certo si è che gli effetti del suffragio universale non si vedranno questa volta: i nuovi elettori non hanno portato il contributo di alcuna idea nuova. Sono ancora i vecchi. Siamo ancora noi che parliamo.

— Ma i partiti si preparano realmente agguerriti a questa lotta?

L'on. Luzzatti rise giocondamente: — I partiti? Ma quali? Esistono dunque dei partiti?

Il giornalista chiese all'on. Luzzatti di parlare poi delle relazioni franco-italiane. L'on. Luzzatti, pure schermendosi dal pronunziarsi, ha ricordato qualche aneddoto.

— Io non posso dimenticare taluni atteggiamenti benevoli di Poincaré verso l'Italia. Nel 1906, quando si preparava la conversione della rendita, Poincaré, che io non conosco, era ministro delle finanze, e ricevette dal ministro degli esteri, il mio grande amico Bourgeois, preghiera di essere utile e Poincaré lo fece con entusiasmo. Convocò i direttori di Banca e delle Casse di Risparmio e parlò loro seriamente in nostro favore. Fortunatamente, noi potemmo fare da noi, senza bisogno di aiuti; ma a Poincaré facemmo dare il gran cordone Mauriziano ed inviammo i nostri ringraziamenti tanto più cordiali quanto meno ci eravamo serviti dei suoi buoni uffici.

— E Pichon?

— Di lui mi consta che egli desiderò vivamente che il Tribunale dell'Aja nella vertenza per il «Manouba» e per il «Carthage» pronunciasse una sentenza equa e non tentò in alcun modo di forzare la mano per vincere. Con lui al Ministero degli Esteri possiamo dire che non c'è dell'italofobia.

Il semplicismo dell'on. Colajanni

nel giudicare la campagna liberistica

Roma, 3, notte.

Napoleone Colajanni — il quale, com'è noto, è stato sempre protezionista — pubblica sulla «Tribuna» un articolo per confutare la tesi sostenuta da taluni grandi giornali, e fra gli altri la «Stampa», sulla opportunità di comprendere nel programma elettorale la riduzione del dazio sul grano. A titolo di curiosità e per l'autorità dello scrittore, ecco la parte polemica dell'articolo dell'on. Colajanni. Il deputato di Castrogiovanni scrive:

« La crisi industriale piuttosto grave che attraversa in questo momento l'Italia ha dato buon giuoco ai liberisti, che hanno ripreso con insolito vigore una campagna contro il protezionismo che impera in Italia dal 1887 al giorno d'oggi. E' risorta una Lega anti-protezionista a cui hanno aderito moltissimi giornali settimanali e quasi tutti quelli repubblicani o socialisti che sulle masse esercitano grande influenza. Nè mancano grandi giornali, fra cui la *Stampa* di Torino, che si prestano volentieri alla loro propaganda se pure non fanno del liberismo il loro caposaldo programmatico. Una novità per l'Italia dell'azione di questa Lega anti-protezionista è quella di spostare la discussione dal campo economico a quello morale. Il protezionismo, a giudizio degli apostoli del liberismo, non solo distrugge la ricchezza, fa intristire l'agricoltura, le industrie, riduce a meschine proporzioni il commercio, rincara i prezzi, affama il popolo, ecc., ma anche fa da manutengolo e complice dei grandi ladroni, dei trivellatori siderurgici, zuccherieri e cotonieri, ecc., che spogliano ed immiseriscono la collettività a beneficio di pochi latifondisti e di pochi industriali. La violenza di linguaggio evidente negli organi più seri del liberalismo arriva al parossismo in certi giornali settimanali repubblicani e socialisti, che con certi manifesti a grandi caratteri danno la prova più lampante della loro ignoranza e della loro malafede. Se la crisi industriale somministra lo addentellato a questa propaganda antiprotezionista, la coincidenza della prima grossa applicazione del suffragio allargato, quasi universale, la rende opportuna. I liberisti credono non a torto che certi argomenti sono seducenti, veramente adatti ad accaparrarsi i voti delle grandi masse analfabete degli elettori meridionali. E' precisamente da questa circostanza, che rende opportuna la propaganda anti-protezionista e può creare un grave pericolo alla finanza dello Stato, all'economia nazionale ed all'ordine pubblico, mi pare che sorga impellente il dovere degli uomini politici di distruggere le illusioni che si diffondono e sfatare gli argomenti con i quali si accreditano ».

L'on. Colajanni procede poscia alla dimostrazione di quelle che sono, secondo lui, le illusioni dei liberisti.

La situazione giudicata

dal corrispondente del "Temps,,

Il programma dei socialisti

La forza di Giolitti

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente romano del «Temps», Jean Carrère, manda al suo giornale una lunga lettera sulle elezioni in Italia. Il Carrère dice che in realtà non vi sarà questa volta una vera battaglia elettorale in Italia: non vi saranno che lotte locali più o meno violenti, secondo lo spirito di combattività dei candidati e l'umore dei loro elettori. Ma nessuna lotta generale.

« Si può dire — aggiunge il corrispondente — che la caratteristica del periodo elettorale che si inizia in questo momento, sarà quella di non appassionare affatto nel suo assieme l'opinione pubblica italiana. Infatti, perchè vi sia lotta e perchè l'opinione pubblica di un Paese sia vivamente agitata, occorrono due cose: un Governo ed una Opposizione, ed occorre anche che le forze dell'uno e dell'altra siano eguali o almeno di natura tale da potersi muovere senza troppe sproporzioni. Se la Opposizione è tanto debole da rendere il Governo anticipatamente sicuro dei risultati, la campagna è di poco interesse. Ora, in Italia, non abbiamo nemmeno una opposizione debole, non abbiamo affatto opposizione, un partito di opposizione non esiste. Non è che esso sia stato ridotto al nulla dall'avversario, ma si è disarmato volontariamente dinanzi al Governo di cui riconosce e proclama i meriti ».

Il corrispondente continua facendo, non sappiamo con quanto fondamento, una specie di elogio del programma dei socialisti, che dice essere molto categorico.

« I socialisti oggi costituiscono effettivamente la sola opposizione reale nettamente dichiarata a Giolitti. Essi entrano risolutamente in guerra senza ambagi nè restrizioni. Osteggiano il Governo su tutti i punti, sulla questione delle imposte, sulla questione degli armamenti, su quella dell'insegnamento laico e sopratutto a proposito della guerra libica. Perchè la principale piattaforma elettorale del Partito socialista sarà la dimostrazione del preteso male che la guerra in Libia avrebbe fatto al Paese all'interno e all'estero. E' un programma netto chiaro, e incontestabilmente [illegible] stato di spirito del popolo italiano per vedere che i socialisti hanno poca probabilità di guadagnare la massa con simili professioni di fede. Si vede dunque qual'è la situazione onnipotente dell'on. Giolitti, situazione che non ha forse l'eguale nella storia parlamentare italiana. Ho già avuto occasione di dire che il Presidente del Consiglio italiano è arrivato ad effettuare una specie di dittatura consentita e di tirannia mediante la persuasione. Questa potenza egli l'aveva già di fatto nelle elezioni ultime (1909). Ma vi era ancora un *fac simile* di Opposizione: l'on. Giolitti, per quanto padrone fosse della Camera, era ancora un uomo di partito. Dopo la guerra di Libia egli si è levato al disopra di tutti i partiti ed è considerato da tutti i costituzionali come il rappresentante incontestabile dell'opinione pubblica. Non lo si combatte più: lo si ascolta, lo si approva e lo si segue. Per convincersene basta leggere la relazione rivolta al Re dal Ministro e che potrebbe essere considerata come il programma del Governo. Ma piuttosto di un programma è la giustificazione calma e semplice di tutto quello che il Ministero ha fatto in questi ultimi anni. Nessuna difesa; nessuna polemica; nessuna speciale combattività. E' un maestro che spiega l'opera compiuta, ma che non pensa nemmeno che la si possa discutere. Un uomo di spirito, che appartiene nel medesimo tempo alle finanze ed alla politica, ha detto che l'on. Giolitti appare in questo documento ministeriale come il presidente del Consiglio di amministrazione di una Società anonima, dove tutto va bene, il quale si accontenta di enumerare agli azionisti i benefizi acquisiti e tutti approvano. Così ha fatto l'on. Giolitti. La sua è veramente la parola di un uomo che si sente al disopra di tutte le oscillazioni della politica, che domina tutti i dissidi di partito. La risposta della stampa è quasi unanime e, salvo l'estrema sinistra risolutamente ostile, tutti approvano. Solo qualche velleità di critica si manifesta sulla parte concernente la politica estera: poichè la relazione ministeriale dice che nei rapporti internazionali la posizione dell'Italia è veramente eccellente, alcuni giornali indipendenti non mancarono di fare allusione ai recenti incidenti austro-italiani e alle polemiche che si sono levate recentemente tra l'Italia e altri Paesi. Ma è evidente che in un documento ufficiale rivolto al Re sarebbe stato difficile al Presidente del Consiglio di fare allusioni alle difficoltà attuali della politica estera. Insomma, il programma governativo è accettato con elogi dalla maggior parte degli uomini politici, dalla stampa e dalla opinione pubblica ».

Un altro elogio tedesco

Amburgo, 3, sera.

La *Amburgerrische Correspondenz*, commentando la relazione dell'on. Giolitti al Re, scrive:

« La relazione dell'on. Giolitti dimostra che la situazione interna ed estera del Regno è eccellente ed offre grandi garanzie di sviluppo. Si può essere sicuri che il grande esperimento della concessione agli analfabeti del diritto di voto, darà risultati favorevoli perchè il Governo saggio ed energico dell'on. Giolitti garantisce al Paese l'ordine e la buona amministrazione. Ciò che è pure degno di nota è la dimostrazione che la spedizione di Tripoli non ha arrestato, nè rallentato lo sviluppo economico dell'Italia, la quale sopportò perfettamente la guerra, traendone anche moralmente sicuro vantaggio per la coscienza nazionale e per la propria maturità ».

Il nuovo plenipotenziario d'Italia al Messico

Roma, 3, notte.

Il barone Aliotti, rappresentante del Governo italiano al Messico è stato richiamato a disposizione del Ministero: il barone Aliotti avrà un'altra destinazione. In suo luogo è stato destinato il cav. Cambiaso, già consigliere presso la R. Ambasciata a Madrid, il quale partirà subito per il suo posto dato il grave momento politico che quella Repubblica attraversa e l'utilità di coltivare la cordialità dei rapporti che intercedono fra i due paesi.

Scipione Borghese

candidato nel 1.° collegio di Roma annuncia una spedizione scientifica nel cuore della Libia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

Il principe Scipione Borghese, candidato del blocco e del Governo al primo collegio di Roma contro il socialista Campanozzi ed il nazionalista Federzoni, in una intervista col *Giornale d'Italia*, ha parlato di una sua interessante iniziativa riguardante la Libia. Esponendo nell'intervista il proprio programma elettorale, il principe Borghese è venuto a parlare della Libia ed ha detto:

— Quanto alla Libia, io sono... libicissimo e lo sono per tre ragioni, ognuna delle quali sarebbe, secondo me, sufficiente di per se stessa. La prima è che io credo che l'occupazione della Libia era necessaria affinchè non ci fosse tolto irreparabilmente l'ultimo lembo della costa d'Africa, che era a nostra disposizione, ed affinchè non si ripetesse il triste e doloroso caso di Tunisi, affinchè non si chiudesse completamente quell'anello fortissimo che stringe da tutte le parti l'Italia. Comunque, poichè si era andati, ed il primo sangue italiano si era sparso su quelle terre, io credo che fosse dovere di ogni buon cittadino cooperare con tutte le proprie forze alla riuscita dell'impresa nella quale si era impegnato l'onore, il buon nome e la fortuna della Patria nostra. E questa è la seconda ragione. La terza ragione, per la quale sono favorevole all'impresa libica, è una ragione quasi direi di gratitudine in me provocata dalla straordinaria espansione di sentimento nazionale e di santo entusiasmo patriottico, che in conseguenza della guerra, si accese in tutta la penisola.

L'organizzazione e l'itinerario

« Del resto — ha proseguito il principe Borghese — questi due sentimenti non li ho mai nascosti ad alcuno; anzi, nel settembre dell'anno scorso, ideai e cominciai ad organizzare, d'accordo e sotto gli auspici della Società per la Libia, una spedizione scientifica nel centro della nostra colonia, spedizione che avrebbe dovuto occuparsi di essa sotto ogni aspetto: geografico, geologico, fisico, archeologico. Rammento che avevo già la sicurezza che sarebbero stati dei nostri: il prof. Marinelli, al quale sarebbe stata affidata la parte geografica, ed il prof. Dainelli, che si sarebbe assunta quella geologica; inoltre, il ministro della Marina avrebbe designato un ufficiale come suo rappresentante, fornendo gli istrumenti necessari per le operazioni geodetiche, come un altro rappresentante avrebbe nominato l'Istituto Coloniale. Un influentissimo commerciante tripolino si era incaricato di preparare il terreno all'interno, ed un altro, che era venuto perfino a Roma per mettersi d'accordo con me, avrebbe servito da guida nelle regioni meno note e delle quali è conoscitore espertissimo.

— E la spedizione, dove si sarebbe recata?

— Fatto centro di partenza a Tripoli, la prima tappa dell'itinerario sarebbe stata Ugelm, al di là del Garian, per proseguire verso Socna e l'oasi di Gioffra e verso Sella. Di qui, importante nodo di carovaniere, una parte della spedizione si sarebbe spinta al sud, lungo una fila di oasi semi-sconosciute, fino a Uau el Nanius, donde, volgendo ad est, avrebbe raggiunto, attraverso regioni completamente sconosciute, l'oasi di Aluir, sentinella avanzata di Kufra, verso il paese dei Senussi, per poi voltare verso Murzuk e Gath, verso il confine tunisino, dove si sarebbe recata direttamente da Sella, attraverso Gedai, anche l'altra parte della spedizione, la più numerosa. La spedizione, come si vede, avrebbe attraversato le parti più sconosciute, non solo della Colonia, ma dell'Africa tutta, perchè si può dire che non vi sia un'altra regione nel continente nero che sia stata meno attraversata e studiata dai viaggiatori del cuore della Libia e del margine del deserto di Sahara.

Tutto è pronto

— E questa spedizione a che punto sta?

— Sta a questo punto: si veniva approntando ogni cosa per il marzo passato, quando sembrò fosse opportuno affrettare l'impresa; viceversa, giunse poi un contro ordine, per cui l'impresa medesima è stata sospesa e si farà quanto prima.

— Ed il Governo come vede questa iniziativa?

— Siamo perfettamente d'accordo e l'on. Bertolini è lietissimo. Si potrebbe essere altrimenti perchè se vi sarà qualche frutto, come spero, sarà tutto a vantaggio dello Stato; se vi saranno danni, saranno tutti a carico nostro. I capitali sono tutti sottoscritti dalla Società per la Libia, dagli amici e da me. Non vogliamo aiuti di scorte militari, le quali, se numerose, renderebbero la spedizione semi impossibile e non pratica; se deficienti, non servirebbero a nulla.

— E così?

— E così aspettiamo. Per conto nostro tutto è pronto. Perfino il prof. Boni ha compilato per noi un interessantissimo studio sul modo con cui regolarsi nelle esplorazioni archeologiche, esponendo quali sarebbero i capisaldi da tenersi in maggiore considerazione e consigliando i punti e gli argomenti su cui insistere di più; tra gli altri, principalissimo quello delle antiche strade romane, segnate ancora da cippi o da sepolcri antichi.

"Nè massone nè contromassone,,

Il principe Borghese ha terminato l'intervista con altre interessanti dichiarazioni sul problema religioso. Come candidato al primo collegio di Roma, ha detto:

— Io premetto che non sono massone, così perchè non lo sono, ma che non sento nemmeno la necessità di essere antimassone. L'onorevole De Viti De Marco, nel suo discorso di Firenze, ha definito il problema religioso secondo il pensiero radicale così bene, che non mi sembra possibile dire meglio di lui. Secondo lui, a cui io mi associo pienamente, la questione religiosa non deve essere discussa, perchè non ci riguarda. Ma non si può assolutamente permettere che l'organizzazione ecclesiastica invada quelli che sono gli attributi dello Stato, e questa è difesa: difesa, come vedete, non aggressione. Noi la dobbiamo fare su un terreno neutrale e col rispetto di tutte le altre opinioni schiettamente e lealmente sentite.

Per i viaggi degli elettori

e degli ex-deputati

Roma, 3, sera.

L'applicazione della nuova legge elettorale politica ha fatto sorgere il dubbio che la riduzione ferroviaria concessa agli elettori per recarsi a votare sia stata soppressa. Il dubbio è assolutamente infondato. Nulla è stato innovato circa i viaggi ferroviari degli elettori che si rechino a votare da luoghi di residenza fuori del Collegio al quale appartengono. Si è dovuto soltanto disporre che sui moduli da riempire per ottenere la riduzione ferroviaria del 75 per cento non sia più necessaria la firma dei richiedenti.

Quanto poi ai viaggi gratuiti per i deputati, rimangono pure le disposizioni vigenti, per le quali i deputati al Parlamento usufruiscono di libero percorso sulle ferrovie fino al ventesimo giorno successivo allo scioglimento della Camera. I deputati uscenti della 23.a legislatura ne usufruiranno cioè fino al 20 ottobre. Per estendere questo diritto oltre il 20 ottobre fino al giorno delle elezioni di primo scrutinio e di ballottaggio interverrà probabilmente, come è avvenuto altra volta, un decreto reale.

Il problema degli Italiani in Austria

Banche di guerra

(Inchiesta di un nostro inviato speciale)

TRIESTE, settembre.

Dietro l'esercito slavo della conquista c'è una colossale organizzazione di banche slave. Si combatte con i soldati e i milioni. La lotta per il possesso di Trieste si è fatta così intensa, accanita, che si è estesa ormai su tutti i fronti della vita cittadina, ha impegnato tutte le forze disponibili, prende l'aspetto grandioso di uno scontro all'ultimo sangue di due popoli, che contrappongono sistematicamente le proprie schiere, i propri ordigni di guerra e non ristanno finchè uno dei due non sarà schiacciato. Ciò dà a tutta la vita cittadina un pulsare violento, un senso di irrequietudine, una tendenza battagliera. Nulla vive per sè: tutto assume solo un mezzo per l'offesa o la difesa. Il sistema intero delle attività sociali ed economiche vi pare talvolta orientato su questa formula di punti estremi che cozzano. Anche ciò che in ogni paese è più lontano dal movimento della piazza è corso qui dalla stessa ansia febbrile che agita i partiti. Non è solo la burocrazia, la scuola: sono anche le banche slave, che sembrano portate qui come casse di guerra, destinate solo ad alimentare i combattenti e moltiplicare le risorse dell'attacco.

La posizione e la funzione di Trieste hanno già naturalmente contribuito a richiamare i rappresentanti di tutti gli istituti del denaro che vogliono avere una parte nella divisione delle ricchezze dell'Impero. Trieste viene terza, per ricchezza, fra le città dell'Austria. E' l'unico porto per lo sbocco commerciale e il traffico internazionale marinaro della Monarchia: rovescia dall'interno gli emigranti e ingrandisce ogni anno i suoi cantieri: ha, come Amburgo, tutti i requisiti per prendere il primato commerciale assoluto nell'Impero. Per questo ogni banca che si rispetti, vi ha impiantato una succursale e vi cerca affari. Le banche slave vi hanno importato qualche cosa più che delle semplici succursali. Vi hanno creato dei singolari organismi di frontiera, con un funzionamento strano, con un sistema di cento attività sotterranee, che rovesciano tutti i più elementari principî del traffico del denaro e dànno ai loro istituti l'aspetto nuovo di gigantesche borse nazionali, dove si specula non sull'affare, ma sulla nazione. Si possono prospettare subito, tutte insieme, in un preciso ordine di battaglia, queste banche slave. Alla testa si trovano le filiali delle banche czeche, venute dalla Boemia. Sono le più colossali e le più moderate. La *Zivnostenska Banka*, che ha nella centrale di Praga un capitale di 80 milioni e un bilancio annuo di 405.693 mila corone (1912) e rappresenta l'organismo centrale delle finanze slave, da cui si diramano uffici a Trieste, come in tutti i paesi insidiati dalla razza slava, spiega una azione ampia e calma: fornisce capitali alle banche slave minori di Trieste, salvandole spesso dal fallimento, in una solidarietà assai tipica di combattimento del mondo finanziario slavo, fa il gran commercio, partecipa alle industrie e alle speculazioni edilizie. Si fa ora costruire un grandioso palazzo di moderno stile czeco, che mette una nota esotica fra le linee tipicamente italiane delle case di Trieste e documenta il buon giro di affari che si è assicurato in città. E' sempre un formidabile veicolo di slavizzazione, perchè finanzia ogni specie di imprese e di istituzioni slave ed ha importati di colpo, poche settimane or sono, 47 impiegati czechi: ma non ha le forme violente e irregolari di azione caratteristiche di altri istituti, rispetta la lingua italiana, la mette sulle sue insegne e la impone ai suoi impiegati. Un altro nucleo czeco, la filiale della *Ustredni Banka* — la banca centrale delle casse czeche di risparmio, che ha, a Praga, un bilancio annuo complessivo di 450.278 mila corone ed affari per tutto l'Impero — attraversa oggi una grave crisi, per certe speculazioni andate a male della sua centrale.

Non sono ancora queste le banche tipiche di battaglia: sono le slovene. Sono esse che hanno trasformato, a Trieste, il mercato del denaro in un audace sistema di sfrenata agitazione politica. Le cifre dei loro bilanci sono dei bollettini di guerra: il fantastico misterioso congegno del loro portafoglio converge tutto nella formula: prendere, distruggere ciò che è italiano. Ve n'è un manipolo, che si può chiamare, più che solido, di avventurieri. Sopra tutte sta la *Jadranska Banka*, la Banca adriatica, che ha solo 8 milioni di capitale, un piccolo fondo di riserva di 390 mila corone: e poi 4.390 mila corone di versamenti a risparmio e 7.870 mila di crediti: un bilancio complessivo di 19.497.000 corone (1912). Si è fusa l'anno scorso con la Banca croata di credito di Ragusa, che le ha portato 2 milioni, ed ha filiali a Lubiana e in tutte le città della costa: a Zara, Sebenico, Spalato, Metkovic e Cattaro. Le stanno a lato la *Lubljanska Kreditna Banka* (la Banca di credito di Lubiana), con un bilancio di 28.183 mila corone: poi la *Trzaska Posojilnica in Hranilnica*, (la Cassa di depositi e prestiti) con un piccolo capitale di 133 mila corone, un fondo di riserva di 421 mila e 10 milioni di depositi a risparmio — un bilancio complessivo di 11 milioni: e infine molti minuscoli nuclei minori, che riescono, con un capitale di fondazione minimo, a raggiungere strane cifre rispettabili di affari, come la *Trgovsko Obrtna Zadruga*, che, con un capitale di 8 mila corone, ha un milione e mezzo di depositi, la *Ljudska Hranilnica*, che, con lo stesso piccolo capitale, ha 400 mila corone di versamenti, e la Cassa croata di risparmio, che, con 46 mila corone di capitale e solo 4 mila di riserva, raccoglie versamenti a risparmio per 150 mila corone e lavora con il risconto per 120 mila corone all'anno.

L'azione di queste banche è l'ultima espressione del nazionalismo usurpatore. Le campagne elettorali, le dimostrazioni delle piazze, gli attacchi diretti non bastano più, per debellare le posizioni italiane: sono la fiamma di un giorno, brucia e si spegne. Si è incominciato a girare le posizioni del nemico, corroderle, avanzare per vie sotterranee. E' una concezione nuova, ardita, modernissima del nazionalismo: tratta le questioni nazionali a base di speculazioni finanziarie; ma ciò, in fondo, non è altro che una maggiore integrazione dell'uomo, della società moderna, esseri non unilaterali, ma straordinariamente complessi. I primi denari delle Banche vanno a tutte le società, gli istituti sloveni, che si sono raccolti a Trieste. Ogni gruppo organizzato ha alle sue spalle una riserva di finanze illimitata. La Cassa di depositi e prestiti, per esempio, che è fra le prime sulla breccia, ha pagato in molta parte le spese del *Narodni Dom*, della scuola commerciale slovena, della scuola elementare di San Giacomo, del teatro e della società drammatica: ha comperato la casa, dov'è la tipografia del giornale sloveno, ed ha salvato la società operaia di consumo di San Giacomo, che sembrava condannata al fallimento.

Dalla difesa si passa all'offesa, a colpi di *chèques*. Le banche si lanciano ad una vera conquista del territorio. Compaiono da per tutto, fanno affari di ogni specie: agli occhi del pubblico prendono l'aspetto di colossali potenze, fornite di capitali enormi, di risorse inesauribili, mentre nascondono solo temerari colpi di mano. Fra le prime loro tendenze v'è quella di acquistare a qualunque costo, case, terreni, nelle posizioni centrali della città e nei dintorni. La Cassa di depositi e prestiti ha già investito, su fondi del suburbio di Trieste, otto milioni in ipoteche e potrebbe, se volesse, divenire di un colpo padrona di un quarto del territorio. La stessa banca ha acquistato pure un'ampia zona di terreni a Grignano, sul mare, incuneando un braccio di proprietà slava sulla linea costiera, che, dal confine del regno fino a Trieste, è assolutamente tutta italiana. Grignano è divenuta subito un'oasi di concentrazione slava. Vi si sono aperti alberghi e stabilimenti di bagni: l'estate scorsa vi sono piombati dalla Boemia e dalla Carniola carovane di villeggianti czechi e sloveni. Le insegne italiane vi vengono eliminate. Tutti i traffici italiani ne sono allontanati. La impresa italiana di navigazione Calafati, che fa da molti anni il servizio con piccoli battelli da diporto fra Trieste e Grignano, è stata respinta ora dal piccolo molo del porto, che è riservato solo più ai piroscafi di una società slava. Neppure un contadino italiano di Contovello, che si fa costruire una casa e si era fatto mandare un barcone carico di materiale, ha potuto approdare al molo e ha dovuto sbarcare su un pontile di legno improvvisato. Il governo marittimo non è intervenuto.

Dove gli sloveni piantano la loro bandiera di conquista non c'è più posto per gli italiani. E' una usurpazione senza conciliazione. Si vuol creare immediatamente nella terra, perchè rimanga irremovibile, un nuovo stato di possesso slavo. Ciò deve essere ben meditato. Ma questa penetrazione bancaria slava è anche più insidiosa e corrosiva. In un convegno sloveno di Lubiana dell'agosto scorso si è votato, fra gli altri, un ordine del giorno in cui si esprime la speranza che le banche slave agiscano in modo di snazionalizzare il commercio a Trieste e a Gorizia e alimentino le industrie che occupano le masse slave. Ciò significa una dichiarazione capitalistica di guerra contro i centri economici italiani. La guerra è cominciata però già da qualche anno. Ha una tattica blanda da imboscata. Non oppone un sistema di concorrenza aperta, ma tenta invece le vie ritorte: apre il credito a tutte le ditte, le imprese italiane con una correntezza inverosimile. Non s'arresta di fronte ad alcuna riserva: un'azienda già squalificata, che non dà garanzie e si vede chiudere gli sportelli in ogni banca ordinaria, trova ancora alle loro casse prestiti di mezzo milione: gente regolata di commercio si vede un giorno offrire i più arrischiati affari, con una promessa di credito illimitato. Qualcuno cade sempre nell'imboscata: si impegna, si lega alle banche, e complica i suoi affari. Un giorno gli chiudono improvvisamente il credito: minaccia il fallimento: ed ecco la banca lo salva ancora, ma gli impone un suo fiduciario slavo per compagno. Da questo momento la sua volontà è eliminata. Sotto l'insegna italiana l'uomo slavo fa da padrone, solo: licenzia gli operai italiani e li sostituisce con slavi, si mette in rapporto con le imprese della sua nazione, converge tutti i profitti verso il suo mondo slavo, finchè un giorno sopprime tutti i superstiti italiani e v'insedia vittoriosa una nuova società slava.

Con questa obliqua politica finanziaria del cuculo si tenta qualche cosa più che una concorrenza: si eliminano dei numeri italiani e si mettono al posto dei numeri slavi. Si conoscono già parecchi di questi casi. La banca Adriatica finanzia una grande

ditta italiana di legnami: poi le impone un fiduciario, poi un secondo, poi tutte le squadre di operai sloveni. La stessa banca, che ha una specialità per questi colpi, apre il credito ad una fabbrica italiana di Birra di Senesec, la spinge negli imbrogli, fin che riesce a imporle un amministratore suo: questi complica gli affari e rende necessari uno scioglimento dell'azienda e la costituzione di una nuova società, l'*Adria*, che è ora prevalentemente slava, perchè la banca si tiene la maggioranza assoluta delle azioni. A questo punto la banca allarga la sua tattica: fa incetta di «decreti di esercizio». Questi decreti sono le concessioni di esercizio di un'osteria, vengono emessi in numero limitato per ogni città e possono essere venduti e comperati come una carta di valore. L'*Adria* compera tutti i decreti disponibili e li dà ad osti slavi, imponendo la sua birra. Così si è stabilita una nuova rete slava di piccoli affari, che fan vivere una colonia di minuta gente slava e assicura intanto uno smercio regolare alla fabbrica. E' un lavoro meraviglioso e atroce. Nel giugno scorso un processo per fallimento ha rivelato un altro caso tipico, fra i tanti. Un tal Gustavo Marco, che possiede due negozi e sei figli, vuol moltiplicare i suoi affari. La Banca slovena di depositi e prestiti gli apre subito un credito, che da 40 mila corone sale presto a 240 mila, per un'officina di vetrami e di terre cotte. Ma il credito ha legato il Marco alla banca, che gli impone, uno dopo l'altro, due suoi fiduciari, licenzia tutti i suoi impiegati ed operai italiani, per far posto a gente croata e slovena, chiamata da Zagabria e da Lubiana, lo spoglia di tutto, gli dà ordini per le compere e per le vendite, lo riduce a un povero direttore, pagato prima 50, poi solo più 30 corone per settimana.

Ciò rappresenta, si vede, una completa deviazione dei più elementari principi bancari, praticati per tutto il mondo. Si distrugge la ricchezza, non la si crea. Si mette una pazza speculazione nazionale in ogni affare finanziario, che non si regola più con i numeri, ma con i nomi. Ciò vi dice lo scopo esclusivamente politico di queste banche, che non si preoccupano quasi mai di profitti, si cacciano in ogni più arrischiata impresa e colmano i loro *deficit* con i sussidi che vengono dalle banche slave delle altre provincie, a fondo perduto. E' un lavoro di penetrazione che sbalordisce più che farsi ammirare. Giuoca di audacia; non tenta i suoi colpi finanziari con il calcolo matematico e strategico, freddo e sicuro, delle banche tedesche, che inquadrano gli affari in un programma reciso e completo, come la mossa di un esercito, che è preparato a tutte le sorprese, con tutte le riserve. Non s'impone per una virtù superiore: non porta neppure un elemento sano negli affari, ma uno spirito di eterna irrequietudine, di disordine, di minaccia. E' tutto un congegno di equilibri arditi, un continuo giuoco di compromessi falsi fra il potere e il potere, fra la causa e la speculazione. Ha qualche cosa di frenetico e di improvvisato, come un assalto di beduini, e specula sull'impreveduto e agisce di sorpresa. Se contro questa usurpazione delle banche slovene si levasse una forte resistenza finanziaria organizzata, il krach sarebbe inevitabile, senza enormi sacrifici disastrosi delle banche sussidiarie.

Pensate un istante il valore di questi equilibrismi slavi. C'è a Gorizia una *Trgovsko-obrtna Zadruga* slovena (un consorzio commerciale industriale) che definisce le sue qualità con poche cifre. Capitale di fondazione: 5 mila corone — depositi a risparmio: 2 milioni e mezzo (500 volte il capitale) — lavoro annuo di sconti di cambiali: 500 mila corone. Con tutto ciò il consorzio investe di colpo grossi capitali in due soli affari: nella costruzione del *Trgovski Dom* e nell'acquisto di un albergo della *Südbahn* a Gorizia, imprese di scarsa attività, che devono però essere dei monumenti, dei documenti slavi a Gorizia. La sua posizione è critica, il suo credito può sembrare scosso: si domanda l'intervento del Governo. Il Governo non se ne preoccupa. Queste istituzioni slave possono aiutare la sua causa e non domanda di più.

Ciò vi dimostra sino al fondo tutto il sistema politico di Vienna in queste provincie: un sistema che, in ogni paese, potrebbe sembrare di incapaci e di irresponsabili, se non avesse il suo scopo preciso cui tende con ogni mezzo. Quattro anni fa in un processo di Zara, contro un piccolo istituto croato di credito fondiario, si sono scoperti degli abusi miracolosi. L'istituto dava ipoteche senza garanzie, quando si trattava di favorir qualche croato: chiamava a far parte del consiglio gente assolutamente incapace, che pagava dieci corone per seduta e convocava per cento venti sedute in un anno: aveva un bilancio assolutamente passivo. Un revisore mandato dal Governo, il consigliere Catebich, aveva constatato positivamente tutte queste irregolarità e ne aveva fatto rapporto: il Governo non se ne era preoccupato e aveva messo in tacere l'affare, finchè esso precipitò rumorosamente.

Forse a Vienna non si intuisce ancora bene ciò che si comincia già a vedere qui, a Trieste, penetrando più nell'intimo di questo mondo finanziario slavo, e che s'impone seriamente all'attenzione degli italiani. Il movimento delle banche slave non è solo una manifestazione degli sforzi sloveni, che convergono alla conquista dei grandi centri cittadini italiani, primo fra tutti di Trieste. E' qualche cosa di anche più grave e grandioso: rappresenta, chiaramente come pochi altri fenomeni, la gravitazione di tutto il mondo slavo — e non solo dell'Austria ma dell'Europa orientale — sull'Adriatico. Queste banche slave di Trieste, che riducono tutta la loro attività ad investire dei capitali, a distribuire dei sussidi, senza cercar quasi mai dei buoni profitti, dei dividendi per i loro azionisti, e pure riescono a vivere e si moltiplicano, sono un fenomeno troppo grave, nuovo e singolare perchè si possa trascurare. Donde vengono? Di quale lontano centro motore portano esse a Trieste, sul mare, l'ultima vibrazione? Dove vanno? Chi le rifornisce? E' certo che i danari di queste banche vengono dal di fuori. A Trieste esse ne spendono, non ne guadagnano. Hanno degli aiuti misteriosi che bisognerebbe indagare o scoprire. La solidarietà finanziaria slava, che si constata a Trieste, ha delle forme più impressionanti che quelle di una fraternità di popoli. Durante l'ultima crisi balcanica [illegible] per qualche giorno un [illegible] agli sportelli della Cassa slovena di depositi e prestiti: la banca minacciò il fallimento: la *Zivnostenska Banka* la salvò in un giorno, versando nelle sue casse un milione di corone.

La *Zivnostenska*, ho già detto, ha dei rapporti con le banche russe. Da qualche tempo nei circoli finanziari di Vienna si parla di un serio tentativo di fondare a Vienna, con capitale russo e partecipazione del Governo russo, una Banca nazionale slava, allo scopo di organizzare le finanze slave dei paesi meridionali. Il Governo austriaco fa opposizione. L'azione delle banche slave sull'Adriatico e per i Balcani comincia ad incrociare anche quella che sembra essere la direttiva politica ufficiale del Governi di Vienna. Meritano di essere considerati certi movimenti assai poco conosciuti della *Jadranska Banka*. Prima della guerra balcanica essa voleva aprire una filiale a Scutari d'Albania e aveva domandato al Governo un sussidio preventivo di 100 mila corone: Il Governo però, diffidando un po' del carattere politico della Banca, dopo molte laboriose trattative, ne offrì solo quarantamila. Oggi, dopo la guerra, la *Jadranska* si prepara ad aprire a Scutari una sua filiale e finanziare un nuovo istituto, ma assolutamente indipendente dal Governo austriaco, anzi contro il suo programma, poi che spiega un'azione apertamente slava, d'accordo con il Montenegro.

Questi episodi non sono solo più dei sintomi. Scoprono un'azione già iniziata, che si coordina sempre più nei suoi diversi elementi: viene da Oriente, tende all'Adriatico, per portarvi un nuovo principio, un vero dominio slavo. Dietro le banche ci sono gli uomini politici. La propaganda ha infinite risorse. Ed è così vasta e mira così lontano che dà un nuovo aspetto al problema italiano della Venezia Giulia e ne fa un grande problema dell'Adriatico.

VIRGINIO GAYDA.

Il palazzo del Governatore di Fiume
danneggiato dallo scoppio d'una bomba
Ingiustificati sospetti contro gli italiani - I primi arresti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Fiume, 3, notte.

La scorsa notte, poco dopo il tocco, quando la città era immersa nel silenzio e nel sonno, la popolazione è stata improvvisamente svegliata da una fortissima detonazione. Poco dopo si diffuse la voce di un attentato, fortunatamente incruento, al governatore della città. Una bomba era scoppiata in un corridoio esterno del palazzo del Governo. Molte lastre di vetro andarono infrante e rimasero assai danneggiate anche le porte e il cornicione dell'edificio. Parecchi mobili furono distrutti dal fuoco: lo studio del governatore conte De Stefen, il quale però si trova in congedo a Visonau, è pure rimasto molto danneggiato. Si credeva a tutta prima che fossero andati perduti, nel piccolo incendio provocato dallo scoppio, i documenti dell'Archivio: più tardi si è saputo che solo una ventina di documenti, non importantissimi, sono stati danneggiati.

Alcuni detriti della bomba, che aveva una miccia lunga, sono stati trovati nella piazza Dante dove sorge il palazzo e dinanzi alla sede della Polizia. La bomba era stata posta su una finestra del palazzo degli archivi.

Le autorità del Governo e della Polizia, sotto la direzione del consigliere ministeriale Lodovico de Egan, hanno sollecitamente iniziato una inchiesta facendo diligenti sopraluoghi. Furono constatati danni notevoli e vaste breccie anche nelle mura laterali del palazzo governatoriale. Il pirotecnico Jamnig ha esaminato i frammenti della bomba e ha dichiarato che doveva avere la forma di un proiettile da cannone, cilindrica superiormente e semisferica.

I domestici del governatore avevano veduto ieri sera tardi un individuo misterioso aggirarsi nei dintorni del palazzo. Finora sono stati fatti tre arresti che però non sono stati mantenuti. Il vice-comandante della Polizia di confine è partito in automobile per Trieste. La Polizia mantiene un rigoroso riserbo. Date le eccezionali condizioni in cui da tempo si trova Fiume, per le contese politiche e amministrative e per la lotta degli elementi nazionali contro le autorità rappresentanti il Governo centrale, l'attentato ha destato enorme impressione. Qualcuno insiste nel dare all'attentato un carattere politico. Stasera però si esclude la prima versione che si volessero distruggere i documenti conservati nell'Archivio del palazzo del governatore. Il vasto edificio isolato, circondato da un muro alto cinque metri, è piantonato da numerose guardie.

Gli ingegneri hanno dichiarato che i danni provocati dall'esplosione ammontano a oltre un migliaio di corone.

Dalle "bombe,, di Trieste
alla "bomba,, di Fiume

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 3, notte.

Lo scoppio della bomba nel palazzo del Governo di Fiume (una specie di luogotenenza o prefettura) data la tensione di rapporti che esistono fra la cittadinanza italiana ed il Governatore ungherese dopo lo scioglimento incostituzionale del Municipio italiano di Fiume provoca molte discussioni e commenti. Nei giornali di Budapest e Vienna si è affacciata subito l'ipotesi che l'attentato si dovesse ad un italiano di Fiume e che l'attentato avesse carattere politico. Le varie versioni della polizia e dei giornali ungheresi e viennesi in proposito sono che si sia voluto da parte degli italiani intimorire il Governatore, e il Governo ungherese e le autorità di quella polizia di Stato, che, come è noto è stata istituita recentemente contro il voto, e nonostante le più energiche proteste e la più energica resistenza del Municipio di Fiume. Bisogna ricordare che il Governo ungherese ha sciolto il Consiglio municipale a scopi illegali e deplorevoli, Fiume è una città profondamente italiana: il Governo di Budapest ha voluto affidare l'amministrazione della città a un Governatore che sta ora preparando, a modo suo, le liste per le elezioni del nuovo Consiglio; il Governatore protrae illegalmente il termine per indire le elezioni.

Un'altra versione subito caduta come calunniosa, diceva che gli italiani volevano appunto con lo scoppio della bomba che era stata messa vicino all'archivio del Governatorato, distruggere le liste e gli atti elettorali che si stanno preparando. Infine una terza versione, sempre delle stesse sfere di polizia e giornalistiche ungheresi e viennesi, afferma che si sono voluto distruggere i documenti che sarebbero stati raccolti dal Governatore a carico della passata amministrazione municipale.

L'inconsistenza di queste due versioni apparirebbe evidente ad un ragazzo. Immaginate voi quella bomba intelligente che va a cercare fra gli atti infiniti di un archivio proprio quelli [illegible] distruggerli? Ma anche la prima versione è una calunnia gratuita contro i partiti italiani di Fiume che furono subito i primi stamane a deplorare con parole roventi nei loro giornali l'attentato (se pure fu un attentato). Il deputato di Fiume alla Camera ungherese on. Vio, ha dichiarato pure subito nei giornali di Vienna, di Budapest e di Fiume che l'attentatore non può essere stato italiano e che si deve trattare di uno scherzo di cattivo genere.

I facili accusatori degli italiani, i *creatori* dell'attentato e del complotto misterioso dovrebbero considerare che, nell'ora in cui scoppiò la bomba, il Governatore era lontano dalla sua residenza, in una villa di Boemia. L'assenza del Governatore era notissima in tutta la piccola città. Inoltre la bomba esplose nella parte disabitata dell'edificio. Sembra quindi trattarsi di tutt'altro che di un vero attentato. In ogni caso è da escludersi che l'autore sia un italiano. Lo prova, meglio di tutto, il fatto constatato ufficialmente che le cartucce contenute nella bomba portavano la marca di una fabbrica di Budapest. Un italiano che voglia commettere un attentato contro le autorità ungheresi non va a prendere le bombe proprio nella capitale dell'Ungheria! Giova poi notare che in una simile faccenda di bombe sequestrate ad una associazione italiana a Trieste circa dieci anni fa, fu dimostrato nel processo svoltosi in quella occasione a Vienna che le bombe erano state acquistate e messe in custodia all'insaputa dei direttori di quella associazione per istigazione di un agente segreto della polizia di Trieste, il quale poi, in seguito al rimorso di coscienza, si era suicidato ad Udine. Il tribunale di Vienna condannò allora, andando per ciò, i due o tre italiani di quella associazione correi dell'agente a poche settimane di carcere. E si trattava, allora, di vere bombe! Non si vuol dire con ciò che la polizia di Stato sia istigatrice di attentati. Sta il fatto che a Trieste un agente della polizia segreta, forse per dar prova del suo zelo, ha provocato tutto l'incidente delle bombe: sta il fatto che polizie di Stato esotiche furono imposte alle città italiane dell'Austria-Ungheria di Fiume, Trieste, Zara, Gorizia, Trento, mentre le città tedesche e slave dell'Austria hanno conservate le loro polizie municipali. Queste polizie straniere spessissimo invece di essere tutrici dell'ordine furono causa di disordine. Non vorremmo quindi che, anche in questa circostanza, si volesse far ricadere sugli italiani la colpa di qualche agente provocatore.

L'*Agenzia telegrafica ungherese* reca questi particolari sull'attentato di Fiume: «Secondo le ricerche della polizia un ignoto penetrò dalla finestra dell'edificio adibito all'archivio del Governo nel corridoio che unisce il palazzo del Governo al palazzo dell'archivio e posò una bomba con miccia, lunga quattro metri. La detonazione fu violentissima. Un pezzo della bomba con una parte della miccia cadde sulla piazza del Municipio. Tutte le finestre del palazzo del Governo furono infrante, e così pure le finestre delle case vicine. Dagli abitanti delle case vicine fu visto uscire un uomo giovane e dall'aspetto slanciato. Egli deve essere penetrato nell'edificio attraversando il muro del giardino del palazzo. L'edificio dell'archivio dopo l'esplosione presentava parecchie screpolature.

Alcuni mobili hanno riportato danni, così pure il soffitto. Nella parte opposta dell'edificio dormivano due famiglie di inservienti: nessuno dei membri delle famiglie rimase ferito. Tre individui arrestati quali sospettati autori dell'attentato furono rilasciati nel corso della giornata. La Polizia di Fiume ha telegrafato alla Polizia di Budapest che la bomba contenente le due cartucce di dinamite era stata costruita in qualche fabbrica di Budapest, perchè le cartucce hanno appunto la marca di fabbrica di questa ultima città.

Una commemorazione verdiana
proibita a Trento

Trento, 3, sera.

La Direzione del teatro Sociale aveva indetto per la sera del 10 corr., anniversario della nascita del Maestro, una solennità verdiana, con l'inaugurazione di un busto di Verdi nell'atrio del teatro, ed una commemorazione, per la quale era stato scelto come oratore il maestro cav. Giacomo Orefice.

Ora l'Autorità di polizia ha proibito queste onoranze verdiane. La cosa produce molta e dolorosa impressione. I commenti sono infiniti.

L'accordo tra tedeschi e italiani
per la riforma elettorale nel Tirolo

Innsbruck, 3, sera.

L'accordo tra i deputati dietali tedeschi ed italiani si ritiene raggiunto circa la riforma elettorale assegnandosi un nuovo collegio agli italiani e tre ai tedeschi. Anche tra i tedeschi liberali e i cristiano-sociali si crede che si otterrà un accordo e quindi si abbandonerà l'ostruzionismo e la Dieta funzionerà.

Una nuova agitazione
tra gli impiegati ferroviari

Il concorso per applicati - Una Commissione non ricevuta da Bianchi - Minaccia di movimento nazionale.

Roma, 3, notte.

Una nuova agitazione di impiegati ferroviari si manifesta in seguito agli esami per i posti di applicato delle Ferrovie di Stato. Una Commissione di impiegati si è recata oggi a protestare presso il Direttore generale comm. Bianchi e non fu ricevuta. Di qui proteste e rincrudimento dell'agitazione, di cui ecco l'ultima fase. In seguito all'iniziativa presa dalla prima Commissione del Sindacato ferrovieri in merito ai recenti esami per applicato, i delegati della settima e trentunesima categoria del personale si sono riuniti ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delegati delle categorie 7 e 31, riuniti in Roma, constatato che i concorsi testè banditi per esterni a posti di applicato con 1500 lire annue vengono a costituire una penosa sperequazione ed una patente ingiustizia ai danni di entrambe le categorie, poichè ai partecipanti ai concorsi esterni vengono richiesti gli identici titoli di studio e gli stessi requisiti voluti per gli aiuto-applicati già in servizio; constatato che il concorso a base di programma scolastico bandito all'ultima ora per gli agenti in servizio, mentre dimostra che l'Amministrazione ha compreso l'errore commesso, non viene tuttavia a riparare l'ingiustizia lamentata, ma al contrario provoca lo sdegno dei colleghi tutti perchè non viene tenuto in nessun conto il servizio prestato e non si accorda nessuna agevolezza di carriera agli agenti più o meno anziani; considerato che il passaggio ad applicati senza esame già forma una aspirazione precipua delle categorie interessate; constatato che l'agitazione sorta si è giustamente estesa a tutti i centri ed unisce i compagni tutti nello stesso intento; deliberano di invitare immediatamente la Direzione generale ad accordare la qualifica di applicato a tutti gli aiuto-applicati ed una sistemazione atta a far sussistere le differenze stesse di carriera preesistenti alle nuove norme, svolgendo ipoteticamente per gli anziani, fin dall'assunzione in servizio, la stessa carriera dei nuovi assunti; fanno voti perchè l'agitazione si mantenga intensa e perduri fino al conseguimento dei *desiderata*».

In seguito a questo ordine del giorno, oggi gli stessi rappresentanti della 7 e della 31 categoria si sono recati dal Direttore generale per chiarire la questione, ma il comm. Bianchi, come ho detto, non ha ricevuto la rappresentanza, ma si è limitato a rinviarla al cav. Dodi, il quale ha accolto l'ordine del giorno senza azzardare promesse di sorta anche per il fatto che egli, preposto alla dirigenza delle competenze accessorie, non poteva essere addentro nella complessa questione degli aiuti applicati. I rappresentanti delegati delle due categorie sono usciti dalla Direzione generale indignati per il contegno indifferente e negativo dei dirigenti verso questioni che interessano vivamente la classe numerosissima degli agenti.

Il Sindacato ferrovieri italiani (prima Commissione), venuto a conoscenza dell'esito della missione, si è adunato ed ha deciso di biasimare l'assenteismo dell'Amministrazione e di invitare tutti i colleghi d'Italia a protestare con comizi ed altro contro gli esami interni ed esterni per applicati, ledenti gli interessi degli aiuti applicati in servizio, e di prevenire tutti i colleghi che quanto prima ci sarà in Roma un grande comizio per far conoscere al paese il malcontento e le ingiustizie dell'Amministrazione ferroviaria. Intanto il Sindacato assicura tutti gli aiuti applicati che, tanto i rappresentanti Fanti e Bucci come tutti i delegati della 7 e 31 categoria, sapranno fare il loro dovere per gli interessi veri della classe.

La sospensione
delle odierne prove di esame negli istituti tecnici
per un errore del Preside di Alessandria

Alessandria, 3, notte.

Uno strano caso è capitato all'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci. Questa mattina i pochi studenti che dovevano dare l'esame di licenza vennero radunati in un'aula e letto loro dal professore il tema stato regolarmente trasmesso dal Ministero. Senonchè appena ebbe termine la dettatura dei temi, qualcuno osservò come i temi stessi dovevano essere letti il giorno 4 ottobre, cioè domani, come era stato prescritto dalla circolare emanata dal Ministero della Pubblica istruzione.

Subito se ne fece avvertito il preside il quale constatato l'errore in cui erano caduti si è affrettato a telegrafare al Ministero onde informarlo del caso e i provvedimenti opportuni.

La gaffe, quanto ci si assicura, è stata originata dalla circostanza che chi ordinò la radunata degli studenti licenziandi si basò per una svista sulla circolare del luglio scorso che prescriveva gli esami per i giorni 1.o e 3, equivocando su quest'ultimo giorno in sostituzione di domani 4 ottobre.

Il Ministero così si troverà nella condizione di revocare gli esami che debbono aver luogo domani in tutto il regno, perchè il tema, per quanto avvenne in Alessandria, diventò di dominio pubblico.

Il comunicato ministeriale

Roma, 3, notte.

Il Ministero dell'Istruzione comunica:

«Il Ministero dell'Istruzione Pubblica, come di consueto, con bando pubblicato nel bollettino del 5 giugno 1913, ha fissato la data per le sessioni estive ed autunnali negli esami di licenza, dei licei, istituti tecnici e nautici, e nelle scuole normali, che hanno luogo il medesimo giorno in tutto il Regno su temi inviati dal Ministero stesso. Per il giorno 4 ottobre erano stabiliti negli Istituti tecnici le prove di matematica (sezione fisico-matematica), di computisteria e ragioneria (sezione ragioneria), di topografia (sezione di agrimensura). Nell'Istituto tecnico di Alessandria furono invitati gli alunni a queste prove oggi anzichè domani, come prescrive il bando, e solo dopo dettato il tema il capo dell'Istituto si accorse dell'errore inesplicabile e sospese le prove. Essendo ormai noti i temi, il Ministero ha disposto che in tutti gli Istituti del Regno le prove fissate per il giorno 4, siano rimandate a giorno da destinarsi e provvederà all'invio di nuovi temi».

Don Tomaso Corsini
confermato presidente del Consiglio provinciale a Firenze

Firenze, 3, notte.

Questa sera ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio provinciale per la nomina del presidente. Assisteva il prefetto conte Ciola. E' stato confermato a presidente il principe senatore Don Tommaso Corsini, e vice presidente è stato eletto il senatore marchese Filippo Torrigiani.

La morte del sen. Saverio Fava

Roma, 3, notte.

E' morto in Roma il senatore barone Saverio Fava, il quale, dopo aver reso notevoli servigi come rappresentante diplomatico dell'Italia all'estero, era stato collocato [illegible]

Un complotto mussulmano
contro Lord Kitchener?
Il rapido passaggio da Venezia

Venezia, 3, notte.

Domenica scorsa è passato per Venezia, dopo un soggiorno in Toscana, il governatore dell'Egitto lord Kitchener. Una lancia lo condusse a bordo del piroscafo germanico *Schleswig*, sul quale lord Kitchener partì subito diretto per l'Egitto.

Dopo il passaggio del governatore si sparse la voce che lord Kitchener, contrariamente a ciò che aveva disposto, era stato costretto a lasciare improvvisamente Venezia perchè la polizia internazionale aveva scoperto un complotto organizzato da alcuni fanatici mussulmani per attentare alla sua vita proprio durante il suo soggiorno tra noi. Fu per questo, si disse, che lord Kitchener, il quale era atteso a Venezia da molti giorni non vi arrivò che all'ultimo momento per partire subito col piroscafo suddetto. Egli era arrivato a Mestre in automobile accompagnato dal suo amico marchese Farinola. Da Mestre, con una lancia a vapore, proseguì subito per il molo donde si imbarcò facendo rotta per l'Egitto.

Un giornale del mattino smentisce le voci del complotto asserendo invece che lord Kitchener avrebbe assicurato che doveva fermarsi a Venezia solamente 24 ore. Ma poichè il viaggio in Toscana si prolungò oltre il fissato, dovette ridurre il tempo di sua permanenza sulla laguna e partire subito per l'Egitto.

Secondo informazioni però da me attinte ad ottima fonte, le voci di complotto nei circoli cittadini si facevano sempre più vive. Infatti all'*Hôtel Calcina* alle Zattere, dove il governatore dell'Egitto è solito scendere nei suoi soggiorni a Venezia, egli aveva fissato un appartamento per quindici giorni e non per 24 ore soltanto. Quando la Polizia internazionale seppe del complotto, fu telegrafato a lord Kitchener e si dispose per la sua partenza immediata. Il complotto era stato bene organizzato da diciotto mussulmani giunti appositamente a Venezia per compiere l'attentato. Pare che la cosa sia stata denunciata da una spia che ne informò la Polizia internazionale. Ignorasi se i cospiratori siano partiti per via di terra o pure se abbiano lasciata Venezia col piroscafo diretto a Trieste.

Una riunione di creditori
della Banca di Varese
Le insufficienti proposte degli ex-amministratori

Varese, 3, notte.

Oggi, convocata dal curatore comm. rag. Cazzaniga, si è riunita una importante assemblea dei principali creditori della fallita Banca di Varese. Scopo dell'assemblea era quello di esaminare le proposte che erano state avanzate dagli ex amministratori e sindaci della fallita Banca, per concorrere alla formazione della somma occorrente per le proposte del concordato dei creditori.

L'assemblea riuscì assai numerosa ed in essa il curatore diede lettura di una lunga relazione nella quale egli espose lungamente tutte le pratiche esperite con gli amministratori per far sì che migliorassero le loro proposte.

Da tale relazione risulta che l'attivo del fallimento può essere calcolato attualmente ad otto milioni e quattrocentomila lire circa ed il passivo in lire ventitre milioni quattrocentocinquantamila circa. Il contributo degli amministratori è stato di L. 2.244.500. Questo contributo venne ridotto però ad un milione e novecentomila lire, e quindi solo all'otto per cento.

Dopo lunga ed animata discussione, fu votato un ordine del giorno col quale gli intervenuti esprimono il voto che gli ex amministratori e sindaci debbano assumersi l'impegno di dare alla massa dei creditori chirografari un dieci per cento netto e che questo dieci per cento debba essere dato alla massa senza alcuna condizione, precisando l'epoca per il pagamento.

Per quanto riguarda poi il presidente, dottor Tito Molina, questo dovrebbe dare alla massa completamente il patrimonio.

Fu dato incarico al curatore di dare mandato della comunicazione agli ex amministratori e sindaci del voto preso, accordando loro un termine di cinque giorni per una risposta categorica e definitiva.

L'uccisore della mondana Degradi
rinviato alle Assise

Milano, 3, notte.

A poca distanza dall'uccisione della mondana Degradi, in corso Buenos Ayres, un altro orribile delitto fu commesso la notte del 27 al 28 giugno. Una mondana, conosciuta sotto il nome di Roma, Elena Allorgini, veniva orribilmente strozzata nel proprio letto da uno sconosciuto, che essa aveva incontrato verso la mezzanotte in via Meravigli e col quale si era recata alla propria abitazione, in via Sant'Agnese, 18.

L'assassino fu finalmente arrestato ed identificato per Pietro Leone, d'anni 35, il quale dichiarava di essere proprietario di una osteria della via Vittoria, 11, e di avere moglie e figli.

L'istruttoria fu condotta dal giudice avv. Maggi, ed oggi la Camera di Consiglio ha ordinato la trasmissione degli atti alla Sezione di Accusa per il rinvio di Pietro Leone alla Corte di Assise, per rispondere di omicidio volontario e furto in danno di Elena Allorgini e di tentato omicidio in danno dell'amante di questa, Rodolfo Casati, accorso alle grida della disgraziata.

L'anarchico Borghi e il sindacalista Rossoni
rinviati a giudizio

Milano, 3, notte.

Stasera, il giudice avv. Foà ha presentato alla Camera di Consiglio la sua relazione in merito all'istruttoria aperta dall'autorità giudiziaria contro l'anarchico Armando Borghi ed il sindacalista Edmondo Rossoni. L'autorità di pubblica sicurezza riscontrava che discorsi pronunciati dal Borghi e dal Rossoni, in un comizio del 10 agosto scorso, al Parco, in occasione dello sciopero generale, meritavano non solo la denuncia all'autorità giudiziaria, ma erano tali da provocare l'arresto immediato. E' noto come il giudice istruttore, recatosi in carcere per interrogare il Rossoni, si sentisse dire che era stato scarcerato da pochi giorni. Infatti, la pubblica sicurezza confessò che il Rossoni era stato messo in libertà per errore. Si capisce che il battagliero sindacalista, dato il caso veramente strano, pensò essere più prudente rifugiarsi all'estero; e da Lugano passò a Parigi ed è attualmente a Londra. La Camera di Consiglio, accogliendo la relazione del giudice istruttore, ha rinviato il Borghi ed il Rossoni al giudizio del Tribunale per rispondere di istigazione a delinquere e vilipendio alle istituzioni. Secondo l'atto di accusa, i due oratori avrebbero invitato la folla a «sabotare» la società borghese per dimostrare che lo sciopero generale è una calamità per la borghesia.

L'arresto del marchese Pappa Lepore
per l'investimento automobilistico

Roma, 3, notte.

A Bari è stato arrestato il marchese Pappa Lepore, in seguito all'investimento automobilistico avvenuto presso Bari e nel quale lasciò la vita lo *chauffeur* Domenico Scalera. Il marchese Pappa Lepore si trovava sulla automobile di sua proprietà e sulla quale si trovava anche lo Scalera quando, avendo cercato di sterzare violentemente per evitare di investire un carro, la vettura si capovolse. Lo chauffeur rimase cadavere sotto la vettura. Il marchese Pappa Lepore fu arrestato, avendo taluno dei testimoni affermato che egli guidava la vettura, circostanza questa smentita da [illegible]

Da un Collegio all'altro

Nel collegio di Bra

Abbiamo da **Bra, 3:**

In seguito alla rinunzia dell'on. Rebaudengo, il sindaco di Bra ha convocato per domani, sabato, i sindaci di tutto il Collegio per dar loro comunicazione ufficiale della lettera dell'on. Rebaudengo e per procedere alla proclamazione del successore.

L'avv. Borsarelli, che gode nel Collegio molte simpatie, pubblicò la seguente nobilissima lettera, dando esempio di abnegazione e di disciplina ammirevoli. I sentimenti che egli esprime nella sua lettera meritano il plauso di tutti coloro che credono essere la vita pubblica una palestra di alti ideali.

«Agli amici miei buoni del Collegio politico di Bra, e particolarmente ai miei concittadini, che con tanto affettuose premure insistettero presso di me onde accettassi la candidatura nelle imminenti elezioni politiche, esprimo tutta la profonda riconoscenza del cuore mio, pur dichiarando non poterla accettare.

«Ho ritenuto sempre e ritengo che le lotte politiche debbano combattersi in base a principi ed a programmi; tra le idee che io professo e quelle che mi sono sinceramente note del candidato comm. avv. L. Bonino non vi sono differenze sostanziali; per cui impegnare una lotta — e per di più contro un amico e concittadino — significherebbe soltanto scendere ad una vana competizione personale, che lascierebbe certo, qualunque ne fosse l'esito, dissidi dolorosi e maggiori dolorose ripercussioni nella vita amministrativa dei Comuni del Collegio, che deve invece essere florida e prima fonte del benessere generale.

«Per cui io confido che la rinunzia mia, unicamente inspirata ai principii esposti, sarà da voi apprezzata e benevolmente accolta, e che il comune sacrificio nostro, doveroso nell'ora presente, significherà concordia per tutti nel Collegio lasciato dall'ottimo amico mio on. conte Rebaudengo: e sarà di incitamento maggiore al suo successore, che ha gli stessi principii e lo stesso programma, ad operare serenamente con tutte le forze per il benessere del Collegio di Bra e per i supremi interessi della Patria».

Nel Collegio di Lanzo
Una visita dell'onorevole Rastelli

Ala di Stura, 3, notte.

Fu tra noi l'on. Rastelli accolto da tutta la popolazione festante e lieta di dare al benemerito ed amatissimo deputato una attestazione del vivo affetto che ha saputo meritarsi. Gli venne offerto un banchetto al quale parteciparono le personalità della Valle. Presero parte i sindaci di Ala, di Mondrone e Balme, il clero e tutte le autorità civili e molti altri elettori. Alla fine del pranzo, servito egregiamente dall'Albergo Brunori, parlarono applauditissimi il Sindaco di Ala, che portò pure varie adesioni, l'assessore Lamberti, il signor Perocchioni, il signor Teppati, il cav. Alasonatti, il teologo D. Micheli ed altri, tutti inneggianti alla vittoria nella prossima elezione. A tutti rispose l'on. Rastelli con un brillante discorso che riscosse gli applausi unanimi. Contrariamente alle voci ad arte fatte circolare è certo che l'on. Rastelli avrà come in passato in questa vallata una votazione plebiscitaria.

Egregio signor Direttore,

Ho letto con gran meraviglia nella corrispondenza da Rocca Canavese che tra le adesioni al pranzo del dottor Molinari v'era quella della Società operaia di Mezzenile. A scanso di equivoci tengo a dichiarare che nè io nè la Società abbiamo mai inteso di dare tale adesione.

Ci siamo limitati a rispondere usufruendo dell'unito francobollo per riguardo alla Società consorella, nel dire di essere altrimenti impegnati.

Nella qualità suddetta ed anche come Sindaco di Mezzenile devo far sapere la verità dei fatti, e cioè che Mezzenile è impegnata per l'onorevole Rastelli.

Il Presidente della Società operaia e Sindaco di Mezzenile — Firm.to Vottero.

Nel Collegio di Caluso

Caluso 3, notte.

Un forte nucleo di elettori del Capoluogo si è riunito oggi per formare un Comitato mandamentale propugnante la candidatura dell'uscente on. Marchese Carlo Compans di Brichanteau.

Vi trasmetto i nomi de componenti la presidenza: Presidente onorario: Conte Alessandro Sigray di San Marzano; vice-presidente onorario: cav. avv. Carlo Ubertini, deputato provinciale; Presidente effettivo: cav. uff. Carlo Bianco, sindaco di Caluso; vice-presidenti effettivi: avv. Guglielmo Salvetti, colonnello Giovanni Bettoja.

La proclamazione ufficiale
della candidatura Bonardi ad Alessandria

Alessandria, 3, notte.

In una riunione tenutasi al Circolo socialista, si è stasera proceduto ai sensi dell'articolo 66 della nuova legge elettorale alla legale proclamazione del candidato professore Edoardo Bonardi. L'atto è stato sottoscritto da 250 elettori, le cui firme vennero legalizzate dal notaio Biazzi.

Nel Collegio di Borgomanero

Borgomanero, 3, sera.

I sindaci del Collegio di Borgomanero in una adunanza hanno oggi riconfermato, fra il più grande entusiasmo, la candidatura dell'on. Leonardi, invitando l'illustre rappresentante ad esporre l'opera spiegata nella passata legislatura ed a svolgere il programma per la nuova, a Borgomanero, domenica, 12 corr., alle ore 15,30.

Nel Collegio di Acqui

L'avv. Murialdi ci prega di pubblicare che, «quale amministratore di fornaci, non propugnerà mai alcun trust diretto a rincarire i prezzi dei materiali e le costruzioni, e che la sua azione fu spiegata in senso assolutamente contrario e specialmente in aiuto delle Cooperative costruttrici, che ebbero da lui prezzi normali anche nei periodi di maggior rialzo e aiuti non comuni per assumere lavori ingentissimi».

Le elezioni
e le Scuole Superiori di Commercio

Roma, 3, sera.

A motivo delle elezioni politiche, il ministro Nitti ha disposto che l'anno scolastico nelle scuole superiori di commercio cominci il 5 novembre. Le lezioni dovranno cominciare non più tardi del 20 novembre prossimo.

Per le scuole medie e inferiori nessuna disposizione è stata presa.

Nubifragi e temporali
nel territorio di Marsiglia

Marsiglia, 3, sera.

Un temporale di una violenza straordinaria ha imperversato ieri e l'altro ieri in tutto il dipartimento di Marsiglia. I telegrammi che arrivano dalle vicine regioni segnalano varii disastri nelle campagne, dove le trombe d'acqua hanno rovinato e distrutto tutti i raccolti. Un fulmine ha incendiato la fattoria dei signori Roussin, uccidendo la moglie di costui, che aveva 32 anni. Una sua figlia ed altre persone hanno ricevuto scottature assai gravi.

Da Privas telegrafano che violente tempeste sono scoppiate nell'Ardèche, causando danni nelle vigne non ancora vendemmiate.

Un telegramma da Lepuy dice che un temporale scatenatosi nella regione ha distrutto tutto il raccolto. Un fulmine è caduto in una casa del villaggio di Condal, uccidendo una donna, tale Riou. Il fulmine ha incendiato l'edificio di una Società di agricoltura, riducendolo in cenere.

Infine un telegramma da Brest annunzia che un temporale scatenatosi sulla città ha prodotto immensi danni. Un fulmine è caduto in una fattoria appartenente ai coniugi Chochard, nel Comune di Kerlouan. La signora Chochard, ventinovenne, madre di tre figli, mentre preparava il pranzo rimase fulminata e carbonizzata. Il fulmine, passato poi nella stalla, uccise un cavallo, una mucca ed una giovenca. Il tetto della casa fu asportato per [illegible]. I danni sono rilevanti.

RACCONTI DI VIAGGIO

Nelle foreste equatoriali

Marciamo da quindici giorni nella regione fra l'Ubanghi e la Lua, suo affluente. E da quindici giorni sospiriamo inutilmente un metro quadrato di terra asciutta dove a sera poter piantare la tenda. Fango, fango per ogni dove, paludi coperte da una vegetazione pazza di esuberanza, stagni nascosti da altissime erbe o dilaganti silenziosi ed invisibili sotto la larga faccia delle foglie delle ninfee e non un breve spazio di terra dove poter accendere un po' di fuoco. La foresta paludosa continua eterna, privandoci del sole. Alberi enormi escono dall'acqua con tutte le loro radici, sembrano giganti in atto di salvarsi lontano. I nostri portatori e gli uomini che ci scortano armati, camminano nell'acqua che arriva alla cintola, ignudi, tenendo il loro sommario vestito legato sulle spalle e nella destra i coltelli per aprirsi la strada fra le cortine ininterrotte di liane. Marcia lenta e mortale. Non si riesce a percorrere otto chilometri in un giorno.

E la palude sembra dilagare senza fine. Per restare durante le ore della notte, abbattiamo dei tronchi con i quali costruiamo una specie di grande zattera sullo stagno, riuniamo nel breve spazio armati, portatori, bagagli. La colonna prende allora l'aspetto di un equipaggio di naufraghi. Per difendersi dal freddo i neri si addossano gli uni contro gli altri in un gran mucchio di membra nude e tremanti. Intorno alle lanterne sospese in alto sui rami, miriadi di insetti, di grandi libellule dalle ali trasparenti, di farfalloni notturni grossi come pipistrelli, di zanzare, di falene, di efimere, si avventa contro la luce battendo forte sulle lastre. Il mucchio umano si agita per difendersi da quell'assalto, le palme delle mani battono sulle membra morse dalle piccole trombe voraci, i corpi si contorcono nel tormento del prurito. Bisogna spegnere tutte le faci. Ma il tormento benchè meno intenso, continua, e nella oscurità le voci della bassa fauna acquatica si ridestano. Con una esitazione di gracidii isolati e rauchi di chiamata, di gracidii di risposta, di sibili, di voci strane, di suoni interrogativi, quelle voci sembrano dapprima venire di lontano, come se gli organismi viventi della palude chiamandosi si domandino se le piccole luci insolite che hanno brillato fra le liane e li hanno fatti restare stupiti e silenziosi con gli occhi sbarrati fuor d'acqua, sul margine delle foglie, siano ben naufragate nelle profondità delle ombre millenarie; e poi con un crescendo rapido, impetuoso da sorpassare in intensità il clamore di una folla di forsennati, la foresta, la palude lanciano nell'oscurità, per tutte le ore eterne di quelle notti dolorose, la violenza sfrenata della loro vita notturna...

***

Finalmente si cammina su terreno solido, indice che le radure dove sorgono i villaggi degli indigeni bangala, dai volti deturpati da grandi tatuaggi circolari e concentrici, non sono lontani. Intanto la penombra opprimente della sterminata foresta continua. Cadono dagli alberi, frutti della grossezza di un popone e del peso di qualche chilogramma. Siccome vengono da una trentina di metri d'altezza, chi ne è colpito difficilmente sopravvive... Ma ecco che la foresta si abbuia, il tuono brontola di lontano, l'ululato cupo del vento si avanza. Abbiamo l'impressione dello spettacolo di oceano in tempesta che deve offrire in alto la distesa delle selve semoventi, sotto il tendone oscuro di nubi che s'alza dall'orizzonte, conquistando il cielo. E' una *tornado* che si annunzia. Ha una preparazione improvvisa. All'oscurità succede il vento, un'oscurità più densa ancora, un istante di silenzio assoluto nel quale le selve si direbbero deserte di ogni vita, lo scoppio assordante della folgore che è piombata nel cuore della foresta ad abbattere l'orgoglio dei suoi colossi e a far tremare chi si sente in essa come sperduto e poi, torrenziale, la pioggia. L'acqua batte per un poco con fracasso di gragnuola sul denso tetto delle foglie, per giungere sino a noi qualche momento dopo, come se cadesse da grondaie traboccanti, come se fosse gettata a secchie dall'alto. Si cammina sempre, si corre quasi, come se il procedere più rapido potesse salvarci da quel diluvio. Così per un'ora, due, tre, sinchè la colonna si arresta affranta.

L'acqua corre a rigagnoli sulla pelle ignuda dei portatori. I corpi ansimanti di fatica si susseguono uno dopo l'altro come incalzati da una disperazione. I carichi hanno un aspetto così compassionevole che verrebbe voglia di abbandonarli come resti inutili di una rovina. La foresta, gocciolando da tutte le sue foglie, da tutti i suoi rami, indifferente alle bestemmie con le quali quel povero mucchio di membra intirizzite di sperduti nella sua vastità la maledicono, mormora insistente e insopportabile il suo scherno.

Al primo raggio di sole, la foresta si scuote. Ci giunge il ritornello spensierato, quasi canzonatorio di un uccelletto che canta lassù in alto, al sole, la compiacenza forse che la luce gli concede, vestendone le piume di meravigliosi colori. Voci di altri uccelli lontani sembrano al contrario urla umane che chiamino disperatamente soccorso. E a quelle voci rispondono strida gutturali e funeree che si prenderebbero per segnali di all'erta, gettati da sentinelle, a schiere di gente in agguato. D'improvviso un coro di strilla di scimmie che hanno ingaggiato una lotta sugli alberi, mette per qualche minuto lo scompiglio nel fogliame agitato dai loro corpi flessuosi, che passano rapidi da un ramo all'altro, che si lasciano piombare dall'alto, che fuggono, che si afferrano per le code, che s'inseguono, mentre qualcuna, rimasta, occhieggia dall'alto la novità del nostro passaggio. Ma su tutto, persistente, acutissimo, domina il fischio stridente del grillo delle selve africane, così forte, così violento, che il suo sibilo resta nell'udito associato al ricordo della immensità dove la ombra regna sovrana ogni qual volta lontana da essa vi ritorni il pensiero.

***

Una radura finalmente, un'immensa radura costellata di villaggi, gli abitanti dei quali però al nostro apparire sono scomparsi, rifugiandosi e disperdendosi nella foresta. Ci siamo insediati al centro della radura, nel villaggio principale, abbiamo circondato il nostro accampamento con una solida palizzata ed ogni notte trattiamo a gran voce, da lontano, con gli indigeni fuggiti. Perchè è a notte che nella foresta equatoriale si svolgono le prime trattative fra gli indigeni e le colonne europee. Favoriti dall'oscurità i più coraggiosi si avvicinano sino a portata di voce e chiamano. Il silenzio è imposto all'accampamento, e allora sotto le stelle, mentre i fuochi fumano solennemente e la foresta immobile profila nello sfondo del cielo il contorno degli alti alberi, si incomincia a trattare. Esiste veramente qualcosa di suggestivo in codeste singolari trattative, gridate da una parte e dall'altra nelle tenebre: — *Si Zo ti Makanzi!* (uomini della tribù dei Makanzi) — grida l'interprete dell'europeo — io sono *Tara-Tara*, amico del bianco. Quando i soldati del bianco sono entrati nel villaggio, voi siete fuggiti come antilopi inseguite. Solo i *kubela ti largo* (i malati del sonno), i vecchi che non sanno più correre, gli storpi istupiditi dalla paura erano nelle vostre capanne. Makanzi, voi siete uomini senza testa. Il bianco non è venuto per farvi la guerra. Il bianco non ama la guerra. Il bianco non parte dal suo villaggio con i suoi soldati per andare a fare la guerra ai villaggi dei neri. Egli ha dei fucili che hanno la *voce forte*, ogni fucile vale cento lance. Ma egli non ama la guerra perchè è forte. Il bianco non mangia la carne degli altri uomini, il bianco non viola le donne. Il bianco è il capo dei villaggi che sono nella foresta della *grande acqua* dell'Ubanghi e di quelli che sono nella foresta della *grande acqua* della Lua. Egli è venuto attraverso la foresta, camminando ogni giorno per una *luna intera* (per un mese), per vedere la faccia del capo dei Makanzi che non conosce. Il bianco dice che tutti gli uomini liberi devono venire con il capo dinanzi alla sua *casa di stoffe* (dinanzi la tenda). Il bianco vuol fare lo scambio del sangue con il capo (1) e diventare suo fratello — Makanzi rispondete! — I fuochi del vostro villaggio sono spenti — *Makanzi* tornate al villaggio, riaccendete i fuochi dinanzi alle vostre capanne. Voi siete sperduti nella foresta come i leopardi e gli elefanti. Io parlo per la voce del bianco che conosce la *lingua della grande acqua*, ma non la vostra. Quelli che mi sentono rispondano. *Makanzi*, oh *Makanzi!* io ho parlato.

Tara Tara finisce di gesticolare verso le tenebre e tace. La risposta dei Makanzi tarda a giungerci. La foresta solo vibra nell'oscurità i suoi ritmi di terrore e di scherno. Finalmente di lì a qualche tempo, da lontano, una voce annunzia che i Makanzi hanno desiderio di rispondere. E rispondono a tono. Sono quattro che parlano a turno, uno dopo l'altro. E' la requisitoria della nostra occupazione: con quale diritto siamo andati nel loro villaggio? I Makanzi rinunciano volentieri alla nostra conoscenza personale, ci trattano di impostori, si fanno beffe dei nostri sentimenti di amicizia. Sanno dove il bianco vuole arrivare.

Altri uomini neri, che noi abbiamo assoggettato hanno raccontato loro quella verità che noi cerchiamo di nascondere sotto le proteste di amicizia. Noi vogliamo che i Makanzi vadano nella foresta a raccogliere il *dembo* (il caucciù), noi vogliamo ancora il *pembe* (l'avorio) degli elefanti, noi vogliamo degli uomini forti, capaci di trasportare le nostre casse traverso la foresta, noi vogliamo che i villaggi interi si rechino ogni *luna* (ogni mese), nel villaggio del bianco per lavorare la sua terra, per tagliare la sua foresta, per seminare il suo *dembo* maledetto. I *Makanzi* non daranno nè *dembo*, nè *pembe*, nè uomini, prenderanno le loro lance ed i loro coltelli, andranno per la foresta sino ai villaggi dei loro amici per sollevarli tutti in armi contro il bianco, e ci faranno la guerra ogni giorno ed ogni notte...

***

I discorsi continuano talvolta per più ore, ma invano il bianco riescirà ad ottenere dei fuggitivi qualche cosa di più che una sequela di reboanti minaccie al suo indirizzo che contrastano singolarmente con l'evidenza dei fatti, che contrasteranno poi più ancora con lo spettacolo che quei medesimi fuggitivi offriranno il giorno appresso. Intirizziti, pallidi di paura, sporchi per il fango degli acquitrini nei quali sono rimasti nascosti, sortono fuori dalla foresta a piccoli gruppi e serrando in segno di pace nella mano tremante una foglia, vengono chiedendo pace. La pace! Quei poveri selvaggi hanno perduto la testa. Dispersi nella foresta tentavano raccogliersi, ma si sono trovati ridotti alla cinquantesima parte. Gli altri chissà dove mai il terrore li avrà sospinti! La fuga fu così precipitosa che i più hanno dimenticato nelle capanne abbandonate sino le armi. E dove sono i guerrieri più coraggiosi?

Dov'è Kaluga, che ieri notte gridava così forte contro l'europeo?

Qualcuno dice di averlo visto ai primi albori. Invece di pensare a riunirsi ai fratelli si è messo alla ricerca affannosa di una delle sue donne e invoca il suo amuleto nella tema che il leopardo glie l'abbia divorata. Dov'è *Mombo* il suonatore di *gongo!* Com'è possibile fare la guerra senza il *gongo!* Come potranno gli uomini riunirsi se non sentono battere il *gongo!* Dov'è *Bueco*, il mago che possa distribuire ai guerrieri un pezzetto del suo amuleto che deve proteggerli contro i fucili del bianco?... I selvaggi decidono di chieder la pace all'europeo.

E ciascuno strappa una foglia, ed eccoli dopo poco con quel messaggio di pace dinanzi alla palizzata dell'accampamento. Sono condotti alla nostra presenza. Come tremano! Sono così miseri nella loro nudità e così infantili! Ho gli occhi fissi sulle vene del loro collo che rivelano nelle pulsazioni rapide il battere affrettato del cuore: quello sgomento indescrivibile dal quale è preso il nero primitivo al cospetto del bianco. Destano un'infinita pietà, soprattutto quando si pensa ai loro propositi di fiera resistenza che gridavano la sera innanzi e si pongono in confronto quei propositi al loro atteggiamento di sottomissione con la fronda in mano, con le vene pulsanti di paura.

Si parla a lungo con loro, si colmano di doni, che il più delle volte li lasciano indifferenti, poichè è falso credere che il selvaggio si stupisca o si entusiasmi dinanzi ad oggetti europei che non ha mai veduto.

Anzitutto il selvaggio crede che a noi basti desiderare una cosa per averla, immagina che il bianco possegga una virtù sovrumana di creatore, suppone che tutti i prodotti della nostra manifattura provengano non da un assiduo lavoro, ma da una semplice volontà creatrice. Perciò tiene in maggior conto una delle sue lance od un suo coltello, od uno scudo la cui fattura gli è costata un tempo lunghissimo, e dà ad essi un valore assai maggiore dei coltelli o delle stoviglie o delle conterie che provengono d'Europa. E questo unicamente perchè crede che a noi basti dire: Sia la tal cosa e la tal cosa è. Siccome poi il selvaggio osservando gli europei che soggiornano nei territori equatoriali vede che essi non si applicano a nessun lavoro manuale, pensa che così è per la totalità della razza bianca e deduce che noi dobbiamo esser liberi dalla grave preoccupazione di produrre.

Tuttavia vi sono dei momenti nei quali si sarebbe trascinati a credere che cotesta creatura semi-incosciente che ci ascolta possa veramente penetrare nello spirito nostro e seguirlo. Ed è soprattutto quell'approvazione rumorosa che il selvaggio fa ad ogni nostra osservazione, ad ogni nostro argomento, ciò che ci induce a crederlo un essere la coscienza del quale sia sprofondata nel torpore di un sonno da cui si dovrebbe pure saperlo destare. Oh! quale errore! La verità è che mentre esso ci ascolta sbircia con la coda dell'occhio le capanne occupate da noi, calcola il numero dei grappoli di banane che la nostra scorta ha potuto divorare dal momento dell'occupazione. Se ne vanno infine i selvaggi, promettendo di rioccupare il villaggio, di essere presso gli altri indigeni che ancora battono la foresta, gli interpreti del desiderio del bianco, se ne vanno più paurosi di prima, per raccontare effettivamente a quegli indigeni che hanno vedute le terribili e lucide canne dei fucili europei, che i bianchi hanno delle lunghe barbe, che i soldati che li accompagnano sono uomini neri con tatuaggi diversi dai loro, uomini di altre foreste, di altre *acque* (fiumi) e che conviene, urgentemente conviene fuggire lontano. Se ne vanno, trascinandosi dietro come manti quelle misere stoffe di cotone che hanno ricevute in dono e che probabilmente saranno abbandonate ai primi sterpi. Un solo supremo desiderio è in loro: ritrovare le loro donne e le loro lance, camminare nella foresta avanti avanti per molte giornate, andare a costruirsi una capanna e a piantare delle banane dove l'europeo non saprà più scovarli. Qualche volta però gli indigeni delle foreste equatoriali sdegnano la pace e attaccano. Si riuniscono di notte per irrompere all'alba fuori dall'oscurità del bosco, come una mandria di bufali inferociti, riempiono il silenzio della prima ora del giorno con un urlo di distruzione, s'avventano in massa ciecamente contro lo steccato, scuotendolo, tentando di rovesciarlo, afferrando con le mani le bocche dei fucili che sparano. Si disperdono infine con ululati di dolore e di rabbia, fuggendo nella foresta che va scuotendo il suo torpore sotto il velo della nebbia ai primi raggi della luce.

***

Nell'abbandonare le radure abitate per ingolfarci di nuovo sotto le selve, sorprendiamo una scena di indicibile bellezza. Una coppia di elefanti che tranquillamente dorme in piedi, appoggiando le enormi teste ad un albero e serrandone il tronco con le proboscidi. Pensammo che fosse avvenuto di quei colossi vinti dal sonno, quello che sarebbe stato di uomini che suggestionati dal fascino delle voci delle selve si fossero arrestati per appoggiare la fronte contro i tronchi, per cercare di assaporarlo maggiormente nel gorgoglio dei succhi colmi di vita che dalla terra soffocata sotto la fecondità degli innumerevoli organismi morti in decomposizione, salivano pei fusti su su fino alle estreme foglie baciate dal sole, sino agli estremi fiori chinanti il capo sotto la forza della sua fiamma sfolgorante. E l'armonia di quei miliardi di rumori, tenui come sospiri nei fusti delle pianticelle sottili, nelle volute delle liane serpentine, impetuosi e sonori come ondate negli alberi maggiori che traduceva la vita della foresta intatta, compiente la sua funzione vitale era così affascinante da aver spento il desiderio di volerla udire e seguire immergendo gli ascoltatori nel torpore inconscio del sonno...

Uno schianto violento come lo sparo di una cannonata arresta improvvisamente la colonna. Che c'è? « *Keké Kata ocqili.* Un grande albero è morto, dicono i neri. Si sono spaventati anche i gorilla, si ode il loro singhiozzo gutturale perdersi lontano. Abbiamo un morto nella colonna. Lo portano a spalla i suoi *fratelli*, gli uomini cioè della stessa razza che non vogliono abbandonarne il corpo alle fiere. All'alt notturno il cadavere del soldato è rimasto in mezzo dei compagni disposto supino sulla terra. E i compagni lo piangono a turno come si conviene, interrompendo ogni tanto i singhiozzi per aspirare una boccata del fumo della colossale pipa indigena che vien passata accesa dall'uno all'altro dei doloranti.

Al mattino dopo il capo carovana si è presentato al comandante della colonna per domandare che il corpo del soldato morto sia bruciato, perchè gli indigeni dei villaggi vicini non possano dissotterrarlo e divorarlo. Il comandante consente. In meno di un'ora è innalzata una grande catasta di legna e il soldato è deposto sul rogo. Di lì a pochi minuti nell'aria tersissima del mattino già alto, in mezzo ai canti di centomila uccelli, fra l'esultanza della natura magnificente, un'alta colonna di fumo sale nell'azzurro. La fiamma investe, scoppiettando, ogni cosa, avvolge il soldato morto nelle sue lingue ardenti, lo toglie agli sguardi nel sacro momento della distruzione. Si riprende il cammino. Domani giungeremo al fiume.

Oh indicibile commozione di raggiungere il limite di una foresta equatoriale, di sboccare sulla riva di un maestoso fiume, di scoprire finalmente un orizzonte dinanzi al proprio sguardo! Anche oggi ogni faticosa colonna di pedestri percorritori della foresta vergine, raggiungendo dopo qualche mese di marcia sotto l'ombra delle selve il fiume risuona del grido di letizia e di trionfo della prima carovana europea venuta dall'oceano con l'implacabile Stanley e sboccata dopo sette mesi di cammino sulle rive del Congo. Nè i grandi *steamer* che solcano tutto il bacino dell'immenso fiume, nè le ferrovie tracciate a superare gli sbarramenti delle cateratte, nè le rotabili aperte nel cuore della foresta sulle quali corrono le automobili, nè tutti i mezzi infine che in poco volgere d'anni hanno conquistato il massiccio dell'Africa centrale, sono ancora riusciti nè ad affievolire l'esultanza di quel grido, nè a togliere al territorio equatoriale la sua caratteristica di terra vergine.

Per essere percorsa nella sua parte maggiore essa imprime allo spirito nostro commozioni così profonde e ci domanda ancora sacrifici così grandi da confinare le nostre aspirazioni immediate, che sono sollievo e conforto, entro i limiti del ristretto orizzonte compreso fra le due rive di un fiume, entro i limiti cioè di quello che si può contemplare superando l'oceano vegetale dell'Equatore.

ARNALDO CIPOLLA.

(1) Lo scambio del sangue è una cerimonia che si compie fra gli indigeni equatoriali per suggellare d'ordinario le amicizie e renderle indissolubili. Anzi, lo scambio del sangue dovrebbe far diventare, coloro che lo praticano, fratelli, anche se appartenenti a razze diverse. Un'incisione è praticata sulle braccia dei due fratelli, ciascuno di essi sugge la piccola ferita dell'altro e lo scambio del sangue è fatto.



In un teatro di Varietà a Berlino ottiene grande successo un terrier che sa leggere le ore su di un piccolo pendolino e segnarle con le zampe sui appositi numeri. L'animale eseguisce anche rapidamente delle somme.

Giornali e Riviste

Il giuoco infuria: i signori del secolo XIX invece, ai suoi albori, non amavano i giuochi d'azzardo, il secolo nostro giovinetto — scrive Claude nella *Revue* — vede il giuoco trattato come un'industria, le bische costituite — in frode alla legge — in Società anonime. L'Inghilterra attraversa ora una crisi: la crisi dei popoli troppo ricchi. Si giuocava lassù e nelle colonie come pazzi! L'inglese è giocatore per istinto: il Taine acutamente comprese e dipinse il fondo del suo carattere violento, brutale, il suo temperamento avido di piaceri e di guadagni, contenuti solo dal sentimento religioso e dal rispetto sociale. Fino a ieri gli inglesi venivano a soddisfare la loro passione sul continente: tutto ciò che non era lecito a Brighton si poteva ben fare a Cap Gris-Nez se la borsa non era troppo ricca o in Riviera, se i mezzi erano più abbondanti. Ma ora non c'è più bisogno di passare la Manica, e chi vuol rischiare qualche sterlina o qualche migliaio di sterline trova un tavolo verde anche fra Piccadilly e Hyde Park Corner. Circoli da gioco non ve ne sono a Londra, ma pullulano i ritrovi clandestini, perfettamente sicuri, perchè il domicilio è in Inghilterra sacro e inviolabile, e la Polizia non ha mezzi per sorvegliare o per intervenire: quando può farlo, la punizione è rapida severa, come fra noi non s'usa. Il metodo più semplice per stabilire una bisca a Londra è il seguente. Nei più eleganti quartieri di Londra esistono sontuosi *boardings* condotti da persone rispettabilissime, dove non si è ricevuti senza presentazione, e dove gli ospiti si raccolgono in un'ampia e lussuosa *drawing-room* all'ora del the. Un *gentleman* distintissimo vi si stabilisce; dopo una settimana egli presenta altri due o tre gentiluomini non meno distinti, i quali ricevono anch'essi parecchi amici, graditissimi tutti alla *landlady*, che è ben lieta di vedere la sua casa popolata di tante persone per bene e di offrire loro, a pagamento, vino di Porto, birra, *whisky* e the. Un giorno di tempo cattivo, uno di questi signori, che soffre di reumi e non può uscire di casa, comincia una partita coi suoi amici; gli amici divengono sempre più numerosi, e c'è chi pensa a far compagnia al gentiluomo reumatizzato. Finalmente un amico della *landlady* le apre gli occhi: la sua casa rispettabile è diventata una bisca. Dio, Dio! Come fare? Uno scandalo? ogni inglese ne sente l'orrore. Cacciare i mercanti dal tempio? Sarebbe un disastro economico, tanto più che il buon nome della casa è ormai macchiato e non è facile rifarsi una verginità... Accettare una parte della *kitty*? Ah, questo no, mai! Ma d'altra parte... ormai... fatalità... Se la povera padrona di casa è debole, se è molto bisognosa, anche gli ultimi scrupoli cadono, ed essa diviene complice e biscazziera... preterintenzionale. Altri seguono la via più breve: prendono in affitto un appartamento elegante e vi inaugurano il gioco. *Buffet* ben fornito, vini squisiti, qualche signora di buona famiglia *en train de glisser du monde dans le demi-monde*: ed ecco un ambiente simpaticissimo, ove passare la sera, dopo il teatro o dopo il pranzo. Anche qui i biscazzieri fanno uso d'ogni mezzo per attirare i merli al paretaio, tengono vivo il gioco, esigono percentuali alte (6, 7, 10 %), ma non barano e non permettono il baro. Però anche in Inghilterra, nel paese della grande correttezza, sono molto numerosi i bari anche assai eleganti. Frequentano specialmente le sale da gioco degli *hotels*. Ultimamente furono processati a Londra... tre gentiluomini, che avevano portato via a un... cliente la bellezza di ottocentomila lire!

***

Sarah Bernhardt ha espresso ad un corrispondente della *Pall Mall Gazette* alcune sue idee sulla carità. La grande attrice francese si produrrà nella « Buona Samaritana » che sarà data la sera dell'11 ottobre al Coliseum di Londra a beneficio dell'Ospedale Francese esistente nella metropoli inglese. Re Giorgio e la regina Maud assisteranno alla rappresentazione. « Sì — ha dichiarato Sarah al giornalista — reciterò per carità. Voi mi domandate il mio pensiero sulla carità. Ed io vi risponderò che mi sembra che nessuna cosa sia più dolce di quella di riuscire ad alleviare le morali miserie. Io, poi, sento prepotente il dovere di prestarmi a vantaggio di un'opera così umanitaria com'è questa dell'Ospedale Francese a Londra perchè non so che cosa voglia dire essere ammalata. Il buon Dio mi ha concesso sempre forza e salute in tutti i giorni della mia vita ». A questo punto l'eterna giovine ha fatto un velato accenno alle molte primavere ch'essa più ormai contava. « Io giuoco — ha aggiunto — di potere ancora usare della mia vita come ne uso ». Sarah Bernhardt ha continuato magnificando la generosità dei lavoratori inglesi e di Lord Lonsdale che hanno largito all'Ospedale Francese cospicue donazioni. L'attrice francese ha trovato naturalmente modo di confidare al giornalista che gli inglesi sono il popolo più desiderabile per un'artista specialmente la francese. « Dapprincipio il contegno del pubblico britannico è grave, ma ben presto si lascia conquistare così a fondo che nessun altro popolo lo eguaglia in entusiasmo.

***

I giornali di California, giunti oggi, annunciano che i californiani, impressionati del rifiuto della Germania, e soprattutto dell'Inghilterra, di partecipare all'esposizione mondiale del 1915, a San Francisco, si agitano perchè gli Stati Uniti invitino in Europa il colonnello Teodoro Roosevelt, ex presidente dell'Unione, a tentare di far recedere i Governi delle due maggiori Potenze europee dalla loro decisione. A Roosevelt non è stata fatta ancora nessuna proposta concreta, ma pare che tanto il presidente Wilson come il ministro degli Esteri Bryan consentiranno a pregarlo di riprodursi sulla scena internazionale. E' curioso notare come permanga negli americani l'assoluta convinzione che Roosevelt abbia lasciato in Europa, all'epoca del suo viaggio, di ritorno dalle tanto strombazzate caccie africane un'impressione indimenticabile. La verità è forse diversa, ma ciò non toglie che Roosevelt tenda a diventare l'*inviato speciale* dell'opinione pubblica americana. Naturalmente nessuno mette in dubbio che Roosevelt adempirà alla sua nuova missione con pieno successo. La questione si è che il rifiuto della Germania e dell'Inghilterra più che derivare da una decisione dei Governi rispettivi, è il risultato della condizione generale odierna dell'industria, e quindi non è facile che gli entusiasmi e gli sforzi di convinzione dell'ex presidente approdino a dei risultati positivi.

***

Un concorso assai originale è stato bandito dalla Società per il miglioramento dei cani di razza in Francia. Società che ha per presidente un deputato della Senna Inferiore. Si tratta di un concorso per la confezione di un modello di paniere, di cassa o di imballaggio speciale, destinato al trasporto dei cani sulle ferrovie. I modelli che si vogliono presentare devono riunire le migliori condizioni di leggerezza, di resistenza, di solidità e di sicurezza, sia per quanto riguarda lo spedizioniere che la Compagnia dei trasporti. Devono altresì essere di facile trasporto e di una forma che renda facile e comoda la disposizione nei carri bagaglio. Un premio speciale sarà devoluto al modello giudicato il migliore; il fabbricante del modello sarà autorizzato a dichiarare che il modello è stato riconosciuto primo dalla Società centrale per il miglioramento dei cani in Francia. Tutti i modelli presentati saranno esposti nella prossima Esposizione canina, che si terrà nel mese di maggio. L'idea di questo concorso — scrive il *Gaulois* — è originalissima e felice. E sarà senza dubbio approvata da tutti gli amici dei cani. Le povere bestiole potranno dire, se il concorso riesce, di viaggiare con il moderno *confort*.

***

Comunemente si crede che l'interno delle uova sia immune da bacilli. Invece — narra la *Minerva* — un esame compiuto dal dottor Pennington ha dimostrato che soltanto il dodici per cento delle uova esaminate erano prive di microbi. E il dottor Rettger ha constatato che il bacillo della diarrea bianca dei pollastri, il *bacillus pullorum*, si trova dentro l'uovo, anche se questo è freschissimo. Il dottor Koszowics crede però che i bacilli penetrino nell'uovo attraverso il guscio: e quindi per conservare le uova è necessario preservarle da ogni contaminazione esterna, tenendole in luogo pulito e freddo, oppure immergendole in una soluzione di calce o di silicato di soda. Quindi anche sorbendo un uovo non si è più sicuri della propria salute!

La Turchia conciliante verso la Grecia?

La guerriglia serbo-albanese

(Servizio speciale della Stampa).

La Porta abbandona la pregiudiziale delle isole

Costantinopoli, 2, notte.

Secondo le più recenti informazioni, il Governo turco non si propone attualmente di sollevare durante le trattative con la Grecia la questione delle isole. Esso dichiara che la questione sarà trattata a parte e non impedirà la firma della pace. Nei circoli che si trovano più vicini al Governo si assicura che la pace potrà essere firmata entro quindici giorni. Si tratta però di sapere se il Governo, il quale sembra fautore della pace, sarà seguito dall'esercito che è padrone della situazione. (Ag. Stefani).

Il generalissimo turco annunzia la pace colla Bulgaria

Ringraziamenti e auguri all'esercito

Costantinopoli, 3, sera.

Il generalissimo turco ha diretto a tutti i Corpi di armata un ordine del giorno il quale annunzia la firma del Trattato turco-bulgaro.

L'ordine del giorno dichiara anche che dopo grandi rovesci militari e dopo il grave pericolo corso dalla vita dell'Impero, una solida frontiera è stata ottenuta dalla Turchia. La città ed essa unite dalle tradizioni storiche sono state riconquistate. Il Governo ha ottenuto questa situazione mediante la propria politica. Tali felici risultati superano le speranze che si potevano concepire e sono conseguenza della perseveranza, della fermezza e della calma di cui l'esercito ha dato prova secondando il desiderio del Sultano e gli sforzi delle sfere dirigenti.

L'ordine del giorno ringrazia l'esercito e spera che esso persevererà in questa via perchè l'esercito, libero di personali ambizioni, devoto soltanto al partito della Patria, riporterà nell'avvenire i più grandi successi e riparerà le perdite subite.

Vittoria serba a Prizrend

Belgrado, 3, sera.

Pichykopeja è stata ripresa ieri. Il combattimento di Prizrend è terminato favorevolmente per i serbi. Gli Arnauti, completamente sconfitti, sono stati respinti verso il Drin, ove tentano una concentrazione davanti al fronte di Zeria.

La risposta della Serbia al "passo„ austriaco

Belgrado, 3, mattino.

Una Nota ufficiosa dice: « L'incaricato di affari d'Austria-Ungheria ha fatto ieri un passo amichevole presso Spalaikovic, incaricato dell'*interim* del Ministero degli affari esteri, e gli ha comunicato che il Governo richiama l'attenzione del Governo serbo sulle gravissime conseguenze di un'azione militare contro l'Albania, la quale colpirebbe le decisioni della Conferenza di Londra e porrebbe la Serbia eventualmente in contraddizione colle decisioni stesse. Il Governo reale potrebbe facilmente evitare tali conseguenze rispettando rigorosamente le decisioni di Londra.

« Spalaicovic, pur riconoscendo il carattere amichevole di tale passo, non ha mancato di riconfermare all'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria le dichiarazioni da lui fatte di propria iniziativa al rappresentante dell'Italia, e cioè che la Serbia intraprenderà un'azione difensiva contro i suoi aggressori albanesi e che non pensa d'impadronirsi di territori dell'Albania e che è fermamente decisa a rispettare le decisioni prese dalla riunione degli ambasciatori a Londra.

« Spalaicovic ha dato poscia al rappresentante dell'Austria-Ungheria, le seguenti spiegazioni: « L'invasione del nostro territorio da parte degli albanesi e i loro eccessi producono gravi danni allo Stato serbo. La Serbia è decisa a fare ciò che ogni altro Stato farebbe in un caso analogo. Essa respingerà le aggressioni colla forza. Lo scopo della nostra azione non ha che un carattere difensivo e necessario, mediante misure pratiche, indispensabili ad assicurare la nostra sicurezza di fronte all'Albania e prevenire, per quanto è possibile, per l'avvenire, che si ripetano tali incursioni delle orde albanesi.

« La Serbia, per il rispetto che deve alle grandi Potenze, non è obbligata a sopportare tutte le conseguenze delle aggressioni.

« Non è ammissibile dal punto di vista delle relazioni internazionali che l'Europa, creando l'Albania, abbia avuto l'intenzione di creare uno Stato che abbia tutti i diritti e non abbia alcun dovere. Sarebbe ingiusto che soltanto la Serbia subisse tutte le conseguenze della mancanza in Albania di un Governo normale e responsabile, e di qualsiasi autorità organizzata, alla quale la Serbia potesse rivolgere i suoi reclami tanto per i danni e i sacrifici provocati dalle aggressioni degli albanesi, quanto per le efficaci misure da prendere per porre fine all'anarchia che regna in Albania e che è la principale causa dei disordini alla frontiera.

« Il Governo reale coglie questa occasione per richiamare su questo punto l'attenzione dell'Austria-Ungheria, pregandola di volersi interporre a questo scopo presso le grandi Potenze nell'interesse della pace fra la Serbia e l'Albania ».

L'ottima impressione a Belgrado

per l'intervento amichevole dell'Italia

Belgrado, 3, mattino.

Nei circoli politici serbi si manifestano sentimenti di simpatia e di gratitudine verso l'Italia, perchè i suoi consigli amichevoli nell'attuale conflitto serbo-albanese, pur essendo nella sostanza identici a quelli dati dall'Austria-Ungheria, furono però dati in forma diversa e meno ufficiale e con una intonazione molto cordiale e ispirata ai veri interessi della Serbia, ai quali non gioverebbe lasciarsi trascinare in complicazioni internazionali. Tutte le grandi Potenze infatti, e non soltanto l'Italia e l'Austria-Ungheria, sono concordi nel volere che le decisioni della riunione degli ambasciatori a Londra, relative ai confini dell'Albania, siano rispettate ed eseguite tanto dalla Serbia quanto dalla Grecia. (Ag. Stefani).

Il Governo albanese reclama una frontiera migliore

La Commissione internazionale a Monastir

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Ismail Kemal bey ha telegrafato a Pietroburgo, in nome del ministro degli esteri del Governo provvisorio, per far osservare che le frontiere stabilite dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra non corrispondono ai bisogni dell'Albania e che è quella sola la ragione dell'azione attuale albanese. Ismail Kemal bey, senza chiedere l'intervento russo, esprime la speranza che queste frontiere saranno modificate. L'azione serba per la pacificazione degli albanesi, si dice a Pietroburgo, fin tanto che essa avrà luogo in territorio serbo, non potrebbe dar luogo a qualsiasi intervento dell'estero. Ma se questa azione si spostasse nel territorio del nuovo Stato, tanto in Austria quanto in Italia si eleverebbero delle proteste, che potrebbero motivare un intervento del concerto europeo se i serbi si spingessero fino ad occupare, per installarvisi, i posti strategici che non sono stati loro accordati dalla Conferenza degli Ambasciatori di Londra. Nello stesso modo il concerto è a quanto pare deciso a rifiutare loro qualsiasi modificazione delle frontiere stabilite a Londra.

Mandano da Salonicco al « Temps » che la Commissione internazionale di delimitazione dell'Epiro e dell'Albania del sud si trova a Monastir dove essa attende il risultato della nuova sollevazione albanese onde cominciare i suoi lavori. I membri francesi della Commissione sono Lallemand e Grallet, console a Volo. Essi sono arrivati ieri sera a Salonicco e sono partiti questa mattina per Monastir per raggiungervi i loro colleghi.

Popolazione greca che attende in armi la Commissione

Vienna, 3, notte.

La « Politische Correspondenz » ha da Atene che il Comitato pro-epirota svolge una attivissima agitazione. In Goriza si è formato un gruppo di volontari formato di 1500 uomini per la difesa del carattere greco della città. Il Comitato per la difesa nazionale di Premeti, ha pregato i consoli esteri di Giannina di comunicare ai loro governi la seguente deliberazione presa dagli abitanti in un comizio: « Gli abitanti di Premeti, che hanno la disgrazia di appartenere alla zona di territorio controverso, non rinnegheranno mai il loro sentimento per la madre patria greca per unirsi al nuovo Stato albanese. Essi hanno deciso di accogliere armati la Commissione internazionale per la delimitazione del confine, e questo per dimostrare che sono pronti alla resistenza ».

Il Governo albanese ha chiesto armi all'Italia?

Londra, 3, mattino.

Mandano da Salonicco all'*Agenzia Reuter*: « Il Governo provvisorio albanese ha recentemente chiesto al Governo italiano di consegnargli 12,000 fucili Mauser. Il Governo italiano ha rifiutato, dichiarando che, non essendo l'Albania stata ancora riconosciuta come Stato, gli era impossibile mandarle armi.

Sono stati presi provvedimenti per fortificare i punti strategici a Vallona, a fine di respingere ogni eventuale attacco da parte di Essad pascià, ed il Governo ha ora a Vallona una forza di 1850 uomini armati, in parte gendarmi e in parte volontari. Si attendono dall'Austria diecimila fucili e sei mitragliatrici dirette a Vallona.

Le vittorie che ottennero dapprima gli albanesi contro i serbi a Dibra ed a Giacova, hanno prodotto una agitazione a Vallona nei circoli nazionalisti, i quali consigliano un movimento aggressivo consimile sulla frontiera greca.

La Francia destina un milione per una scuola elementare in Oriente

Vienna, 3, notte.

La « Politische Correspondenz » ha da Parigi queste informazioni sull'opera che la Francia svolge in Oriente nel campo scolastico:

« Il Governo francese aumenterà il sussidio alla Commissione nazionale che mantiene i licei francesi di Salonicco, Cairo, Alessandria e Beirut. Sembra che la Grecia aderirà a che sia conservato nella sua organizzazione attuale il liceo di Salonicco, che l'anno scorso fu frequentato da 500 alunni. Il liceo del Cairo conta 400 scolari ed ora si pensa di stabilire pure una sezione per l'insegnamento commerciale. La Francia non vuole rimanere dietro all'Italia e non esita a spendere un milione di franchi per la sola istituzione di una scuola elementare per 1500 alunni. Il collegio francese di Beirut sarà ampliato notevolmente. La Francia assegnerà somme rilevanti per la questione dell'insegnamento francese nella Siria.

Per un arbitrato commerciale permanente agli Stati Uniti

New York, 3, sera.

La Camera di Commercio ha approvato un ordine del giorno in favore del progetto per la creazione e l'organizzazione nel commercio mondiale di un accordo per il quale ogni discussione fra commercianti delle varie nazioni sarebbe risolta con un arbitrato invece di essere sottoposta ai tribunali.

Secondo tali progetti tutti i contratti conterranno un articolo convenzionale il quale prescriverà che le divergenze saranno sottoposte ad un tribunale di arbitrato e che saranno composte secondo le stipulazioni inscritte nel contratto.

Per la riammessione del bestiame svizzero in Italia

Berna, 3, sera.

Parecchi deputati agrari hanno presentato al Consiglio Nazionale un'interpellanza per sapere dal Consiglio Federale quali misure conti di prendere per ottenere la riapertura della frontiera italiana alla importazione del bestiame svizzero colpito dal divieto di importazione dal Governo italiano dal 27 settembre.

Gli italiani prigionieri a Giarabub

Roma, 3, mattino.

Il *Messaggero* ha dal Cairo:

« Or sono circa tre mesi, non appena giunse la notizia della presenza di prigionieri italiani a Giarabub, una lettera del vostro corrispondente fu inviata per essere consegnata loro. Il messaggio, come era naturale, non fu spedito direttamente, ma per mezzo di indigeni amici, all'indirizzo di Ibrahim El Fteti, carovaniere di Sidi Ahmed El Khattabi, fratello del Gran Senusso.

« Solo oggi giunge la risposta di Ibrahim El Fteti, datata El Selaaban (27 luglio), con un mese e più di ritardo. In questa lettera El Fteti, cui era stato fatto credere, con innocente finzione, che lo scrivente era fratello di uno dei prigionieri, scrive che la lettera è stata consegnata ai prigionieri, i quali sono stati autorizzati a rispondere. El Fteti promette di inviare o di portare egli stesso la risposta non appena di ritorno da Gialo, ove gli era necessario recarsi.

« Abbiamo quindi la conferma che le nostre notizie sono giunte ai poveri prigionieri di Giarabub, ed è sperabile ricevere da loro, fra qualche settimana, le notizie richieste, i nomi dei prigionieri e le lettere per le famiglie.

« Intanto Ibrahim El Fteti informa che i prigionieri sono diciotto, oltre un ufficiale (al 27 luglio), che stanno bene di salute, hanno un piccolo appartamento a parte; che sono liberi di girare per tutto il paese, e che si mostrano assai soddisfatti del trattamento. Solo viene loro proibito di fumare e di entrare nella moschea.

« Non vi è stato altro mezzo finora, nè più rapido, nè più sicuro, di comunicare coi prigionieri, ed ho ragione di credere che neppure il nostro Governo, trovandosi di fronte a difficoltà quasi insormontabili, non abbia potuto fare di più.

« Le comunicazioni con Giarabub dall'Egitto sono abbastanza regolari, poichè vi è servizio postale egiziano fino all'oasi di Siva, al confine, a due giorni di distanza da Giarabub. Ma perchè le lettere siano consegnate a destinazione occorre avere delle amicizie tra gli abitanti di quelle oasi, ed è quindi forse assai più facile di giungere a comunicare coi nostri per mezzo di relazioni private. Credo che così si possano stabilire comunicazioni abbastanza regolari, e mi auguro che le notizie dei prigionieri vengano presto a confermare questa speranza.

« Le loro notizie dirette sono tanto più necessarie per renderci conto della loro reale situazione, in quanto le notizie raccolte indirettamente dalla bocca dei carovanieri e degli informatori sono tutte frammentarie e monche: dagli arabi di Giarabub, che giungono in Cairo, malgrado minuziosi interrogatorii, non si giunge a trarre che racconti disordinati, fantastici ed improntati alla più grande ignoranza. I fatti reali, che concordano nel racconto dei diversi testimoni, sono pochi, quelli sopra esposti.

« Si dice ancora che altri prigionieri siano arrivati dal luglio ad oggi, che alcuni dei nostri siano morti di febbri, che i prigionieri debbano essere internati a Kufra: ma sono notizie che è impossibile controllare, e che quindi non possiamo dare per sicure. Attendiamo ».

L'opera del ministro Millo pel miglioramento dei servizi marittimi nel Mediterraneo

Roma, 3, notte.

Il ministro della marina, on. Millo, si propone di attuare un vasto programma di affermazione della nostra bandiera e di espansione commerciale nel Mediterraneo.

Già è nota la creazione di nuove linee commerciali, con partenze ogni quattordici giorni, una da Venezia a Beyruth, toccando Brindisi, Leros, Rodi, Macri, Adalia, Mersina; l'altra dal Pireo a Beyruth in coincidenza con la linea celere Venezia-Costantinopoli, toccando anch'essa i porti di Leros, Rodi, Macri, Adalia, Mersina. Queste linee che si alternano in modo da avere delle comunicazioni settimanali dirette dall'Italia con le isole occupate da noi nell'Egeo e coi porti dell'Asia Minore spiegano di per se stesse lo scopo della istituzione dei nuovi servizi.

Con le nuove linee e con le altre, già in attuazione da luglio, le quali partendo una da Genova l'altra da Venezia, si spingono ad Alessandria d'Egitto, a Soria, a Rodi ed a Smirne, si avrà con frequenti e rapide comunicazioni allacciato l'Italia in un senso e nell'altro a tutti i principali porti del Mediterraneo Orientale onde non tarderà a costituirsi una fitta rete di interessi commerciali, le cui conseguenze politiche ed economiche per il nostro paese sono facili ad immaginarsi.

Contemporaneamente una nuova linea per l'Asia Minore è stata istituita in servizio trisettimanale nell'Adriatico col seguente itinerario: Bari, Medua, o foce Bojana, Durazzo, Vallona, Brindisi, e ritorno Vallona, Santiquaranta, Durazzo, Medua, o foce Bojana, Bari. Come si vede è un servizio che tende a stringere sempre più le nostre relazioni col nascente Stato albanese i cui principali porti vengono ad avere si può dire giornaliere comunicazioni con l'Italia.

Tutti questi provvedimenti costituiscono una nuova conferma della nostra volontà di volere prendere nella penisola balcanica quella influenza di carattere economico che a noi spetta di diritto per la nostra posizione geografica e per la nostra tradizione.

I funerali del sen. Cucchi

Le condoglianze del Presidente del Consiglio e dell'on. Marcora

Roma, 3, sera.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del senatore Francesco Cucchi. Alle 16 si è formato il corteo funebre. Precedeva una compagnia di granatieri, con bandiera e musica; seguivano la musica comunale di Roma e un plotone di vigili in alta uniforme. Veniva quindi il carro funebre, ricoperto di corone di fiori freschi, tra le quali si notavano quelle dei figli, del Comune di Roma e del senatore Cadolini. Sul feretro era stata collocata la divisa di maggiore dei garibaldini dell'estinto, con la spada e le medaglie. Il carro era fiancheggiato da uscieri del Senato, della Camera dei deputati e del Municipio di Roma. Reggevano i cordoni il prefetto, senatore Annaratone, il vice-presidente del Senato, senatore Paternò, l'on. Barzilai e il pro-sindaco Tonelli. Seguivano il feretro il figlio Mario, i senatori Giovanni Barracco, Cadolini, Massarucci, Schupfer, Tami, il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, on. Vicini, gli assessori e consiglieri comunali, garibaldini in divisa delle altre Associazioni di garibaldini, con bandiera, e un grande stuolo di amici ed estimatori dell'estinto. La salma verrà tumulata al Verano, nella tomba di famiglia.

Alla famiglia del compianto senatore sono pervenuti numerosi telegrammi di condoglianza. Il Presidente del Consiglio ha così telegrafato: « Ho appreso con vivo rammarico la morte del senatore Cucchi. Porgo alla desolata famiglia le mie più vive condoglianze ». L'on. Marcora ha inviato il seguente affettuoso telegramma: « La notizia della morte del mio amato e venerando amico senatore Cucchi mi addolora profondamente. Scompare con lui una rigida figura di patriota che tutta la sua nobile vita, tutta la sua salda energia diede all'Italia, onorandola sui campi di battaglia e nelle pubbliche amministrazioni. L'unanime compianto degli amici del caro estinto possa lenire il loro grande e giusto dolore ». Donna Elena Cairoli ha telegrafato: « Dolorosa perdita, diletto amico, forte patriota, il mio cuore è con voi ».

Bollettino dell'Interno.

Roma, 3, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stamane contiene le seguenti disposizioni:

Personale d'Amministrazione provinciale — Migliarese, applicato, è incaricato del servizio della leva militare del circondario di Susa.

Personale d'Amministrazione della Pubblica Sicurezza — Toretta, delegato di 5.a classe, da Novara è trasferito a Sora — Capperi, delegato di 3.a classe, da Bordighera è trasferito a Cagliari — Forlini, applicato di prima classe, da Mondovì a Torino — Salvo, applicato di prima classe, da Torino è trasferito a Pesaro — Valenti, applicato di terza classe, da Alessandria è trasferito a Cefalù.

Il Ministro delle Poste e Telegrafi sarà nominato dopo le elezioni

Roma, 3, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la notizia, assolutamente infondata, della nomina del Sottosegretario alle Colonie on. Colosimo a Ministro delle Poste e Telegrafi. Secondo il *Giornale d'Italia* la nomina sarebbe stata decisa nel Consiglio dei Ministri di ieri. La nomina verrebbe però annunciata soltanto dopo le elezioni generali. Intanto l'*interim* delle Poste verrebbe tenuto dal ministro del Tesoro, on. Tedesco. Il sottosegretario, on. Battaglieri, rimarrebbe al suo posto anche dopo la nomina dell'on. Colosimo a Ministro. Queste notizie del *Giornale d'Italia* hanno tutto il carattere della inverosimiglianza. Infatti esse vengono smentite categoricamente. Invero non appariva probabile che lo stesso giorno nel quale l'on. Tedesco assumeva l'*interim* delle Poste venisse nominato il nuovo ministro. In secondo luogo non appariva probabile che il Consiglio dei Ministri avesse deliberato la nomina di un ministro prima delle elezioni per darvi corso solo dopo le elezioni generali, essendo stabilito che l'on. Tedesco conserverà l'*interim* fino ad elezioni finite. In terzo luogo la nomina dell'on. Colosimo, che tra parentesi si trova a Torino a rappresentare il Governo al Congresso antitubercolare, a ministro presenterebbe la possibilità di complicazioni interne nel Gabinetto a motivo della delicata posizione che l'elevazione a Ministro del sottosegretario alle Colonie, creerebbe a parecchi sottosegretari in carica, primo fra essi l'on. Battaglieri, attualmente Sottosegretario alle Poste e Telegrafi.

La notizia della nomina dell'on. Colosimo è intanto recisamente smentita tanto al Ministero delle Colonie come al Ministero dell'Interno.

La ministeriale *Tribuna* pubblica: « La notizia pubblicata da qualche giornale, che nel Consiglio dei Ministri di ieri si sarebbe deliberato di proporre al Re la nomina del titolare del Ministero delle Poste ci risulta non essere esatta. Ci consta che alla nomina del Ministro titolare per il dicastero delle Poste e Telegrafi non si provvederà che dopo le elezioni ».

Oggi alle ore 16 il Sottosegretario di Stato alle Poste, on. Battaglieri, si è recato a conferire con il Ministro del Tesoro, reggente l'*interim* del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Quando si farà la prima infornata di senatori

Roma, 3, notte.

Nessuna novità nel campo ministeriale, salvo la notizia dell'infornata che dovrebbe precedere le elezioni ed essere seguita ad elezioni compiute dalla grande infornata che comprenderà almeno una cinquantina di nomi. La prima infornata comprenderà una quindicina di nomi e verrà annunziata intorno al 12 ottobre.

Quanto ai nomi si possono fare delle semplici supposizioni, non essendo ancora la lista stata portata in Consiglio dei ministri. Il *Giornale d'Italia* afferma che comprenderà un certo numero di deputati che non si ripresentano più, fra i quali gli on. Chimirri, Giusso, Di Trabia, Pini, Podestà, Soulier, Scalini, Valli Eugenio ed altri. Questi nomi di nuovi senatori devono essere accolti con riserva. Si conferma a Roma, quanto già vi dissi, che in questa lista o nell'altra che verrà presentata ad elezioni compiute verrà compreso il nome dell'avvocato erariale generale Giovanni Villa.

La contessa austriaca gelosa!

Accusa l'ex amante di estorsione

Milano, 3, notte.

La Questura di Milano ha dovuto oggi occuparsi di un caso strano e pietoso insieme, di una certa contessa austriaca, che, per gelosia, accusava di estorsione il suo ex amante, di professione operatore cinematografico, attualmente al Teatro Lirico. Occorre spiegare la cause. La contessa Elena Pisani Deschoff, di Pulica, d'anni 32, nata a Vienna, ma già da anni dimorante in un ricco palazzo di Venezia, anni or sono divorziava col marito e cugino Giorgio Deschoff, ufficiale austriaco. Intenzione della contessa era quella di abbracciare la carriera teatrale. Nell'ottobre 1912, trovandosi a villeggiare sulla riviera di Gardone (Lago di Garda), ebbe occasione di conoscere il meccanico Righi, un giovane milanese occupato al *Kursaal* in qualità di operatore cinematografico. I due non tardarono a stringere fra di loro un'ottima relazione, ma la famiglia della contessa, ora residente a Vienna, appena venutane a conoscenza, le minacciò di togliere il sussidio di cinquecento lire, minacciandola inoltre di interdizione.

I due innamorati trascorsero mesi di felicità e di amore; ma ben presto si trovarono a corto di denari. Il Righi, per far fronte ai più urgenti bisogni, impegnò i pochi oggetti di valore. In quel tempo il Righi, che è figlio di un notissimo ottico milanese, era chiamato sotto le armi per circa cinque mesi. Ritornando alla sua famiglia, dopo il servizio militare, aveva completamente dimenticato la romantica avventura: appena giunto a Milano strinse una relazione con una giovane impiegata. La contessa, stabilitasi pure nella nostra città, tentò con ogni arte di attirare ancora presso di sè il meccanico. Lo rintracciò infatti, ed il giovanotto, per evitare delle scenate, acconsentì ad avere con lei qualche colloquio. Appena però la contessa seppe che il Righi aveva un'altra relazione, ed aveva deciso di sposarsi, decise di vendicarsi.

Giovedì sera si appostò in via Larga, in attesa che il Righi, terminato il suo servizio al Teatro Lirico, se ne ritornasse a casa. La bella Elena tentò ancora una volta di rimorchiare il perduto amante, e, poichè questi insisteva nel rifiuto, gli si avventò contro, tentando di graffiarlo. Il Righi si difese. Gli agenti di pubblica sicurezza intervennero ed accompagnarono i contendenti a San Fedele, ove furono identificati.

Qui la contessa accusò il Righi di estorsione, particolareggiando fatti e circostanze e citando come testimone la sua padrona di casa. Ma il Righi, più tardi, messo a confronto con la contessa, smentì la grave infamante accusa, e ciò disse con tale accento di verità, con tale emozione, da rendere perplesso il funzionario inquirente.

Il vice questore Troise volle che si accertassero meglio i fatti, anche perchè il giovanotto risultava incensurato. Furono interrogati, infatti, numerosi testimoni a favore del Righi, i quali sostennero la incapacità del Righi di rendersi responsabile di sì grave reato. La denunzia contro il Righi, essendo di azione pubblica, dovette essere trasmessa all'autorità giudiziaria. La contessa, nel pomeriggio di oggi, si dichiarò disposta a ritirare la denunzia, ma era troppo tardi. Nel dubbio, il Righi fu rilasciato in libertà, ma deferito egualmente all'autorità giudiziaria, la quale, è sperabile, farà in breve luce sulla sincerità o meno delle accuse della contessa.

Un carro che porta un cadavere

Milano, 3, sera.

Sulla strada di Bovisio, presso Monza, è stato fermato stamane un carro sul quale non era il conducente. Il carro, come si è potuto rilevare da una targhetta, appartiene a certo Ravali Battista, di Caccivio (Como). Si è poi scoperto nel carro il cadavere di un uomo dell'età di 60 anni, che presentava una grave frattura alla testa.

Il fatto è stato denunziato ai carabinieri di Monza. Non si hanno maggiori particolari e non si sa ancora se si tratti di delitto o di un accidente.

REATI E PENE

Il processo Luzzatto-"Corriere del Friuli„ rinviato al 10 ottobre per l'assenza dell'on. Libertini

Udine, 3, notte.

Si credeva che colla giornata d'oggi si sarebbe chiuso il processo per la querela dell'on. Luzzatto contro il *Corriere del Friuli*, ma le previsioni non si sono avverate.

Nella udienza antimeridiana venne escusso il teste Cesare Goldmann, che ripetè gli elogi a favore dell'on. Luzzatto, già uditi da tutti gli altri testimoni, citando anche, come fatto specifico, che si trovò un giorno nello studio di Luzzatto presente quando si arrabattavano per cercare la famosa parcella delle diecimila lire.

Il difensore Cameroni si dichiara disposto a rinunciare alla testimonianza dell'on. Libertini purchè la Parte Civile riconosca come aventi fede probatoria gli atti della Camera che la Difesa intende produrre. L'on. Muratori e Luzzatto ammettono la produzione di tali atti ma come libri, non come documenti. La Difesa solleva incidente perchè il Tribunale dichiari non soltanto che gli atti del Parlamento fanno fede delle discussioni avvenute, ma anche dei documenti in esse riferiti. L'on. Muratori si oppone.

Nel corso della vivace discussione Cameroni invita l'on. Luzzatto a dichiarare se i documenti sono veri o falsi, non avendone eccepita la falsità alla Camera ed essendosi di proposito allontanato. L'on. Muratori scatta dicendo: « Spetta a noi avvocati dichiarare se i documenti sono veri o falsi; noi siamo in ciò più competenti del Luzzatto.

L'ordinanza del Tribunale ritiene che gli atti della Commissione parlamentare non possono essere accolti come documenti facenti piena fede in riguardo alla oralità del dibattimento e rigetta la domanda della difesa.

Nell'adunanza pomeridiana l'on. Cameroni, con un lungo discorso fa istanza di rinviare il dibattimento per interrogare l'on. Libertini, mediante rogatoria, se ancora è indisposto o con assunzione diretta in Tribunale se potesse venire. La Parte Civile si oppone. Il Tribunale rinvia al 10 del c. m. ordinando al Presidente del Tribunale di Catania ove l'onorevole Libertini alla citazione telegrafica di comparire opponga essere tuttora indisposto, di recarsi a visitarlo con un medico militare.

La terra

(*Tribunale Penale di Torino*).

Emilio Zola avrebbe trovato uno spunto non indegno per una pagina del suo immortale capolavoro nella grave causa oggi discussa in Tribunale.

Debernardi Penon Antonio, ed il fratello suo Genesio, due vegliardi ormai al tramonto della vita, sono facoltosi contadini di Corio.

Odî feroci ed una lunga serie di litigi civili li dividono. La sera del 29 aprile u. s. si incontrarono sul confine delle rispettive proprietà.

— Tu mi porti via la terra mia! — urlò uno dei due.

— E tu la mia! — rispose l'altro.

Si guardarono torvi un istante, poi le zappe si alzarono e più volte caddero sui capi canuti; poi si avvinghiarono ancora, rotolando entrambi giù per la riva del campo, che fu del padre loro.

Due povere ragazze, intanto, figlie e nipoti dei due contendenti, dal comune vetusto della casa avita, gridavano disperatamente; mentre — come nella leggenda biblica — il sole occiduo, in un trionfo di luce sanguigna, su per l'opale purissimo del cielo del bel Canavese, illuminava la scena fratricida.

Genesio se la cavò con pochi giorni di malattia. Antonio guarì per miracolo, dopo mesi di degenza in letto.

Oggi, in Tribunale, con accanimento si palleggiarono le responsabilità rispettive.

Il magistrato — trattandosi di due vecchi impregiudicati — volle essere molto mite. Condannò l'Antonio a venti giorni ed il Genesio a sei mesi di carcere, ambedue col beneficio della condanna condizionale.

Difesa: avvocati Camoletto e Apostolo.

Prossimo clamoroso processo per un ponte saltato in aria

New York, 3, sera.

Un tale Dawis, *alias* O' Donnell, è stato arrestato sotto l'accusa di aver fatto saltare un ponte ferroviario a Mount Hernon, nello Stato di New York, il 3 settembre 1911. Secondo le dichiarazioni dell'ufficiale di polizia che ha operato l'arresto, il Dawis avrebbe fatto una confessione che coinvolgerebbe nel delitto i membri dirigenti del Sindacato operaio. Questo processo, a quanto si dice, sarà altrettanto sensazionale quanto il processo Mac Namara del 1912.

Un dispaccio da Indianopolis dice poi che Harry Owns, segretario del Sindacato dei ferrai, è stato arrestato sotto l'imputazione di cospirazione. Egli sarebbe compromesso dalle confessioni fatte dal Dawis a New York.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

Domani si svolgeranno in Italia i seguenti avvenimenti:

Foot-ball. — A Torino: *match* del F. C. Torino contro l'Internazionale — A Modena: l'Associazione Milanese del calcio contro il Modena F. C. — A Varese: U. S. Milanese contro Juventus Italia — Ad Acqui: torneo di foot-ball — A Milano: inaugurazione del campo del Nazionale Lombardia F. C. — A Genova: il Genoa F. C. contro la Libertas — A Trino Vercellese: torneo di foot-ball — A Torino: Juventus contro Vigor — A Tortona: Dhertona contro l'Ausonia — A Varese: torneo di foot-ball — A Valenza: U. S. Valenzana contro A. C. Savoia.

Aviazione. — A Como: La giornata del *meeting* di idroplani.

Motociclismo. — Record di 10 km. indetto dalla Società La Torino di Torino.

Automobilismo. — La corsa sulla salita di Gaillon.

Ciclismo. — Campionato italiano su strada per professionisti e dilettanti, con partenza ed arrivo ad Alessandria — Corse ciclistiche a Poirino, a Firenze, a Parigi, a Bruxelles.

Ippica. — Corse al trotto a Ponte di Brenta e corse al galoppo a San Siro.

Canottaggio. — Regate sul lago di Varese.

Podismo. — Genova: Giro del Lagaccio.

Alpinismo. — Inaugurazione del nuovo rifugio in Valle Stretta.

MOTOCICLISMO.

Il "record„ dei 10 km.

Per il *record* dei 10 km., organizzato dalla Società « La Torino », vi sono le seguenti iscrizioni e si avranno le seguenti partenze:

Categoria 1000 cmc. — Partenza ore 14,30 Giovanninetti con macchina Indian; Longo con macchina Gaudo alle 14,30; Scalini con macchina Zenit; Borgo Carlo con Borgo alle 14,35.

Categoria 500 cmc. — Ore 14,30 Grignani Vittorio con macchina Fongri; Naldi con Borgo; Sassi con Slamit; Pregliasco con Reby; Iguera con Borgo; Cerizza con Alala Sanfondi; Fontana con Fongri; Rigat con Rigat; X. con Della Ferrera; Medico con Slam; Maffeis Carlo con Motoreve; Valenzano con Slamit alle ore 15.

Categoria 350. — Rabaioli con Cappello; Petronio con Terrot; Pesce con Terrot; Bonazzi con Duglas; Mario con Frera; Olivari con N. U. T.; Cerana con Senior; Bordino con Motosacoche; Maffeis Miro con Douglas; Picciotti con Douglas.

Partono poi i turisti. Alle 15,22 parte il primo, Cribaute con Borgo. Gli altri si seguono di minuto in minuto: Arturo su Actos; Gigi con Fongri; X. su Nacchese; Dominici con Cappello; Orlando con B. S. O.; Castigliano con Borgo.

Le prime partenze per il ritorno si avranno alle ore 16; le altre seguiranno con il medesimo ordine.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Nel III Collegio

Gli esercenti in favore della candidatura Depanis

Siamo molto lieti di riprodurre parte di un nobile e logico articolo pubblicato ieri sera nel giornale « L'Esercente », organo indipendente degli interessi e delle aspirazioni della classe degli esercenti. E' confortante notare come la grandissima maggioranza degli esercenti del 3.o Collegio, di cui è sicuro interprete il sullodato giornale, segua la via additata dalla logica e dalle supreme necessità del partito costituzionale, e degli stessi interessi della classe degli esercenti. Perchè l'appartarsi in un momento di battaglia non è certo una tattica da seguire da chiunque voglia a suo tempo far valere i legittimi interessi di classe. Ciò premesso, diamo alcuni brani dell'articolo dell'« Esercente »:

« Il dilemma si presenta quanto mai chiaro ed inoppugnabile: o Casalini o Depanis.

« E perchè debbono gli esercenti del terzo collegio privarsi di un loro sacrosanto diritto? Per piacere ad alcuni pochi, che purtroppo finora li hanno sempre e semplicemente turlupinati? Ah no!

« Tra Casalini e Depanis, fra un dottore, socialista a Torino, radicale a Milano, ed un industriale che dell'industria conosce gli ingranaggi, che del commercio conosce le necessità, noi preferiamo Depanis ed invitiamo tutti gli esercenti ad affermarsi sul suo nome ».

Dopo avere ricordato le benemerenze del comm. Depanis verso la classe degli esercenti, la sua opposizione alla tassa di esercizio, così dannosa alla classe, l'« Esercente » seguita:

« E mentre il comm. Giuseppe Depanis così vibratamente sosteneva i nostri diritti, gli uomini della Lega elettorale si sbizzarrivano in proteste contro l'ufficio d'igiene, s'inscenavano agitazioni che poi finivano [illegible] in un bicchiere d'acqua: si cercò in altri termini di otturare un buco nel tetto, e la casa rovinava. E schiacciati ne rimasero gli esercenti.

« Non basterebbe questo eminente servigio reso dal comm. Depanis alla nostra classe, per giustificare l'atteggiamento nostro?

« Inoltre, Giuseppe Depanis, per il suo carattere adamantino, per la sua mente elevata, aperta a tutte le modernità; per la sua profonda conoscenza dei problemi sociali, per l'ingegno versatile, ci pare veramente l'uomo indicato a rappresentare il terzo collegio di Torino.

« Strano, poi, ci appare il metodo di lotta adottato dal *Commercio*. Non si combatte il principio, non un programma, ma semplicemente « l'uomo ». Tutto ciò è antipatico, e poi non corrisponde al vero.

« Concludiamo: Giuseppe Depanis è un uomo che può rappresentarci assai bene al Parlamento? Ci dà pieno affidamento di se stesso?

« A queste domande rispondiamo categoricamente che sì: chi scrisse la relazione dell'inchiesta consigliare sulle aziende municipalizzate, vasto e profondo documento di studi, di osservazioni, di dati, miniera inesauribile di preziosi documenti, è tal uomo che domani saprà tener alto il prestigio della nostra regione piemontese e di Torino, in ispecie; Depanis fu dei pochi che cercò in tutti i modi di allontanare dagli esercenti l'amarissimo calice dell'allargamento della cinta daziaria e della tassa di esercizio.

« Il comm. Depanis, così agendo, acquistò tali benemerenze presso la nostra classe, che questa deve recarsi alle urne a deporre il voto in suo favore. Ed invero, quale migliore affidamento potremmo noi avere? ».

***

« I sottoscritti, esercenti o commercianti, elettori del III Collegio di Torino;

preso atto dell'adesione del comm. Ferdinando Bocca al responso del Collegio dei Senatori;

viste le dichiarazioni del comm. Giuseppe Depanis che riaffermano il carattere esclusivamente politico della prossima lotta elettorale;

riaffermando la necessità di una leale cooperazione di tutte le forze costituzionali contro il socialismo;

ricordando le benemerenze grandi di Giuseppe Depanis anche verso la categoria dei commercianti ed esercenti, dichiarano di appoggiarne con tutte le forze la elezione:

Grande Antonio; Lanfranchi Antonio; Delpozzo Benedetto; Auditredi Pietro; Guglielmone Agostino; Galizia Giuseppe; Cornio Lorenzo; Bosco Domenico; Mussberone Giuseppe; Ravizza; Ondro Pietro; Quadro Carlo; Canevesio Paolo; Grosso Carlo; Grosso Gaspare; Bosio Giovanni; Gallizia Giovanni; Bigiione Bernardino; Viarani Attilio; Giordano Michele; Operti Antonio; Fea Antonio; Rivara Giovanni; Vercelli Savino; Capra Eugenio; Berardo Giuseppe; Meliano Andrea; Penia Giuseppe; Brignolo Giovanni; Canale Filippo; Costa Luigi; Gamba Alessandro; Enrico Maino; Maino Luigi; Giacomo Lozano; Fasoglio Felice; Boglione Luigi; Sandrone Edoardo; Berardo Pietro; Chiara Carlo; Anchieri Francesco; Perotti Giovanni; Dusio Secondo; Casetta Enrico; Genta Michele; Pastore Carlo; Gamba prof. Giovanni; Morelli Vincenzo; Mattino Giacinto; Stola Francesco; Botta Carlo; Elia Maurizio; Costa Alessio; Natta Giuseppe; Racca Sebastiano; Mottino Domenico; Baffino Giuseppe; Amerano Francesco; Becchis Vittorio; Racchi Giovanni; Filippi Felice; Ruspino Giacomo; Della Casa Ferdinando; Suppo Felice; Lionne Felice; Scrimaglia Giuseppe; Amborno Claudio; Girardi Pietro; Girardi Luigi; Borsso Giovanni; Di Berlo Antonio; Carpinello Michele; Lungo Felice; Paglia Francesco; Paglia Angelo; Paglia Luigi; Fracchia Antonio; Girardi Giovanni; Bertinetti Vitale; Momo Luigi; Aragno Bartolomeo; Casavecchia Vittorio; Bertola Placido; Bazzano Secondo; Afferni Andrea; Farano Luigi; Vola Edoardo; Rosita Giuseppe; Perona Bernardo; Fornil Giuseppe; Ferrero Matteo; Fasano Sebastiano; Aprà Luigi; Muretto Primo; Picena Ernesto; Peluffo Domenico; Birochetto Luigi; Fornaris Baldassarre; Caminotti Edoardo; Vecchietti Francesco; Canuto Giuseppe; Chiesa Leandro; Macco Luigi; Gavosio Giovanni; Trinchero Pietro; Bordiglia Modesto; Morelli Giuseppe; Pignatelli Giuseppe; Pignatelli Felice; Pignatelli Vittorio; Manzone Giovanni; Lanfranco Giacomo; Serrent Tos Domenico; Destefanis Ottavio; Zucchino Roberto; Rivarossa Luigi; Gay Pietro; Ing. Cesare Berra; Molinero Giacomo; Rocatti Giuseppe; Vallone Luigi; Ratti Francesco; Boella Tommaso; Rosso Antonio; Giuseppe Monaco; Pietro Gabutti; Iginio Gabutti; Ugo Gabutti; Cravetto Giovanni; Monfolio Bartolomeo; Luigi Remus; Rossi Michele Leonardo; Schenone Emanuele; Schenone Leonardo; Margaria Luigi; Ferrero Giuseppe; Francesco Massola; Moriondo Giuseppe; Moriondo Giovanni; Moriondo Pietro; Pozzo Luigi; Onorato Baretti; Rubatto Domenico; Carando Carlo; Capella Giuseppe; Degiovannini Bonaventura; Migliro Luigi; Macagno Francesco; Macagno Guglielmo; Verra Giuseppe; Weigt Emilio; Sapelli Sebastiano; Novarino Secondo; Rosso Guido; Bussolino Ferdinando; Bassetti Domenico.

***

Riceviamo:

« Torino, 3 ottobre 1913.

« *Egregio Signor Direttore del giornale « La Stampa »* Torino.

« In seguito a divergenze di vedute, sopravvenute nella preparazione per l'attuale lotta elettorale politica fatta dalla Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali della nostra città, ed in ispecial modo per il negato appoggio alla candidatura dell'on. marchese Ferrero di Cambiano, deputato del quinto collegio, il quale si è sempre dimostrato altamente degno del mandato affidatogli dai suoi elettori, ho rassegnato le mie dimissioni da vice presidente e tesoriere di questa Lega, astenendomi pure dalla votazione dell'ordine del giorno presentato la sera di martedì 30 settembre u. s.

« Tanto le comunico con preghiera di pubblicazione, onde renderne edotti tutti i soci della Lega stessa, e ringraziandola distintamente la saluto.

« Giuseppe Pozzo ».

La designazione ufficiale della candidatura Depanis

Ieri sera ebbe luogo, nella maggiore sala dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », una importante seduta, alla quale intervennero numerosissimi elettori.

Il presidente, dott. cav. De Silvestri, comunicò le ottime notizie che da ogni parte del collegio giungono a favore della candidatura del comm. G. Depanis; diede lettura di una nobile e recisa dichiarazione di oltre centocinquanta esercenti e commercianti in appoggio della candidatura designata dal collegio dei senatori; e ricordò la proclamazione fatta tempo fa dall'Unione Esercenti, Commercianti ed Industriali del Borgo San Salvario, che in una solenne assemblea, e dopo lunga discussione, si affermava sulla candidatura Depanis.

Infine, in ossequio all'articolo 56, si passò a proporre ufficialmente la candidatura Depanis; la proposta fu firmata seduta stante da oltre duecento elettori.

L'assemblea, sempre animatissima, passò quindi a discutere questioni di ordine interno e venne sciolta verso le ore 23.

Pro candidatura Ferrero di Cambiano

Il Comitato pro' candidatura Ferrero di Cambiano comunica che questa sera, 4, alle ore 21, nel salone del *Ristorante Stella d'Italia*, corso Casale (ex-barriera di Casale), si terrà un Comizio pubblico. Saranno oratori i signori avv. Pavesio cav. Carlo, avv. Motta cav. uff. Giuseppe, avv. Villabruna Bruno.

Nel Collegio di Santhià

Per gli elettori costituzionali

Riceviamo:

« Si avvisano tutti gli elettori costituzionali del collegio politico di Santhià, che la sede del Comitato di Torino è in via Genova, 11, primo piano, presso lo studio dell'avv. Guido Bocca. Ivi potranno rivolgersi tutti gli elettori costituzionali del collegio di Santhià per ogni istruzione ed evenienza, e particolarmente per le pratiche atte ad ottenere i certificati elettorali ».

L'on. Colosimo

E' partito per Roma S. E. Colosimo, sottosegretario di Stato al Ministero delle Colonie.

Ambasciatori in viaggio

E' arrivato da Parigi ed è proseguito per Roma S. E. Thomas Nelson Page, nuovo ambasciatore a Roma degli Stati Uniti.

E' arrivato da Pisa ed è proseguito per Parigi S. E. Tittoni.

Due gravissime disgrazie

Un uomo che cade dal tram — Un carrettiere che cade da un fienile.

Antonio Mattis, di anni 24, abitante in via Madama Cristina 131, cuoco, mentre scendeva da un tram a vapore in moto proveniente da Carignano, scivolò e cadde al suolo battendo il capo. L'infelice riportò la frattura del capo per cui venne ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

Michele Gelati, d'anni 39, abitante in via Bibiana, 73, carrettiere, cadde da un fienile, dove lavorava, nella cascina Saraglio, a Millefonti, da quattro metri dal suolo. Nella caduta riportò la frattura del cranio. Accompagnato al San Giovanni dalla moglie, vi fu ricoverato con prognosi riservata.

Baruffa di donne

Freschi Elisa, d'anni 25, da Piacenza, Pavia Rina d'anni 23 da La Morra, abitanti in via Roma n. 36, e Massaia Caterina d'anni 20, da Castelverro d'Asti, abitante in via Carlo Alberto n. 23, sono tre frequentatrici notturne dei marciapiedi. La scorsa notte, per una questione originata da motivi futilissimi, si accese un diverbio fra le prime due e la terza; dopo uno scambio di parole aspre, la Massaia fu presa dalle due altre e percossa in modo che dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare. Il dottor Pinardi le riscontrò una ferita lacero-contusa al sopraciglio sinistro e altra al cuoio capelluto, e la giudicò guaribile in dieci giorni. Medicata che fu, la giovane donna uscì dall'Ospedale e si mise in cerca delle due percuotitrici. Le trovò in via Carlo Alberto e, infuriata come una furia, le percosse entrambe obbligandole a recarsi a loro volta all'Ospedale. Il dott. Pinardi riscontrò alla Freschi due ferite lacero-contuse alla testa, guaribili in otto giorni, ed alla Pavia una ferita lacero-contusa allo zigomo destro guaribile in cinque giorni.

Per la "Manon Lescaut" al Vittorio Emanuele

Come già annunciammo, questa sera andrà in scena al Vittorio Emanuele — prima opera di una stagione lirica, che si annunzia assai promettente — la « Manon Lescaut » del Puccini.

E per tale occasione i signori fratelli Chiarella vollero che il teatro di via Rossini fosse in parte abbellito e ripulito, riservandovi altri maggiori lavori a più tardi.

Intanto, per facilitare l'acquisto dei biglietti e la prenotazione dei posti durante l'intera « stagione », l'impresa stabilì che l'uno e l'altra si possano fare anche al camerino del teatro Carignano, cioè in località più centrale e più comoda.

Investimento evitato dalla bravura d'un manovratore

Il ragazzo [illegible] Menotti Rustichelli, passando in bicicletta all'angolo di via Accademia Albertina e corso Vittorio Emanuele, cadde per avere urtato uno sconosciuto che attraversava la via, e rimase in mezzo al binario della tramvia. In quel momento sopraggiungeva il carrozzone N. 177, che indubbiamente avrebbe investito il giovane ciclista, se il manovratore Michele Rabosio, facendo uso con molta prontezza del freno elettrico, non avesse fermato di botto la vettura. Il ragazzo, nel cadere dal velocipede, aveva riportato una ferita alla testa, che una guardia civica gli fece medicare prima alla farmacia Meina e poi all'Ospedale San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Il triste caso d'una vecchia

Una donna sulla settantina, vestita di nero, della quale non si conosce ancora il nome, venne còlta da improvviso malore in via Rossini, e cadde al suolo, producendosi una grave ferita alla fronte. Trasportata al San Giovanni, vi fu ricoverata, senza che i medici si pronunciassero sulla prognosi, avendo essa probabilmente riportato la commozione cerebrale.

Improvvisa morte d'un verificatore di gas

Certo Cosimino Bottino, di anni 52, verificatore presso la Società Italiana del Gas, abitante in via Susa, 39, mentre verificava un contatore in casa della famiglia Mocco, in via Aglié, 14, fu colto da un accesso di emottisi e cadde al suolo rimanendo cadavere. Il medico dottor Caretto ne constatò la morte e dispose pel trasporto del cadavere all'abitazione del Bottino per la regolare sepoltura.

MISTERIOSO FATTO IN CORSO VENEZIA

Un soldato aggredito, depredato e ferito da ignoti malfattori

L'Arma dei carabinieri e la Questura si occupano dell'altra notte di un'audace avventura delittuosa di cui fu vittima il soldato del 6.o artiglieria da fortezza Panigatti Gaetano, da Trecate, appartenente alla classe del 1893, chiamata da pochi giorni in servizio. Benchè le Autorità abbiano creduto di nulla far conoscere per il momento almeno, intorno alle circostanze del delittuoso avvenimento, possiamo narrare in base a informazioni da noi raccolte, in quali circostanze il fatto si svolse. Nell'ora dell'uscita regolamentare dei soldati anche il Panigatti uscì dal quartiere Ferdinando di Savoia di corso Valdocco, dove è accasermato, per fare un giro per la città. Non essendo però ancora pratico si unì con altri due soldati anziani che erano pure liberi dal servizio e passo per passo si diresse verso la Madonna di Campagna.

Diciamo « verso » la Madonna di Campagna, perchè il Panigatti non ha saputo a questo riguardo dare ancora indicazioni molto precise.

Ecco ad ogni modo come egli nel primo interrogatorio ha narrato la sua avventura.

La ricostruzione del fatto secondo il racconto del soldato

Dopo la passeggiata i tre commilitoni sentirono il bisogno di fare un alt per riposarsi, e scelsero come luogo di riposo un'osteria, ove si soffermarono a lungo intrattenendosi in amichevoli conversazioni. Giunte le ombre della notte e approssimandosi l'ora della ritirata in quartiere, i tre colleghi pensarono di fare ritorno in città, ma invece di rifare la strada insieme, come erano andati, i due anziani lasciarono solo il giovane compagno limitandosi soltanto ad indicargli la via per ricondursi in città. Per quale motivo lo abbiano lasciato ancora non si è potuto stabilire per ragioni che diremo più innanzi. Abbandonato a se stesso e seguendo le indicazioni avute il giovane soldato si trovò verso le 19,30 sul corso Venezia, nuova arteria della periferia che parte dalla stazione Dora e si prolunga a fianco della ferrovia di Milano per un'estensione di 200 metri. Il corso che comprende soltanto quattro caseggiati è quasi deserto e favorevole quindi allo svolgimento di un'impresa malandrinesca. Ad un certo punto infatti il Panigatti vide sbucare dai limiti della solitaria strada quattro figuri i quali senza dargli tempo nemmeno di accorgersi delle loro intenzioni gli saltarono addosso. Non avendo potuto per la fulmineità dell'imboscata dell'aggressione opporre la minima resistenza, il giovane soldato, benchè aitante e robusto si trovò a terra in completa balìa dei malandrini. Con rapidità di gesto uno di essi gli frugò in una tasca, ove trovò un borsellino contenente L. 15, e se ne impossessò. Ma il giovanotto teneva però in una tasca della giubba un altro portamonete più prezioso, che conteneva cioè una sessantina di lire. Il pensiero del giovanotto si portò istantaneamente su tale piccolo tesoro e prima che gli aggressori riuscissero a impadronirsene, potè afferrarlo e stringerlo robustamente nella mano sinistra.

I malandrini, che subito si avvidero della manovra, rivolsero naturalmente i loro sforzi alla conquista del portamonete, ma l'impresa si dimostrò ardua, inquantochè il giovane soldato aveva potuto intanto acquistare energie sufficienti da opporre alla furia dei suoi aggressori. Si impegnò così una colluttazione disperata, nella quale aggressori ed aggredito misero in opera tutte le loro energie. Ad un tratto, essendo il soldato ricaduto a terra, uno degli aggressori, risoluto ad afferrare a qualunque costo il portamonete, che il soldato teneva sempre in pugno, colpì con un coltello la mano sinistra dell'aggredito, recidendogli di colpo la prima e la seconda falange dell'indice. Nonostante il dolore della ferita, però, il Panigatti non lasciò ancora il portamonete; ma comprendendo che la lotta non avrebbe potuto prolungarsi in condizioni tanto disuguali, istintivamente si mise ad invocare aiuto. I quattro aggressori, stanchi anch'essi della lotta, e forse spaventati dal timore che corresse gente, lasciarono la vittima e fuggirono senza le 50 lire. Passati i primi istanti di emozione, il Panigatti potè raggiungere l'abitato e chiamare gente. Vedendolo pesto e sanguinante, i primi accorsi lo accompagnarono prima in una farmacia, ove gli furono offerti i primi conforti; poscia, per cura di alcune guardie, fu trasportato all'Ospedale Militare, ove venne ricoverato.

Le prime indagini

L'Arma dei carabinieri e la Questura furono, come abbiamo detto, informate più tardi del fatto, ed iniziarono delle indagini. Il tenente Perino, comandante la Tenenza di via Garibaldi, ed il delegato cav. Villa, capo della Delegazione di Borgo San Donato, col delegato Cesare Rossi, della squadra mobile, si recarono all'ospedale per interrogare il Panigatti; ma, per l'emozione che ancora lo dominava, il giovane soldato non potè dare indicazioni precise che permettessero di rintracciare l'avvenuto in tutti i suoi minuti particolari. Le indagini furono però continuate nel pomeriggio di ieri e le circostanze che vennero in luce presentano il misfatto in una cornice di mistero.

Ciò che risulta all'autorità

I funzionari che abbiamo nominato, e l'ufficiale dei carabinieri, con agenti e militi hanno continuato per tutto il giorno le loro investigazioni, fermandosi a lungo sul posto designato dal soldato, che è precisamente il corso Venezia, tra la linea ferroviaria di Milano, poco distante dalla cabina B, e l'edificio della fabbrica di misuratori per gas. Qui fu trovato un palo presso il quale avvenne la colluttazione descritta dal ferito, che non è un palo del telegrafo, ma semplicemente un sostegno della rete metallica separante la strada dalla ferrovia. Si è constatato come l'estremità del palo, il quale poteva essere alto da terra un metro e mezzo, fosse macchiata di sangue e recasse nel legno i segni di due incisioni prodotte da un'arma taglientissima, che potrebbe essere tanto un rasoio quanto un'accetta bene affilata.

Fu appunto dall'osservazione attenta di questo palo che si comprese come il fatto denunciato dal soldato sia molto più complicato e misterioso di quanto sulle prime appariva. Infatti nella più evidente delle incisioni si notarono appiccicati alcuni brandelli di pelle, il che dimostra come il dito del soldato fosse stato disteso e tenuto fermo aderente al legno, in modo da produrre un taglio netto e preciso. La ferita stessa, che tronca il dito recisamente alla base della seconda falange ha una forma così regolare che indica il colpo di una mano ferma e sicura.

Gli ignoti malfattori dovettero necessariamente agire con molta calma e grande freddezza, poichè colpirono il solo dito indice senza scalfire nemmeno le altre dita e senza nemmeno macchiar di sangue il portamonete che il soldato gelosamente stringeva in pugno. L'arma che ha servito a troncare il dito non si è potuta trovare, e neppure si sono trovate sulla lieve discesa erbosa, che è all'orlo del fosso, le orme dei malfattori. Sebbene l'ora in cui la scena si svolse, fosse quella dell'uscita degli operai dalle vicine fabbriche, sebbene nella fabbrica di misuratori, che ha finestre sul corso, vi fossero degli impiegati, sebbene la Cabina B fosse occupata dal solito personale, nessuno udì nulla, nè le voci della contesa, nè le grida d'aiuto del militare aggredito.

Questi arrivò solo sino sulla piazza della stazione Dora, dove raccontò per primo la sua disgrazia ad un attendente, il quale lo accompagnò in una farmacia e gli indicò poi il tram che lo avrebbe condotto all'ospedale militare.

Prima dell'aggressione il soldato era andato a Porta Susa, di là in tram si era fatto trasportare sino sul ponte della stazione Torino Dora; poi aveva infilato il corso Venezia, dove intendeva cercare un suo cugino, egli pure, come lui, di Trecate (Novara), che è maresciallo e si chiama Cesare Marchina.

Sui suoi aggressori, il Panigatti, nemmeno negli interrogatori successivi, seppe dire molto. Ripetè che erano quattro individui press'a poco della sua corporatura (egli è tarchiato e robusto) e che parlavano milanese.

Il borsellino, che gli fu strappato lo teneva nel taschino del *gilet* sotto la giubba; l'altro che stringeva in pugno nel momento fatale lo aveva nella tasca interna dello stesso panciotto. La somma, che vi era racchiusa, non era di sessanta, ma di 35 lire.

Per quante ricerche si siano eseguite, non fu possibile trovare l'arma che tagliò il dito al soldato. Questo è quanto risultava sino a ieri sera dalle accurate investigazioni compiute. Oggi il Panigatti sarà nuovamente e lungamente interrogato e vi è da sperare che le sue nuove risposte valgano a delucidare in modo definitivo il mistero che ancora avvolge l'avventura.

Comizio repubblicano in piazza Saluzzo

Il Comitato federale del partito repubblicano ha indetto un comizio per sabato 4, alle ore 21, in piazza Saluzzo. Gli oratori designati sono i signori: Giuseppe Chiavassa e l'ing. Pasquale Berroni Cesati.

Il piano regolatore ed il canale della Ceronda

L'Associazione suburbana, ha preso occasione dalla recente rottura degli argini della Ceronda per indirizzare al sindaco una lettera nella quale richiama l'attenzione sugli inconvenienti e sui pericoli futuri che possono derivare dallo stato attuale del canale. La lettera reca le firme di 142 proprietari ed esercenti della Barriera di Lanzo.

« I sottoscritti, dicono gli scriventi, senza prescindere da altre considerazioni, e così anche da quella per la quale la permanenza del suddetto canale impedisce lo sviluppo di un'intera regione e ne ostacola i commerci, ricordando come altra volta la rottura degli argini abbia messo in pericolo averi e persone, pensano sia finalmente venuto il momento che il Municipio si interessi con energia e con amore di una notevole parte della città e dia mano alla attuazione immediata del piano regolatore che provvede già ad ovviare lo sconcio che da tutti si deplora. Il Municipio si trova indubbiamente nella necessità di sostenere un fortissimo dispendio per riparare i danni dell'allagamento. Ebbene, risparmiando una tale spesa per un rialzamento provvisorio del canale, potrebbe o dovrebbe invece accingersi al lavoro, di carattere definitivo, anticipando l'esecuzione del piano regolatore che, liberando la città da uno sconcio, permetterà altresì ad una parte considerevole della cittadinanza di compiere il suo sviluppo, dal punto dell'igiene, dell'estetica o del commercio ».

I Congressi a Torino

La Federazione italiana delle Opere antitubercolari

Seconda giornata

Anche ieri mattina, numerosi i congressisti convennero nell'aula dell'Istituto d'Anatomia per la seconda seduta del Congresso delle Opere antitubercolari, che si è aperta alle ore 9.15. Presiede l'on. Magaldi di Roma. La seduta è consacrata per intero ai Dispensari.

Il prof. Schufer, relatore, riferisce prima sui dispensari antitubercolosi e loro funzionamento. Egli espone gli scopi che deve avere un tale dispensario e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso ritiene: 1.o Che una lotta veramente efficace contro la tubercolosi non possa farsi sino a che non esistano anche in Italia leggi speciali sull'assicurazione obbligatoria delle malattie, sul risanamento obbligatorio delle abitazioni insalubri, sull'ospedalizzazione obbligatoria di quei tubercolosi i quali non osservano le regole igieniche o profilattiche e consecutivamente non si promulghi una legge sulla denuncia obbligatoria dei casi di tubercolosi; 2.o Quando esisteranno tali leggi il Dispensario diverrà l'organo centrale di coordinazione delle varie Opere antitubercolari, ma fin d'ora esso dovrà sempre federarsi e coordinarsi colle altre istituzioni cittadine, che abbiano lo scopo di combattere la tubercolosi; 3.o In quelle città nelle quali non esistano ambulatori curativi antitubercolari, i quali siano intimamente connessi col Dispensario, è necessario che questo ne eserciti uno per conto proprio limitando la cura ai soli malati poveri ».

Il dott. Salvini riferisce sul dispensario antitubercolare municipale di Milano, di cui è dirigente.

Ha quindi la parola il prof. Marchiafava, di Roma, che parla brevemente del dispensario « Re Umberto » di S. M. la Regina Madre in Roma, che è un dispensario semi-sanatorio da esser presto sostituito dai veri sanatori. Nella lotta contro la tubercolosi per le opere fatte, merita di essere annoverata fra i benemeriti anche S. M. la Regina Madre.

Il sen. Foà, plaudendo all'opera spiegata in Roma dal prof. Marchiafava, aggiunge che le ultime parole sue sono accolte con tutto il cuore dal Congresso.

Su proposta della presidenza, il Congresso acclama a soci onorari della Federazione le LL. MM. la Regina Madre e Regina Elena e S. A. I. R. la principessa Laetitia.

Il prof. Abba, anche a nome del dott. Nicola, riferisce intorno al funzionamento del Dispensario Antitubercolare della città di Torino, illustrando l'opera dell'informatore (che deve essere coordinata con quella dell'Ufficio d'Igiene) che va integrata da quella delle ispettrici (scelte a Torino tra le insegnanti municipali). Sostiene la necessità di fare che il Dispensario abbia a disposizione un certo numero di letti a mezzo del Comune: quando il Municipio di Torino mise a disposizione del suo Preventorio dei letti presso l'Ospedale di S. Luigi, il Preventorio ha potuto tosto affermarsi veramente efficace. Afferma quindi pericolosa l'associazione del Dispensario Profilattico al Dispensario Curativo e si dichiara assolutamente contrario.

Il prof. Poli, presidente dell'Associazione Antitubercolare di Genova, applauditissimo, fa la storia dell'Associazione Genovese contro la tubercolosi, seguendone le varie fasi di sviluppo.

Il dott. Salvini parla sulla necessità del divieto della clientela privata per il medico del Dispensario antitubercolare comunale, e presenta in proposito un ordine del giorno.

Segue il prof. De Marchis, di Treviso, che riferisce sul dispensario preventivo rigorosamente profilattico per le malattie di petto, aperto un anno fa in quella città.

Il dott. Jona, di Milano, illustra il lavoro e la funzione (favorevole anche alla profilassi antitubercolare) della Sezione medica del Dispensario della Associazione Milanese. Insiste sulla praticità e sulla economia dei tipi misti di Dispensari.

Il prof. G. Bellotti, di Milano, parla sul funzionamento della Sezione laringologica del Dispensario dell'Associazione milanese.

Aperta la discussione sull'argomento, vi prendono parte Fornario, Hajech, Ferrari, Galli, Maffi, Campana, Denti, Poli e Tamburini.

(Vedi ultime di cronaca)

I medici ospedalieri

La seduta inaugurale

Nel salone dell'Accademia di medicina, si è inaugurato ieri mattina il Congresso dell'Associazione nazionale dei medici ospitalieri.

Alla seduta d'onore è presente il sindaco conte senatore Teofilo Rossi; il cav. Calcagno, rappresentante del prefetto; il colonnello Vivalda; il prof. Pugliani, il senatore Bozzolo; il prof. Bonuito, presidente dell'Ordine dei medici; il prof. Vignolo Lutati; il dottor Sosso; il prof. Valobra; il dott. [illegible], Bellosta; il prof. Lava.

Si notano tra i congressisti il prof. Massalongo di Verona; il dott. Maffei di Pinerolo; il prof. Sgambati di Roma; il dott. Chiodi di Bergamo; il dott. Sartirana di Chivasso; il dott. Gambarini di Civitavecchia; il dott. Arienti di Milano.

Alla presidenza prendono posto il sindaco, il presidente dott. Salsotto e il segretario dottor San Pietro della Commissione ordinatrice; il presidente generale dell'Associazione prof. Carducci e il presidente della sezione torinese prof. Tirelli.

Il dott. Salsotto, presidente della Commissione ordinatrice saluta i congressisti. Ringrazia le autorità presenti. Espone poi gli scopi della Società: rileva che non si è occupata più delle condizioni dei malati che non degli interessi economici dei suoi soci, e ciò mentre gli enti dai quali i medici ospitalieri dipendono, non hanno dimostrato di volerne migliorare le condizioni materiali e morali. Accenna poi a larghi tratti ai temi che devono discutersi nel Congresso.

Chiude tra gli applausi ricordando il prof. Angiolo, degente per una infezione. Manda a lui, a nome dei congressisti, l'augurio di un presto ristabilimento.

Il senatore Rossi, presidente del Comitato d'onore del Congresso, porta ai congressisti il saluto del Consiglio comunale e della città. Accenna alla nobiltà delle funzioni del medico nella società e ai benefici degli ospedali per l'umanità. Chiude augurando che Municipi e Amministrazioni ospitaliere pensino a migliorare le condizioni dei medici (*applausi*).

Il prof. Tirelli, a nome della Sezione torinese dell'Associazione, saluta i congressisti precisando gli scopi della Società, mettendo in rilievo la personalità sociale e giuridica del medico ospedaliero. Si interessa dei temi che devono svolgersi nel Congresso e ringrazia le autorità presenti e gli ordinatori del Congresso.

Il dottor Arienti di Milano porta l'adesione dell'Amministrazione ospedaliera di Milano che segue con interesse e con amore i progressi dell'Associazione medica, che considera come una valida cooperatrice.

Ultimo è il prof. Carducci, presidente generale dell'Associazione, il quale, esaminati i dodici anni di vita dell'Associazione e i benefici risultati ottenuti nelle precedenti riunioni, dichiara aperto il Congresso.

Le Autorità abbandonano la sala e si passa alla nomina della Presidenza.

Alle ore 11, colla presidenza del dottor Salsotto, i congressisti iniziarono i loro lavori, colla elezione dell'ufficio definitivo di presidenza. Per acclamazione vengono eletti a presidente il prof. Carducci di Roma, ed a vice presidenti i prof. Chiodi di Bergamo, Forlanini di Milano, Massalongo di Verona, Tirelli di Torino; a segretari i dottori San Pietro, Arienti, Sgambati, Vietti e Barbano.

Il prof. Carducci, assunta la presidenza, espone la relazione morale dell'Associazione, cui fa seguito la relazione economico-finanziaria per parte del cassiere dott. Sgambati. Entrambi sono approvati all'unanimità.

Il Congresso approvò infine la proposta del dott. Forlanini « sulla propaganda antitubercolare negli ospedali », facendo voti per la creazione di una coscienza igienica negli ammalati e per la istituzione in tutti gli ospedali di musei ambulanti della tubercolosi.

La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana, incominciata alle ore 15, colla presidenza del dott. Forlanini, il dott. Orlandi, di Padova, presenta il regolamento della Sezione Padovana, che dopo breve discussione viene approvato. Il prof. Vignolo-Lutati svolge il tema: « Quali i titoli nella carriera ospitaliera, quali i giudici », in seguito al quale viene approvato l'ordine del giorno Ferrari: « Il Congresso fa voti che le Commissioni giudicatrici dei concorsi a primari degli ospedali siano composte [illegible] di medici ospitalieri ».

Il dott. Sgambati, a nome del dott. Sforza di Roma, svolge il tema: « Necessità di uno *stage* ospitaliero obbligatorio per i laureandi in medicina ». La discussione cui partecipano vari congressisti si chiuse con l'incarico alla presidenza generale di Roma di nominare una Commissione per lo studio e l'attuazione della proposta Sforza.

In seguito venne trattato dal dott. Pezza di Mortara il tema: « Assicurazione dei medici ospitalieri contro gli infortuni incontrati in servizio ». Si emette il voto che le amministrazioni ospitaliere provvedano all'assicurazione stessa.

Il dott. Arienti informa per ultimo che esiste la minaccia di una prossima trasformazione dell'ospedale di Pavia in istituto clinico, con soppressione delle sezioni ospedaliere: in seguito a questa comunicazione, il Congresso approva due ordini del giorno del dott. Arienti stesso, facendo voti che sia limitata la clinicizzazione di detto ospedale e degli ospedali in genere al puro necessario.

Seguendo la Cronaca

La Ditta "O. RODI & Figli"

Avverte la cittadinanza, che tanto già le diede prova della sua fiducia nella passata liquidazione, che domani domenica terrà esposte nei suoi rinnovati e grandiosi locali di piazza San Carlo, le novità testè ricevute da Londra, Parigi e Vienna, nonchè un ricco assortimento di Maglierie, Coperte, Plaids ed a prezzi di assoluta convenienza.

Gli ultimi giorni di Pompei

Questa sera, alle ore 21, al Politeama Chiarella, verrà replica a generale richiesta con accompagnamento a grande orchestra, con musica espressamente scritta. Domani, domenica, due spettacoli: matinée ore 15,30; serale ore 21.

Stato Civile di Torino

3 ottobre 1913.

NASCITE 14: di cui maschi 5, femmine 9.

MORTI: Armano Armando, d'anni 35, di San Giuliano Piem., industr., via Avigliana, 22.
Sava Luigia, d'anni 58, di Torino, casalinga, via Matteo Pescatore, 1.
Monlini Giuditta ved. Camperi, d'anni 76, di Brescia, casalinga, via Thesauro, 3.
Salomone Caterina n. Grognardi, d'anni 67, di Torino, casalinga, corso Raffaello, 27.
Ramella Severino, d'anni 48, di Cossila, portalettere.
Roda Emilia ved. Verdoja, d'anni 80, di Torino, casalinga.
Perosino Ernesta, d'anni 31, di Asti, casalinga.
Clara Antonio, d'anni 69, di Montanaro, man.
Basiori Giuseppe, d'anni 41, di Borgomanero.
Molina Maria Luisa n. Rocca, d'anni 57, di Susa, casalinga.
Verna Domenico, d'anni 38, di Torino, impresario costruttore.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Fratelli A. e G. Chiarella) — (Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera in quattro atti, di G. Puccini. (1.a rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Napoletana di Adelina Magnetti). — Ore 20,45: *Gente nostra*, commedia in tre atti, di Bovio e Murolo; *Convulsioni femminili*, farsa. —

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *La Raffica*, commedia in tre atti, di E. Bernstein; *Una buona idea della serva*, farsa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Comica Piemontese D. Testa e O. Bosetti, diretta da D. Testa. — Ore 20,45: *'L Giargh d'ij sprupositi*, commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio; *La Cenere d'la bota*.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese, Corso Siccardi - Via Sebastiano Valfrè) — Ore 20,45: *La signora delle Camelie*, dramma in cinque atti, di A. Dumas. — Ingresso L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Gianduja, reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0 40.

POLITEAMA CHIARELLA — Questa sera alle ore 21: *Gli ultimi giorni di Pompei*.

TEATRO BALBO — Grandiosi spettacoli di varietà.

TEATRO TORINESE — Rimodernato — Ore 20,45: [illegible] a grande orchestra e cori.

BORGO MEDIOEVALE — Museo Nazionale del Libro ed Esposizione [illegible]. — Entrata libera dalle ore 1 alle 16 e dalle 14 alle 17.

RESTAURANT DU PARC. Orchestre Tzigane - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 ottobre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 742,88; ore 15: 741,27; ore 21: 740,78.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: [illegible] coperto; ore 21: 1/3 coperto.

Temperatura estrema del sole in gradi centesimali:

Massima + 18,1 Minima + 12,6

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 18.6
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 13.0

Stazione Termometrica Bardelli [illegible]:

Temperatura massima del giorno 3 + 17.8
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 13.2

4 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40; tramonta alle ore 18, minuti 3.

Giorno della luna 4.

Oggi, alle ore 14, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Comm. Giovanni Albanelli

La consorte GIOVANNA ALBANELLI ed i congiunti tutti, con l'animo desolato, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Moncalieri (Villa Albanelli), 2 ottobre 1913.

La salma verrà trasportata a Torino, ove avranno luogo i funerali, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Ponza, N. 2, sabato, 4 corr., alle ore 10.

La SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS partecipa col più profondo dolore il decesso dell'amatissimo suo Presidente

Comm. Giovanni Albanelli

I funerali avranno luogo Sabato, 4 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Ponza, N. 2. 12766

La moglie, le figlie, la madre, le sorelle, gli zii e zie, gli suoceri, i cognati e parenti tutti, coll'animo straziato, annunziano la perdita del loro amatissimo

Armando Armano

d'anni 35

avvenuta il 2 corr., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

La sepoltura avrà luogo sabato, 4, alle ore 15, partendo da via Avigliana, N. 22.

La DITTA VINELLI e C. compie il dovere di annunziare la perdita del suo amato collaboratore

Armando Armano

Giovedì, 2 corr., una tristissima sventura colpì l'amato

Domenico Verna

Capomastro Costruttore

d'anni 38

lasciando nell'angoscia la moglie MARIA VIRETTI, i figli, il padre ANDREA, impresario, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, la suocera, gli zii, i cugini, i nipoti e i parenti tutti, che, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 3 ottobre 1913.

La sepoltura avrà luogo sabato, 4 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Martini per la Parrocchia di Sant'Alfonso.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori. 558

La vedova ANGELA BELLINO, col figlio LUIGI EDOARDO, il fratello GIUSEPPE, ed i parenti tutti del compianto

Cav. Prof. Giacomo Armanelli

porgono i più vivi ringraziamenti a quanti presero parte alla sventura, a tutti quelli che vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora, e si dichiarano in special modo riconoscenti al Preside del R. Liceo D'Azeglio ed al Corpo dei Professori, i quali diedero al Loro Collega una così spontanea dimostrazione di stima e di affetto.

Torino, 3 ottobre 1913.

Il 2 corrente, in Modena, decedeva improvvisamente

Edgardo Falletti

Allievo della Scuola Militare
Primo corso di cavalleria

Ne danno il triste annunzio la madre CESIRA COSTA vedova FALLETTI; il fratello GIUSEPPE e le famiglie FALLETTI, COSTA e FERRUZZI.

I funerali seguiranno a Novara il 4 ottobre, partendo dalla stazione ferroviaria, alle ore 10,30.

ULTIME NOTIZIE

Per un'intesa serbo-austriaca

Pasic conferisce con Berchtold e Bilinski

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

I giornali di stasera dedicano i loro articoli di fondo all'arrivo a Vienna e all'incontro del Presidente del Consiglio serbo Pasic col conte Berchtold.

Tranne poche eccezioni, tutti gli articoli contengono ammonimenti, più o meno energici alla Serbia, affinchè accetti in volontà dell'Austria riguardo all'Albania. Bisogna far comprendere a Pasic — dicono a una voce tutti i giornali — che in Serbia non deve pensare a conquiste territoriali albanesi, neppure trovando la scusa della regolarizzazione del confine.

La «Reichspost» poi pretende garanzie dirette da Pasic anche per quanto concerne la propaganda panserba in Austria, e specialmente in Bosnia-Erzegovina.

Il «Neues Wiener Journal» soltanto fa qualche rimprovero alla Ballplatz perchè a Belgrado il rappresentante dell'Austria-Ungheria fa energiche rimostranze al Governo serbo circa l'Albania proprio nel momento in cui la Serbia usa la cortesia di una visita di Pasic al conte Berchtold, a Vienna.

La giornata del Capo del Governo serbo è stata molto laboriosa. Pasic è stato ricevuto stamane dal conte Berchtold col quale ha conferito un'ora. All'una dopo mezzogiorno il Presidente del Consiglio serbo si è recato alla colazione offertagli dal Ministro degli esteri austro-ungarico.

Alla colazione hanno preso parte anche i presidenti del Consiglio austriaco ed ungherese, conte Stuergh e conte Tisza, il ministro comune delle finanze Bilinski, il ministro plenipotenziario di Serbia a Vienna Jovanovic e il capo-sezione Mallia Forgas.

Nel corso del pomeriggio Pasic ha conferito pure col ministro austro-ungarico delle finanze comuni Bilinski.

Dopo questa visita Pasic si è recato a presentare i suoi ossequi all'Imperatore pel tramite della Cancelleria imperiale.

Il ministro presidente serbo è stato intervistato dalla *Neue Freie Presse*.

«*Ho creduto sempre* — ha detto Pasic — *che le controversie fra Serbia ed Austria sono appianabili, se vi sarà buona volontà da ambedue le parti. Io posso assicurarvi che tutte le controversie spariranno nell'avvenire. Ho avuto l'impressione che anche qui a Vienna vi sia della buona volontà e perciò ho grande speranza per l'avvenire. Riguardo alla questione della ferrovia serba da congiungere alla ferrovia della Bosnia-Erzegovina, spero di poter trattare oggi col ministro delle finanze dottor Bilinski.*

«*Anche sulla questione dei disordini dell'Albania* — ha continuato Pasic — *ho trattato col ministro Bilinski. Io però non sono dell'opinione che predomina a Vienna, che cioè il Governo provvisorio albanese abbia la sua parte di responsabilità.*

«*Anche noi* — ha aggiunto Pasic — *abbiamo desiderio che i deliberati del trattato di Londra riguardo la futura Albania siano completamente eseguiti. In ogni caso in Serbia non si è mai pensato nè si pensa ad opporsi alla volontà dell'Europa*».

Parlando poi coll'intervistatore della non ancora risolta questione dello sbocco e del porto della Serbia sull'Adriatico, Pasic ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«*Noi daremo al nostro commercio un indirizzo verso l'Adriatico: noi speriamo che in tal caso l'Austria ci tratterà con benevolenza*».

Pasic non aggiunse una parola di più su questo scottante argomento. Pasic crede inoltre che la Turchia e la Grecia si intenderanno fra loro. Egli affermò che la questione delle isole dell'Egeo non sarà trattata fra la Turchia e la Grecia, ma sarà regolata dalle Potenze europee.

Il principe Wied a Roma e a Vienna

Berlino, 3, notte.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Vienna la conferma della notizia che il principe Wied alla metà di ottobre si recherà a Vienna e quindi partirà per Roma. Scopo di questo viaggio è di conferire con le personalità dirigenti dei due Stati sulle condizioni e sulle modalità sotto le quali egli accetterebbe la candidatura al principato albanese. Dall'esito di queste conferenze dipenderà se il Principe deciderà o meno di porre la sua candidatura.

Una protesta del Governo bulgaro circa i movimenti albanesi

La *Presse Bureau* telegrafa al nostro giornale da Sofia, 3 notte:

«A proposito dell'ultimo comunicato del Governo serbo nel quale, spiegando le cause della insurrezione albanese, si cerca di gettare la colpa sulla Bulgaria, siamo autorizzati a dichiarare che la notizia secondo la quale un colonnello bulgaro di nome Larchoff si troverebbe in Albania e avrebbe inviato da Durazzo un dispaccio allo Stato Maggiore bulgaro, non risponde alla verità ed è assolutamente tendenziosa. La insurrezione attuale albanese è stata preceduta, come è noto, da uno sterminio sistematico del popolo albanese che è il più antico dei Balcani. I massacri di Pristina, Prisrend, Liuma e Rougovo sono sufficienti a giustificare la esasperazione del popolo albanese, provocare la sua vendetta e indurre i notabili di Vallona a scrivere sui loro vessilli: «Moriamo ma vendiamo cara la nostra vita».

«Noi bulgari assistiamo addolorati alla scomparsa dei pochi albanesi che rimangono nei territori serbi, i quali lanciano esasperati le loro proteste contro il regime tirannico serbo, preferendo morire piuttosto che assoggettarsi. Questo regime di esterminio degli elementi bulgari e albanesi che non si prestano a diventare serbi, ha unito nelle montagne le due razze le quali continueranno a generare degli eroi. La Serbia non potrà cambiare questo stato di cose nè guarire le sue piaghe in Macedonia, fino a che non abbia tolta la tirannia da questo paese, introducendovi l'autonomia scolastica e [illegible]

Moniti londinesi alla Grecia per le illegittime pretese sulle isole

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

In un sintomatico articolo di fondo intorno all'appello rivolto dalla Grecia alle Potenze nella speranza che queste cavino dal fuoco ottomano le isole dell'Egeo, la ministeriale *Westminster Gazette* si esprime in termini di simpatia verso la Turchia mentre alla Grecia dedica delle osservazioni che manifestano chiaramente un *fin de non recevoir*.

L'autorevole foglio scrive infatti: «Nessuno può biasimare la Turchia; essa ha giuocato la sua parte con accorgimento e con audacia. Dato che la forza è stata eretta come giudice supremo nei Balcani, la Turchia non esorbita dal suo buon diritto di ricuperare la propria posizione, non appena la forza è tornata dalla sua parte. Oggi la Grecia deve tenersi bene in mente che la soluzione nella questione delle isole non può essere basata, come avrebbe dovuto essere alcuni mesi addietro sul semplice fatto che i greci furono vincitori e i turchi furono vinti dalla prima guerra balcanica. Tale soluzione deve invece basarsi sopra i fatti così come esistono attualmente e con qualche riguardo verso la convenienza delle grandi Potenze. Gli Stati balcanici, quando fanno appello all'Europa per ottenerne l'aiuto, farebbero bene a ricordarsi che l'opinione pubblica in Europa ha sofferto una grande delusione e che coloro i quali tre anni fa erano i loro più calorosi amici non sono disposti a correre dei rischi o delle responsabilità intervenendo nelle baruffe fra l'uno e l'altro di questi Stati o in un conflitto fra essi e la Turchia».

Da questa esplicita lavata di testa si può desumere che la recente visita fatta da re Costantino a Sir Edward Grey al «Foreign Office» non ha recato splendidi frutti. Comunque, anche il commento della *Westminster Gazette* mostra che è estremamente dubbio che le Potenze intervengano per porre in forza il Trattato di Londra a beneficio della Grecia.

Sull'attitudine reciproca della Grecia e della Turchia, il *Times* di stamane scriveva che il Governo ellenico, appoggiandosi sopra l'articolo quinto del Trattato di Londra, si rifiuta di negoziare direttamente con la Porta intorno alle isole: ha notificato alle Potenze noi essa conta su loro per mettere in valore il disposto del Trattato stesso sopra questo punto. Il Governo turco invece considera che quand'anche il Trattato di Londra non sia stato interamente annullato dallo sfasciarsi della Lega balcanica, non fu mai incondizionato l'abbandono della sorte delle isole alle decisioni delle Potenze. Fin dal principio dei negoziati la Porta ha sostenuto che il ristabilimento della propria sovranità sulle isole dell'Egeo più vicine alla costa asiatica, è essenziale alla salvezza delle provincie dell'Anatolia.

La riunione del Consiglio dei Ministri comuni per le spese militari austro-ungariche

La crisi finanziaria fa ridurre i progetti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Stamane si è riunito il Consiglio dei Ministri comuni, che si è occupato dei preparativi per la sessione delle Delegazioni e di tutte le questioni in rapporto con essa.

Alla discussione ha partecipato anche il capo dello Stato Maggiore generale Conrad von Hoetzendorf.

Riguardo all'odierno Consiglio dei ministri i giornali recano interessanti particolari.

Secondo il *Neues Wiener Tagblatt*, i due Presidenti austriaco ed ungherese sarebbero d'accordo nel chiedere che l'aggravamento dei bilanci per scopo militare sia rimandato a più tardi; così pure verrebbero rinviate le decisioni per le spese militari perchè il mercato internazionale del denaro è ora poco favorevole al credito ed alle operazioni finanziarie per la copertura di queste nuove spese. Infine i due Governi sarebbero desiderosi che le amministrazioni militari dell'esercito e della marina si obbligassero a stabilire un programma di spese militari al quale non si dovrebbe portare nessun notevole cambiamento per parecchi anni. La *Neue Freie Presse* dice che il Capo di Stato Maggiore, Conrad, fu invitato a partecipare a questo Consiglio dei ministri allo scopo di indurre affinchè le richieste dell'amministrazione della Guerra fossero accolte dai Governi di Austria e di Ungheria.

La *Zeit* dice che l'amministrazione della Guerra ha ridotto al minimo le sue pretese, e che basteranno 250 milioni di bilancio ordinario oltre a cinquecento milioni di carattere per la copertura delle spese di mobilitazione durante la crisi attuale. I nuovi crediti potrebbero essere coperti nel corso di tre anni.

L'involontario sconfinamento di un ufficiale e di tre artiglieri tedeschi

Briey, 3, notte.

Ieri verso le nove antimeridiane un capitano appartenente a un distaccamento mitragliatori di Metz e tre artiglieri tedeschi, in uniforme, avevano per errore varcato la frontiera nei dintorni di Villeres-au-Bois nel comune di De Marcel, circondario di Briey. Essi si trovavano ad alcuna centinaia di metri dal confine quando un contadino che lavorava nel campo, fece loro osservare che si trovavano in territorio francese. In seguito a questa osservazione, l'ufficiale e i tre artiglieri, sono subito tornati al di là del confine. (Ag. Stefani).

Condannato a 5 giorni di carcere per aver gridato: Abbasso l'Austria!

(Servizio speciale della Stampa).

Trento, 3, notte.

Oggi si è svolto il processo contro certi Zeni, Castelli, Cescati e Albertini, tutti di Trento. I primi tre erano imputati di aver esposto la sera del dieci luglio u. s. durante il passaggio dalla stazione di Trento del treno recante a Kiel i Sovrani d'Italia un cartello con scritte ostili all'I. R. Governo austriaco e con frasi inneggianti all'Italia. L'Albertini era accusato d'aver gridato, pure nella stessa ora e nella stessa circostanza, frasi ostili all'Austria. Quest'ultimo è stato condannato a cinque giorni di carcere.

L'elogio di un gran giornale tedesco all'Italia

I decreti di Hoenlhoe deplorati

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

La «Vossische Zeitung» — uno dei più grandi giornali tedeschi — dedica il suo articolo di fondo alla politica interna ed estera dell'Italia.

«La relazione colla quale il Governo italiano accompagna il decreto reale di scioglimento della Camera offre — dice il giornale — un quadro dello splendido sviluppo dell'Italia. Questo Parlamento, che ha avuto dei momenti di frenesia nazionale, che ha palpitato ad ogni fatto d'arme della guerra di Tripoli, è ora stato chiuso per dar posto ad un altro Parlamento con più amplio suffragio. Il Governo italiano guarda con orgoglio il successo della guerra libica. Certo, nel funzionamento interno dello Stato rimangono dei punti che devono essere riformati; come ad esempio per ciò che riguarda la istruzione popolare e la lotta contro l'analfabetismo che diminuisce il prestigio del nome italiano specialmente all'estero. Ad ogni modo, è degno di meraviglia il fatto che malgrado tutto l'Italia sia riuscita a fare tanto progresso».

Riferendosi poi al passo in cui si dicono eccellenti le relazioni internazionali dell'Italia, l'articolista esclama:

«Invidiabile l'uomo di Stato che ha potuto affermare ciò. Noi in Germania non abbiamo mai avuto occasione di sentire simili affermazioni da nessun uomo di Stato. Vi è una piccola macchia nelle relazioni dell'Italia coll'estero; il dissapore italo-austriaco causato dalla vertenza di Trieste, dissapore però che non valse a distruggere le buone relazioni diplomatiche in corso. L'on. Di San Giuliano, in vista dell'agitazione della stampa italiana, credette opportuno rimandare la visita al collega Berchtold. Ad ogni modo, il conflitto è veramente deplorevole: la Luogotenenza di Trieste non poteva scegliere un momento più inopportuno. Dal punto di vista del diritto la ragione è dalla sua parte, ma indubbiamente dal punto di vista politico i Decreti del Luogotenente furono un errore. Bisognava applicare prima la legge nei singoli casi. Il volere oggi un licenziamento in massa è, senza dubbio, una grande ingiustizia. La relazione non accenna a questi dissensi italo-austriaci, ed applica il proverbio «un bel tacer non fu mai scritto» anche sul punto delicato alle isole dell'Egeo. Comunque sia la soluzione di questa questione porterà assai difficilmente a torbidi nei rapporti internazionali dell'Italia. Si può avere fiducia nella diplomazia italiana».

L'articolo conclude con queste parole: «Possiamo congratularci coll'Italia per il progresso fatto, all'interno e per la conquista della nuova Colonia, specialmente per il fatto che con la propria forza è riuscita a conquistarsi una posizione eminente fra le grandi Potenze d'Europa».

Il "bill" doganale degli Stati Uniti firmato dal Presidente

Oggi s'inizia l'applicazione della nuova tariffa

Washington, 3, notte.

La Camera ha approvato definitivamente la relazione della Commissione delle due Camere sul progetto del *bill* doganale. Il progetto, firmato dal presidente della Camera fu rimesso al Senato che lo trasmise al presidente della Repubblica che lo ha firmato stasera alle 9.

La nuova tariffa doganale sarà applicabile domani: però pel momento i dazi saranno imposti al tasso attuale per non ritardare le entrate. Le modificazioni alla legge saranno apportate più tardi.

(A. Stefani).

I denari e i gioielli del defunto storiografo Fantoni trafugati dalla domestica

Venezia, 3, notte.

Vi ho dato notizia che sabato scorso moriva quasi improvvisamente a Venezia lo storiografo e patriota Fantoni, di 81 anno. Il lunedì successivo, in forma privatissima, la salma veniva portata al cimitero e cremata. Ad assistere alla funebre cerimonia erano venuti anche i figli del Fantoni, uno dei quali procuratore del Re a Firenze. Il testamento, dove erano contenute le disposizioni dei varii legati e si davano anche indicazioni precise circa il luogo dove stavano i denari e gli oggetti preziosi, venne aperto dal figlio magistrato. Quando però si aperse il tiretto dove dovevano trovarsi circa cinquanta mila lire in titoli di rendita, e gioie per un valore cospicuo, non si trovò nulla. Dopo vane ricerche si venne nella convinzione che i titoli e le gioie dovevano essere stati trafugati.

I primi sospetti caddero sulla vecchia domestica del comm. Fantoni, certa Carlotta Campana, di 75 anni. La Campana aveva preso parte al trasporto della salma del padrone alla camera cremátoria, e quando ritornò a Venezia dal cimitero comunale venne arrestata da due guardie di P. S. che si trovavano allo sbarcatoio del vaporino. Da principio la vecchia negò, ma poi stretta dalle domande, confessò di avere trafugato i valori, una parte dei quali sono stati rinvenuti nella casa di una conoscente della domestica infedele.

Un negoziante di stoffe a Milano che chiude il negozio e scompare

Milano, 3, notte.

Alcuni creditori del negoziante di stoffe Ferdinando Bergeat, con negozio in corso Romana, 42, avendo alcuni dubbi sulla sicurezza dei loro crediti si recarono stamane a trovare il Bergeat nel suo negozio per farsi una esatta idea della sua situazione finanziaria. Ma quale non fu la sorpresa dei suddetti creditori, Grilli Cielio e Crema Walter, rispettivamente rappresentanti delle Ditte Iona di Chieri ed Hasa di Zurigo, al trovarsi di fronte alla porta chiusa. Richiesto alla portinaia dove si trovava il Bergeat, questa rispose che egli aveva fatto San Martino e che aveva lasciato detto che chiunque si fosse presentato a chiedere sue notizie fosse mandato dal ragioniere Riccardo Marini. I due creditori vi si recarono. Questi aveva ricevuto dal Bergeat una lettera in cui lo metteva al corrente della sua critica situazione e gli affidava l'incarico di liquidare i suoi affari. «Nessuno ha colpa di ciò — scriveva il Bergeat — la miseria, la crisi... tutto è esaurito. Io sono forse scomparso». Ai due creditori non rimase altro che recarsi alla seconda sezione a fare le denunzie, alle quali ben altre si aggiunsero, per un importo di circa diciotto mila lire.

Indiscrezioni sulla "Les Requins" la nuova commedia di Nicodemi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Les Requins è il titolo della nuova commedia di Dario Nicodemi, commedia che sarà rappresentata fra qualche giorno al Gymnase e della quale sarà interprete principale Lucien Guitry.

Si dice che la commedia è a chiave. Il lavoro avrebbe come prototipo un personaggio, molto parigino, ex direttore di giornali, il cui nome è sulle labbra di tutti e che è stato immischiato in molteplici avventure tragiche e dolorose. I *Requins* sono quegli uomini crudeli ed insaziabili che non temono nella loro vita di innalzare la loro felicità su delle rovine. Il «Pescecane» della commedia del Nicodemi è un personaggio violento e brutale che ammogliato e divorziato a diverse riprese ha causato l'infelicità di tutte le donne che l'avvicinarono e che vissero nella sua vita. Una delle scene più commoventi dell'opera del Nicodemi è quella in cui il vecchio si trova in presenza dei figli che ha abbandonato ed i quali gli rimproverano le sue crudeltà. Questa scena violentissima che il signor Guitry, a quanto pare, riprodurrà con brutalità terribile, è destinata a produrre un grande effetto. Si dice che sarà una delle più belle parti che avrà creato il grande attore parigino nel corso della sua lunga e gloriosa carriera.

Briand esclude ogni relazione della Francia col Vaticano

(Servizio speciale della Stampa).

Saint Etienne, 3, notte.

L'ex Presidente del Consiglio, Briand, continuando la sua visita nelle circoscrizioni del suo collegio, ha parlato ieri sera a Saint Chamond dove, rispondendo ad alcune domande ha fatto una dichiarazione interessante. Briand ha affermato che mai nè sotto il Ministero attuale nè sotto i ministeri precedenti era stata discussa la possibilità di riannodare le relazioni diplomatiche con il Vaticano. Briand ha detto che tutto quanto fu detto e scritto in argomento è pura leggenda. (*Journal*)

L'arresto di una megera a Genova

Un'organizzazione su vasta scala per la tratta delle bianche

Genova, 3, notte.

Da molto tempo nella nostra città veniva esercitato su larga scala un vero commercio di schiave bianche. Molte ragazze, dai quattordici ai diciotto anni, venivano raggirate con promesse e lusinghe e venivano inoltrate a Vienna, in Algeria ed in Egitto. Gran parte delle fanciulle venivano inoltrate a Malta, dove poi cadevano in mano di veri trafficanti di carne umana e gettate poscia nel fango. Al Ministero era pervenuto un rapporto. Il Ministero stesso inviava immediate disposizioni alla Questura perchè venisse esercitata un'attiva sorveglianza. Il delegato Chichizola fu incaricato delle indagini, che questa sera diedero degli ottimi risultati. Il funzionario era venuto a conoscenza che speciali incaricati risiedevano in tutte le parti d'Italia, con l'intenzione di accalappiare ragazze, che poi venivano inoltrate a certa De Giorgio, conosciuta specialmente sotto il nome di Vittorina De Giovacchino, abitante in via Colombo, 4-12.

Costei appariva una signora di aspetto elegantissimo e conduceva una vita assai allegra. Frequentemente si recava a Malta ad accompagnare delle ragazze. Si dice anzi che la signora, o meglio la Vittorina De Gioacchino, sia riuscita ad inviare nell'isola di Malta oltre 100 fanciulle.

Stasera il delegato, dopo di avere bene stabilito il suo servizio, si recava a casa della donna ed eseguiva una minuziosissima perquisizione che diede ottimi risultati, poichè fu sequestrato un intero epistolario compromettentissimo insieme a molte fotografie delle vittime. Mentre il delegato effettuava la perquisizione, giungevano in quella casa due ragazze che dovevano partire per Malta. La megera fu arrestata e trasferita alle carceri di Marassi, ed un rapporto è stato presentato al Procuratore del Re.

Il cancelliere della Curia di Livorno improvvisamente sospeso "a divinis"

Livorno, 3, notte.

Il vescovo di Livorno, monsignor Giani, sospendeva improvvisamente *a divinis* il canonico Filippi, sacerdote notissimo nella nostra città, costringendolo a dimettersi dall'ufficio di cancelliere della Curia vescovile. Le autorità suprema di Roma hanno sanzionato il grave provvedimento, contro il quale il canonico non protestò. Si ignorano le vere cause del gravissimo provvedimento, che desta enorme impressione in città, specialmente negli ambienti clericali. Corrono sul fatto molte dicerie, che però riteniamo doveroso non raccogliere, finchè la luce non sia fatta.

Pericoloso incendio in un magazzino di apparecchi d'elettricità

Operaio gravemente ustionato

Milano, 3, notte.

Oggi nel pomeriggio, per cause rimaste finora ignote, si è sviluppato un incendio nel magazzini di apparecchi elettrici, dell'ing. Colombo, Spizzi e C. Prima ancora che il fuoco si sviluppasse un giovane operaio certo Egidio Mazzorati, di 17 anni, da Como, era entrato nel magazzeno per riempire un recipiente di un liquido infiammabilissimo. Tutto d'un tratto si udì un grande fragore e le fiamme avvolsero il Mazzorati che cadde a terra contorcendosi ed invocando aiuto. Accorse subito uno dei capi fabbrica, certo Moggio, ed altri operai. Il povero Mazzorati era coperto da profonde ustioni e venne medicato e condotto all'ospedale. I pompieri iniziarono l'opera di estinzione prima che il fuoco si propagasse ad altri locali. Dopo circa due ore il fuoco fu circoscritto. I danni sono gravi ed ascendono a circa 40.000 lire.

Magazzino di liquori padovano in fiamme

Padova, 3, notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato oggi in via Savonarola, in un magazzino di liquori di proprietà del signor Angelo Melcion. Accorsi prontamente i pompieri, questi si dettero subito all'opera di spegnimento. Dopo qualche ora infatti si riuscì a circoscrivere l'incendio. I danni sono rilevantissimi e si aggirano intorno alle 60 mila lire.

Cinquantasettenne suicida perchè accusato di aver dato una coltellata

San Remo, 3, notte.

Nella regione Pietralunga, il floricoltore Sartoris Cesare, di 57 anni, da Cuneo, vedovo con dieci figli, si suicidava ingoiando del veleno. Dopo un'ora moriva. Lasciò scritto: «*Non poter resistere alla falsa accusa di avere dato un coltellata*».

Il concorso di idroplani a Como

L'attesa per l'incontro franco-tedesco

Como, 3, notte.

Nel recinto degli «hangars», in Campo Garibaldi i meccanici e gli aviatori lavorano febbrilmente al montaggio degli apparecchi che dovranno partecipare al gran premio per idroplani. Gli aviatori finora arrivati sono 3 sui 14 iscritti, e cioè: Garros, Legagneux, Fischer, Landini, Chanvet e Divoisin. La lotta si svolgerà principalmente fra Garros, Hillirth e Divoisin. Vedremo così per la prima volta l'incontro fra due celebri piloti francesi ed il più formidabile pilota tedesco, incontro che desta il più grande interesse e la più grande curiosità sia in Francia che in Germania, per la lotta nazionalistica al riflesso anche e sovratutto nell'aviazione.

Domani cominceranno le punzonature degli apparecchi e subito dopo vi saranno le prove. Si crede che primo ad uscire sarà Fischer, col suo leggero monoplano. La Società Italiana di Aviazione ha intanto sollecitato il Ministero della Guerra per il servizio aerologico speciale ed ha ottenuto che il capitano Matteuzzi, direttore del Regio Servizio Aerologico, stabilisca delle stazioni provvisorie a Como, Brunate, Bellagio, ecc. Queste stazioni serviranno a completare il servizio aerologico che è necessario.

Il delitto di Bovisio Mombello

Milano, 3, notte.

Eccovi altri particolari sul fatto di Bovisio. Dalle prime inchieste, come ho già telefonato, sembra trattarsi di un delitto; ed infatti le indagini condotte a termine hanno confermato l'ipotesi ed hanno portato ad ammettere che il delitto era stato compiuto a scopo di furto.

Il carro è giunto a Bovisio Mombello alle sei di mattina. Dei contadini, certi Carlo Bianchi ed Ercole Borghi, i quali hanno fatto la raccapricciante scoperta, hanno subito avvisato il comando del posto. E' corso il dott. Gualtiero Biasi, il quale constatò la morte per frattura della base cranica, dovuta a percosse di corpo contundente. La morte doveva essere avvenuta circa un'ora prima. Accorse sul posto il maresciallo dei carabinieri di Mastiago, Besai, ed il delegato Barra, che procedette alla identificazione del morto nella persona di Angelo Ravasio, d'anni 64, da Caccivio, in provincia di Como, domiciliato alla cascina Ricciardi.

Il Ravasio, un vecchietto esile, aveva l'abitudine di recarsi con quel suo carretto ad ogni quindicina a Monza per fare degli acquisti all'ingrosso per la sua famiglia e per altre persone. Egli portava seco sempre delle somme considerevoli. Ieri aveva indosso circa ottocento lire ed era partito ad alta notte. Alcuni contadini di Mornasco ricordano di aver salutato il vecchio sul far del giorno. Quindi si può affermare che il delitto sia avvenuto fra Mornasco e Bovisio Mombello.

I malandrini, che dovevano essere al corrente delle abitudini del vecchio, lo hanno assalito, derubato e poi ucciso, evidentemente perchè il vecchio si sarà messo a gridare ed invocare aiuto.

Ultime di Cronaca

Il Congresso contro la tubercolosi

Genova sede del VII Congresso

La seduta pomeridiana si apre alle ore 14.30. Prima di continuare la discussione sulla relazione Schupfer, il presidente senatore Foà dà la parola al prof. Ferraro, assessore e rappresentante di Genova. Questi, affermata la piena riuscita del Congresso, invita, a nome dell'Amministrazione, il Congresso a fissare Genova sede della IV riunione (1914) in epoca a destinarsi. La proposta è votata all'unanimità.

Seguono Vivante, Massalongo, Abba, Marchiafava, Bratz, Randi. Esaurita così la discussione, il relatore prof. Schupfer riassume l'interessante discussione.

Ha quindi la parola il dottor Gatti di Milano, relatore, che riferisce sull'isolamento dei tisici. Necessita, egli dice, creare un sufficiente numero di sanatori e di compartì, padiglioni od ospedali di isolamento dei tubercolosi, sezioni di isolamento ospitaliero veramente decorosi e tali da attrarre gli ammalati. Alla risoluzione dell'oneroso problema finanziario sia per la costruzione che per l'esercizio di detti sanatori e di dette sezioni od ospedali di isolamento il relatore propone al Congresso l'approvazione dei seguenti voti: «che il Governo studi il modo di provvedere ad una cooperazione combinata dello Stato, delle Provincie, dei Comuni per la creazione di un numero sufficiente di letti per la cura, per la educazione antitubercolare e l'isolamento istituzionale dei malati di petto; che il Governo promuova pure l'adozione della legge sulla assicurazione obbligatoria».

Il dottor Gennari di Pallanza riferisce sulla lotta antitubercolare dei piccoli centri, e rileva la necessità che gli ospedali di queste piccole città siano forniti di reparto speciale.

Il dottor Gatti riferisce anche a nome del dottor Trevisan i risultati ottenuti dalle cure praticate nel sanatorio popolare Milanese Umberto I durante l'anno 1912 con risultati veramente soddisfacenti.

La tubercolosi nell'infanzia

Il prof. Carlo Comba di Firenze, riferisce sulla tubercolosi nell'infanzia. «Le statistiche anatomiche e le osservazioni clinico-biologiche — dice — hanno chiaramente dimostrato che la tubercolosi rarissima nel neonato, va progressivamente e rapidamente aumentando di frequenza nell'età infantile. A questa età va quindi rivolta l'attenzione nella lotta contro la tubercolosi. Il contagio si fa nella maggioranza dei casi con materiale umano. In genere nella profilassi va tenuto lontano il bambino dai soggetti tubercolotici perchè esso ha la massima disposizione ad ammalare. Nella cura vanno tenute in considerazione speciale la tubercolino-terapia, le cure climatiche (elioterapia, aeroterapia), al mare, al monte, in campagna; incoraggiamenti meritano poi le scuole all'aperto, i sanatori per predisposti.

Seguono, illustrate da proiezioni e fotografie, destando vivo interesse, le comunicazioni del dottor Hajeli e architetto Cantoni sull'Ospizio marino permanente della Marina di Massa, dovuto allo spirito di filantropia generosa e illuminata del dottor Luigi Pisa; del prof. Poli e ing. Navarrini di Genova, sull'Ospizio Marino Ligure permanente, opera umanitaria del comm. Nerello. Il Congresso vota l'invio di un plauso al dott. Pisa, al commendatore Nerello e al prof. Murri propugnatori coll'esempio dell'efficacia della cura marina.

Colla discussione dei mezzi più utili di profilassi infantile si chiude la densa giornata di utile e pratico lavoro. Stamane alle ore 9 seduta privata degli aderenti alla Federazione e alle 10 ultima seduta del Congresso.

Il ricevimento in Municipio ai medici dei due congressi

I medici convenuti ai due Congressi, si sono riuniti ieri sera nelle sale del palazzo municipale ove ebbe luogo un ricevimento in loro onore. Alla serata recarono una nota di eleganza e di grazia molte signore. Nell'aula consigliare diede il benvenuto agli ospiti l'assessore senatore Bozzolo, il quale espose il voto che si possa addivenire anche nel nostro Paese alla assicurazione obbligatoria contro le malattie, solo mezzo veramente efficace per poter risolvere convenientemente la questione ospitaliera nei rapporti degli ammalati, del progresso terapeutico e del personale sanitario e di assistenza. Per quanto riguarda poi la lotta contro la tubercolosi, il senatore Bozzolo si augurò che fra gli altri provvedimenti, possano anche i nostri istituti sia concludere un'alleanza intesa a iniziare ed a svolgere un'azione comune e concorde. Soltanto in questo modo sarà possibile raggiungere risultati efficaci ed utili.

Al senatore Bozzolo, rispose per i congressisti il senatore Foà, il quale ringraziando la Municipalità per le accoglienze fatte ai congressisti, e più ancora per l'appoggio dato alla lotta antitubercolotica. Aggiunse quindi il suo agli auguri fatti dal rappresentante del Municipio nei riguardi del bene dell'umanità sofferente e dei medici che all'arte medica, che è missione umanitaria, consacrano energie e fatiche.

Parole di saluto e di ringraziamento alla città nostra pronunziò ancora il dott. Passalacqua; quindi gli ospiti, guidati dal senatore Bozzolo, entrarono nella sala attigua ove era preparato un ricco *buffet* di *champagne* e rinfreschi.

Il cavallo fugge, il cocchiere cade

Un cavallo attaccato alla vettura pubblica n. 125, adombratosi, mentre la vettura stazionava a Porta Palazzo, si diede alla fuga per via Bellezia. Il cocchiere, Enrico Cottino, per tentare di fermare il cavallo, cadde di carrozza, ma non si fece alcun male.

L'animale venne poi fermato dal bracciante Gaetano Cavaliere, d'anni 26, senza provocare altri incidenti.

Morsicata da un cane

La pittrice Vita Pistone, di anni 22, abitante in via Roma, N. 20, mentre passeggiava in piazza Nizza, tenendo le mani dietro la schiena, fu morsicata da un cane all'indice destro. Medicata al San Giovanni dal dottor Reynaudi, fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Truffa di una bicicletta

Certo Rocchiana Giovanni, abitante alla Vanaria Reale, si presentò a certo Rolfo Alessandro e con una scusa si fece consegnare una bicicletta che più non restituì. Il Rolfo fece denunzia del fatto.

NOVITA' DRAMMATICHE

Gente nosta

Tre atti di L. Bovio e G. Murolo

(*Teatro Carignano — 3 Ottobre*).

Gente nosta è quella gente, che coi suoi erotismi e le sue piccole viltà; le sue umiliazioni e le sue arroganze; i suoi errori e le sue disillusioni ci vive intorno e ci offre lo spettacolo continuo di un'amarezza irreparabile, di una tristezza che inaridisce ogni fonte di gioia famigliare e che al perpetua, attraverso errate concezioni della vita e dei propri doveri e tra improvvise rivelazioni e confessioni delle proprie debolezze. Gente nella quale ci imbattiamo ogni giorno, ogni ora e che, se in certi momenti ci può far sorridere per l'umorismo che talvolta è nelle sue azioni, nel suo modo di vivere, nella interpretazione e manifestazione dei suoi sentimenti, finisce però sempre di destare in noi un profondo senso di pietà. E pietosa, angosciosa commedia è questa *Gente nosta*, di L. Bovio e E. Murolo. E solo due poeti, due squisiti poeti sentimentali, potevano scriverla e contenerla in una delicata discrezione di tinte e di effetti scenici, così da trarre da essa una continua ragione di sentita commozione nel pubblico. Non hanno i due autori tra questa gente nostra, tra i suoi difetti, i suoi errori e le sue virtù, scelto argomento nuovo: anzi, parrebbe, che appunto abbiano voluto, per tenersi più nell'umanità schietta e persuasiva, cogliere di questa gente il lato più scoperto, i sentimenti più noti, i loro più comuni modi di vita. Ma con quale arte finissima di ricostruzione d'ambiente e di caratteri l'hanno fatto! Con quale sottile psicologia e parsimonia di mezzi hanno saputo dare forza di profonda filosofia a questi episodi di vita vissuta, che essi hanno colti tra il popolo e che hanno portato sulla scena, naturalmente e semplicente, così come se proprio là, sulla scena, fossero nuovamente vissuti. Nè, commedia tutta d'ambiente e di caratteri, e nella quale, con voluta cura, gli autori sono rifuggiti da complicazioni di scene e di intreccio di casi, *Gente nosta* può essere, nella sua trama, narrata ai lettori. Essa è composta tutta di sfumature, di particolari finissimi, di tinte delicate e talora anche di vivaci contrasti, ma solo nell'intento di dare rilievo ai caratteri, che balzano infine dalla commedia precisi, dipinti o scolpiti con una sicurezza meravigliosa di linee e con una efficacia di persuasione nel pubblico, il quale riconosce in essi tipi caratteristici della gente nostra.

L. Bovio ed E. Murolo non hanno nella loro commedia però ritratto errori e dolori solo del popolo napoletano: l'angoscioso, irreparabile dramma che si svolge nella casa del vecchio e buon Di Gregorio è il dramma di tutte le famiglie, dove sogni di ambizione hanno indotto i genitori ad educare i figli fuori del loro ambiente, inculcando loro, quasi inconsciamente, lo spregio per la condizione sociale della propria famiglia e la vergogna per la propria origine. Babbo Di Gregorio è pure un uomo di buon senso: ha avuto qualche volta l'intuizione della rovina che preparava alla sua casa laureando Cesare da avvocato, lasciando il figlio minore perdersi dietro a sogni d'arte, cercando ad ogni costo per la figlia uno sposo di condizione borghese, mentre egli e Beppino, il figlio maggiore, sono semplici operai. Ma egli è debole, è buono. L'ambizione della moglie, che s'inorgoglisce del figlio che fa le belle canzoni e del figlio avvocato, che attende, è vero, invano i clienti, ma che parla tanto bene, è stata più forte del suo buon senso. Ed ora egli piange la catastrofe della sua famiglia, il pallido cantore che si è ucciso per il primo disinganno d'amore, la figlia che sapia l'onta d'un fallo, il figlio avvocato, che si dibatte con angoscia e con disperazione nel naufragio dei suoi sogni di ricchezza e di gloria e deve aggrapparsi alla tavola di salvezza che gli offre Beppino, il fratello operaio, il quale solo, in ogni triste frangente, sa e può salvare da più completa rovina la famiglia. E la commedia non conclude: ed appositamente non conclude, lasciando l'uditorio sospeso ed angosciato. Così più viva e profonda resta l'impressione dell'irreparabilità dell'errore che ha guastata e guasterà per sempre l'esistenza della disgraziata famiglia, coi rammarichi ed i rimpianti che non potranno avere conforto, coi continui contrasti e litigi che non potranno avere tregua, colla vicenda affannosa di speranze e di disillusioni, di brevissime gioie e di lunghi dolori. E per ottenere questa convinzione nel pubblico, gli autori hanno curato con mirabile perspicacia ogni più piccolo particolare atto a dare la più completa descrizione di ogni carattere, da quello rassegnato e dolorante del vecchio Di Gregorio a quello arrogante e rattristato di Cesare, da quello nobile ed aperto di Beppino a quello romantico e debole del pallido cantore che si suicida.

E questi caratteri sono accompagnati attraverso a tutta la lenta loro evoluzione psicologica e la trasformazione, cui le contingenze esterne d'ambiente e le vicende dei casi, dalle speranze di un giorno all'irreparabile rovina del presente, li hanno costretti, attraverso dolorose rinuncie ed a trasformazioni amare. Penosa commedia questa *Gente nosta*, che il pubblico ha ascoltato commosso e che ha applaudito con convinzione, specialmente al primo atto, in cui la ricostruzione e la descrizione d'ambiente è di mirabile fattura e perchè gli altri due atti, con non troppa novità di casi e di situazioni, ripetono ed insistono forse troppo sulle stesse note del primo. E tutte le finezze e le bellezze di questa commedia furono messe in rilievo magistralmente da una esecuzione veramente impeccabile. Non uno solo degli attori può essere escluso dalla lode più incondizionata. Essi hanno non recitato, ma vissuto il dramma, così umile, così triste e profondamente umano. Questa eccellente compagnia napoletana, di cui fan parte una Magnetti, un Bottone, un Cecchi, un Donadio, un Decrescenzo, ed altri ancora, tutti artisti eletti e coscienziosi, e questa bella e fine commedia, avrebbero meritato maggior pubblico.

Gente nosta si replica.

La riapertura del Teatro Rossini

Dopo una lunga pausa di riposo, il Teatro Rossini si riapre questa sera con la nuova compagnia dialettale di Dante Testa e Giovanni Bonelli. L'inizio della stagione viene fatto con un lavoro, che pochi ormai ricordano, dei più celebrati dei nostri autori dialettali: la commedia *L' gleugh dij sproposit*, in tre atti, di Vittorio Bersezio, a cui farà seguito la farsa: *La contrà d' la luna*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 40.
Id. fine corrente 98 70, 98 72 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 180 a 70) prezzi nominali 98.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98.

Godimento dal 1.o ottobre 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 63 80.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 63 80.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 63 80.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 90, lettera 101.
Germania 6: den. 124 77 1/2, lett. 124 87 1/2.
Londra 4 50: denaro 25 53, lettera 25 58.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1410, 1418 50, 1418, 1419, 1419 50, 1420, 1420 50.
» Banca Commerciale 839 50, 839, 839, 839 50, 840, 840 50, 841.
» Ferrovie Mediterranee 267, 266 50, 266, 265 50, 265, 266, 266 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 443 50, 444, 444 50, 446, 447.

Dopo un esordio debolissimo, il mercato migliorò sensibilmente. Bancari assai attivi. In nuovo vivo ribasso le Mediterranee.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 ottobre — Ore 16.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 70, 98 72 1/2.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 40.
» 3 50 id. (1902) id. 98.
Azioni Banca Italia 1419, 1418 50, 1418, 1419, 1420, 1421, 1421 50.
» Banca Commerciale 839, 839 50, 840, 840, 841, 841 50.
» Ferrovie Mediterranee 267, 266 50, 266, 265 50, 265, 266, 266 50.
» Rubattino 443 50, 444, 443 50, 444 50, 446, 446, 447.
» Fiat 429 75.
» Spa 29 50.

Prezzi nominali 3 Ottobre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	323 —
» » » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	— —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	334 —
» » Cuneo 3 0/0	327 —
» » » 5 0/0	500 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	320 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 4 0/0	510 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	488 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Castel.-Castag.-Mortara	500 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	372 50
» » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Banca	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	505 —	» An. Tramvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	334 —	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
» Secondarie Sardegna	500 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	383 50	Banca d'Italia	— —
» » » B	387 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	485 —	Credito Italiano	— —
Società Fer. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	540 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	480 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	485 —	Banca di Torino ex.	— —
Carb. di calcio Roma	480 —	Società Banc. e industriale torinese	117 —
Prest. Prov. di Lucca	480 —	**Elettricità.**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	480 —	Società Ital. Gaz	— —
» S. Paolo 3 50 0/0	462 50	» Ceretti, Gazzina	200 —
Banca d'Italia 3 75	480 —	» Ital. Alta Italia	200 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505 —	» Fabbr. Idr. Moden.	100 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	495 —	» Officine Savigliano	1076 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	480 —	Ferriere (già Vandel)	225 —
AZIONI		Fonderia Nebiolo e C.	230 —
Trasporti		Siderurgica Savona	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Acciaierie Terni	— —
» » Second. Sarde	310 —	Chiribiri autom. elicate	— —
» » Sicule	625 —	Ing. V. Tedeschi e C.	130 —
» » Mantova-Modena	700 —	Piem. autom. S.P.A.	25 —
» » Biella	600 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Pinerolo (1. em.)	410 —	Acqua potab. Torino	614 50
» » » (2. em.)	215 —	Gener. imm. Agric.	— —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Idroelettrica Genova	— —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	200 —	Distillerie Ferraresi	300 —
		Vacchi e C. elett.	187 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	1150 —
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	377 —
		» Calci Casale	230 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 30 — Id. fine mese 98 60 — Id. 1902 contanti 97 95 — Id. fine corrente 98 65.

Mediterranee 266 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 839 50 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1417 — Lanificio Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 352 — Navigazione Generale 446 — Raffineria Zuccheri 338 — Beni Stabili 284 50 — Azioni Costruzioni Venete 117 50 — Acciaierie Terni 1490 — Società Edison 577 — Savona 197 — Elba 150 — Ansaldo 219 50 — Industrie Zuccheri 273 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 536 50 — Birra 182 — Metallurgica 106 — Ferriere 218 — Concimi Chimici 160 50 — Vizzola 888 — Distillerie 86 — Carburo 632 — Fondi Rustici 136 — Molini Alta Italia 248 50 — Breda 385 50 — Italo-Americana 176 — Miani e Silvestri 75 50 — Marconi 99 75.

Cambi: Su Berlino 123 75 1/2 — Parigi 101 — Londra 25 51 1/2 — Svizzera 100 85 — Vienna 105 80.

°°°

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 37 1/2 — Id. fine mese 98 70 — Id. 1900 contanti 98 — Id. fine mese 98 30.

Ferrovie Mediterranee 266 — Credito Italiano 543 50 — Banca Commerciale 842 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1420 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 353 — Navigazione Generale 445 — Raffineria Zuccheri 365 50 — Beni Stabili 285 — Azioni Costruzioni Venete 118 — Acciaierie Terni 1509 — Compagnia Edison 578 — Savona 197 — Elba 150 50 — Ansaldo 220 50 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 536.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 98 70, 98 72.

Banca 1419, 1420, 1420 50 — Comit 839, 840, 842 — Credito 543 — Bancaria 96 50 — Meridionali 535, 537 — Mitigi 265, 266, 267 — Rubattino 447, 449 50 — Raffineria 336, 365 50 — Industria 290 — Eridania 625, 6 0 — Terni 1504, 1508 — Armstrong 203, 201 — Elba 150, 150 50 — Savona 196, 197 50 — Molini 230, 241 — Siderurgica 200, 203 50 — Marconi 90 — Voltri 265 — Italia 50 — Acquedotto Nicolay 566.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita 97 70 — Banca d'Italia 1432 — Banca Commerciale 842 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 104 3/4 — Bancaria 96 1/2 — Meridionali 536 — Mediterranee 278 — Navigazione Generale 447 — Tramways 156 — Elba 171 — Ansaldo 221 — Ferriere Italiane 114 — Metallurgica Italiana 109 — Piombino 195 — Antimonio 11 — Montecatini 131 — Cines 190 — Gas 1010 — Condotte d'Acqua 186 — Immobiliari 282 — Beni stabili 290 — Imprese Fondiarie 302 — Carburo 630 — Kerka 473 — Forni Elettrici 50 — Concimi 159 1/2 — Azoto 320 — Soda 71 — Estrattive 44 — Monteroiondo 73 — Molini Pantanella 115 — Fondi Rustici 134 — Risanamento 62 1/2 — Eridania 664 — Terni 1508.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 ottobre — Per gli adeguamenti valutari alla 100 lire da [illegible] — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100 —.

Genova, 3 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,— —; — Londra Lire 25,52 1/2 — Germania Lire 124,70 —; — Svizzera Lire 100,85 —; — Belgio Lire 100,40 —; — Austria Lire 105,70 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	2	3		2	3
Rend. Franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	103 75	— —
Id. 3 0/0 perp.	89 10	87 80	Credito Fond.	— —	912 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5505	5540
Rend. Ital.	97 40	97 40	Lotti Turchi	201 —	190 50
Camb. Londra	25 30 1/2	25 28 1/2	Ferr. Merid.	— —	573 —
Con. Ingl. 2,75	73 9/16	73 7/16	Rend. Russa	78 85	78 50
Obbl. Lomb.	307 50	308 50	R. prest. russo	105 35	105 30
Cambio Italia	99 1/16	99 1/16	R. Russa 1909	— —	100 30
Turco unovo	88 80	88 30	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1700	1700	B. di Francia	4615	4630
Tunisino	424 25	420 —	Camb. Madrid	105 15	106 05
Egiziano 4 0/0	101 60	101 85	B. Commerc.	630 —	— —
R. spagn. 4 0/0	85 80	85 75	R. Serba 4 0/0	82 25	82 30
R. spagn. est.	88 45	88 75	R. Bulg. 1909	430 50	429 —
Banca Ottom.	645 —	641 —	Ferro. Plomb.	104 —	— —
Rand. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1473	1463
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	413 —	618 —
Rame a Londra	74 —	74 1/4	Thomson	770 —	778 —
Argentina 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	163 —	151 50
Id. [illegible]	— —	— —	De Beers	509 —	501 —
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	27 75	28 50
Credit Lyonnais	1660	1665	Ferreyra	75	73 50
Andaluse	330 —	330 —	Radiotelun	35 25	34 75
Nord Spagna	478 —	478 —	Rondepart.	62 75	61 50
Saragozza	455 —	455 —	Goldo Field.	— —	— —
Rio Tinto	1990	1989	Gedald	25 —	27 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	2	3		2	3
Camb. Londra	20 20	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	80 —	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	199 50	190 —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	91 20	Biglietti russi	216 05	214 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 15	250 87
Cons. prem.	85 —	86 —	Diskonto	185 75	185 75
Rend. Turca	87 30	87 —	Bochumer	229 62	229 87
Obbl. Ferr. It.	80 50	80 00	Gelsenkirchen	181 25	180 75
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	2	3		2	3
Cred. Austr.	626 50	676 50	Lire it. (carta)	94 80	94 85
Lombarde	107 75	108 50	R. Austr. (arg.)	81 10	81 15
Banc. Austr.	530 —	529 75	Id. (carta)	81 60	81 75
Austriache	696 25	698 —	Union Bank	589 50	591 —
S. Anlivungar	2000	2000	R. Austr. 4 oro	100 70	105 60
Napol. d'oro	19 11	19 21	R. Ungher. 4 0/0	81 15	81 10
Argento fino	100 —	101 —	Id. 3 1/2 0/0	71 90	71 90
Cambio Parigi	95 65	95 62	B. Paesi Bassi	519 50	519 75
Id. Londra	24 10	24 12			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	2	3
Consolidato inglese	73 7/16	73 1/2
Rendita italiana	94 —	— —
Argento fino	28 7/16	28 1/2
Spagnuolo	89 3/8	89 3/8
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1903	94 1/4	94 1/4
Rendita Giapponese	79 1/4	79 1/2
Rendita Russa	74 3/8	74 —
Rendita Uruguay	80 —	80 —
Rendita Venezuela	59 —	59 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	—	—
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 29 — Aggio dell'oro 17 —.

Buenos Aires, 1 (sera) — Pezzi d'oro 233,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 1 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 103,50.

Londra, 1 — Argento pence 28 5/16 all'oncia, Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollaro di 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo

Operazioni del 3 ottobre 1913.

	Colli	3	Cgr.	
Organzino	»	»	»	302.20
Trama	»	»	»	—
Greggia	»	5	»	770.60
Lane	»	3	»	316.30
Articoli diversi	»	»	»	—
		Totale Colli 15	Cgr.	1780,40
Fete pesate	»	»	»	—
Lane cardate	»	»	»	—
		Totale Colli —	Cgr.	—
Colli entrati nel mese a tutto oggi				
Stagionati	»	N. 36	Cgr.	9719,00
Pesati	»	» 1	—	4,80

Bestiame.

FOSSANO, 1 Ottobre

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 7,30 a 8,— — Buoi da lavoro da 6,50 a 8,— — Vitelli grassi da macello da 7,35 a 11,50 — Vitelli da allevamento da 14,80 a 19,— — Vacche da reddito, per capo, da 350 a 600 — Cavalli da 150 a 900 — Maiali lattonzoli, coppia, da 38 a 64 — Maiali da allevamento da 11,50 a 13,50 — Maiali grassi, al miria, da 10,50 a 12,20.

Vitello di prima qualità, al chilo, L. 1,62 — Bue 1,74 — Prezzo medio dei vitelli, al miria, L. 13,30.

Cereali.

FOSSANO, 3 Ottobre

Frumento nuovo, al quintale, da L. 24,— a 25,— — Frumento vecchio da 0,— a 0,— — Frumento al mercato, per emina, da 4,35 a 4,70 — Prezzo medio: per emina, —,—; per ettolitro, —,—.

Meliga nuova, per emina, da L. 3,20 a 3,50 — Meliga vecchia da 3,10 a 3,80 — Segala vecchia da 3,30 a 3,60.

NOVARA, 2 Ottobre

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 26,25 — Avena (fuori dazio), da 16,— a 18,— — Segala, al sacco di 120 litri, da 16,— a 17,— — Meliga, da 13,— a 14,75 — Fagiuoli, da 23,50 a 28,75.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 1 Ottobre

Pane comune, al chilo, L. 0,3 — Id. bianco 0,38 — Id. bruno 0,33 — Grissino, 0,41 — Paste di Genova 0,70 — Id. di semola 0,55 — Id. di mezza semola 0,50 — Pasta ordinaria 0,38.

NOVARA, 2 Ottobre

Riso nostrano, al sacco, da L. 40,50 a 41,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da 30,— a 34,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da 20,50 a 19,75 — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Mercati delle uve

Ricevuti dalla Camera di Commercio di Torino

3 Ottobre

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 6600, da lire 1 40 a 1 80.

ASTI. — Barbere da L. 2 a 2 50 — Uvaggio da L. 1 70 a 1 75 — Totale Mg. 20,000.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 7800, da L. 1 60 a 1 80.

CEVA. — Dolcetti Mg. 5000, da L. 1 70 a 1 80 — Media L. 1 75.

CHIERI. — Freisa Mg. 13,000, da L. 1 35 a 1 65.

FOSSANO. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 1 85 a 2.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 11,500, da L. 2 06 a 2 40 — Uvaggio Mg. 15,000, da L. 1 50 a 1 95.

TORTONA. — Uva nera collina Mg. 21,900, da L. 1 70 a 1 90 — Uva bianca Mg. 2800, da L. 1 75 a 1 10.

TORINO. — Uvaggio Mg. 1250, da L. 2 60 a 3, compreso il dazio di L. 0 70 il Mg.

°°°

ACQUI, 2. — Moscato bianco Mg. 191, da lire 2 75 a 3 — Prezzo medio L. 2 90 — Uve nere d'ogni qualità Mg. 2872, da L. 1 35 a 2 60 — Prezzo medio L. 1 97.

CHIERI, 2. — Freisa Mg. 4862, da L. 1 40 a 1 70.

ALBA, 2. — Dolcetti Mg. 22,560, da L. 2 a 2 40 — Prezzo medio L. 2 17 — Barbere Mg. 5360, da L. 2 40 a 2,72 — Prezzo medio L. 2 56 — Neirani Mg. 100 — Freise Mg. 100, L. 2 52 — Uve diverse Mg. 3880, da L. 1 85 a 2 30 — Prezzo medio L. 2 10.

MONDOVI', 2. — Dolcetti Mg. 11,000, da lire 2 05 a 2 15. — Prezzo medio L. 2 10.

MONTEGROSSO D'ASTI, 3 ottobre. — Barbere Mg. 19,400 da L. 2 a 3, media L. 2,771.

TRINO, 3 ottobre. — Mg. 500 da L. 1,50 a 1,70, prezzo medio L. 1,55.

ASTI, 3 ottobre. — Barbere da L. 2 a 2,90, media L. 2,254 — Uvaggio da L. 1,50 a 2,35, media L. 1,773 — Mg. 18,971.

TORTONA, 2 ottobre. — Uva nera: collina Mg. 16,884,5 da L. 1,75 a 1,225, media 1,414; pianura Mg. 574,5 da L. 1,40 a 1, media L. 1,300 — Uva bianca Mg. 3479,7 da L. 1,70 a 1,10, media L. 1,570.

Rassegna commerciale

VINI. — Mercato calmo e affari scarsi. La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana. La vendemmia è terminata lungo le marine e nei luoghi più soleggiati, mentre è attivissima in collina. I risultati sono stati soddisfacenti per quantità e qualità in provincia di Siracusa; ma non può dirsi così per il resto dei mercati vinari siciliani, perchè mentre si sono avuti mosti molto zuccherini, la quantità lascia disillusi tutti i proprietari. — La vendemmia è terminata in piena Mascali, nel Feudo e nelle terre più soleggiate. E' attivissima nella mezza montagna. Le qualità avute sono eccellenti; si notano infatti mosti con il 28 % di glucosio, ma la resa è stata molto limitata; in molti punti s'è raccolto il terzo di una annata normale. Data la elevata quantità di glucosio dei mosti di quest'anno, siamo costretti di consigliare l'allungamento dei mosti con acqua acidulata, nella proporzione del 40 al 75 %, in modo da riportare i mosti ad avere una composizione normale. In caso contrario i mosti resteranno dolci e si andrà certamente incontro a delle fermentazioni mannitiche. Il grosso commercio d'esportazione non ha fatto finora nessun acquisto d'importanza. Nelle Puglie i primi mosti vennero pagati dalle lire 35 alle lire 45 la soma da litri 205.

FORAGGI. — L'andamento dei mercati foraggeri è sempre improntato a decisiva calma. I compratori attendono facilitazioni nei prezzi, ma i produttori stentano a decidersi. Ecco qualche prezzo: *Acqui*: *Milano*: maggengo da L. 10 50 a 12; agostano da 9 a 10; terzuolo da 8 a 9. — *Brescia*: maggengo da lire 9 25 a 9 25; agostano da 7 50 a 8; terzuolo da 7 a 7 50. — *Crema*: maggengo a L. 11; agostano a 10; terzuolo a 8 50 circa. — *Lodi*: maggengo da L. 10 a 11; agostano da 9 a 10; terzuolo da 8 a 8 50. — *Modena*: maggengo da L. 7 50 a 8; agostano da 6 50 a 7. — *Padova*: maggengo da L. 7 50 a 9; agostano da 7 a 8. — *Pavia*: maggengo da L. 10 50 a 11; agostano da 8 50 a 9 50; terzuolo da 7 a 8. — *Paglia*. — *Milano*: da L. 4 50 a 5. — *Bologna*: da 3 a 3 25. — *Brescia*: da 3 25 a 3 80. — *Crema*: da 3 50 circa. — *Lodi*: da 3 50 a 3 75. — *Modena*: da 2 50 a 3. — *Padova*: da 4 a 4 40. — *Pavia*: da 3 80 a 4. — *Udine*: da 3 90 a 4. — *Alessandria*: da 3 40 a 3 60. — *Cesana*: da 3 50 a 3. — *Ivrea*: da 4 a 4 50. — *Novara*: da 3 25 a 3 75.

CEREALI. — Il mercato mondiale granario si mantiene calmo. In Italia magri affari e quotazioni invariate. Ecco qualche prezzo: *Modena*: Frumento v. da L. 25,50 a 26; frumentone nos. da L. 15,50 a 17,50, estero da L. 17,50 a 18,50; riso cimone 1.a qualità da L. 55 a 56, id. 2.a da L. 49 a 50, pugliese (ranghino lucido) da L. 45 a 46, francese (giapponese lucido) da L. 40 a 41, ranghino greggio da L. 41 a 42, id. giapponese da L. 33 a 37; avena da L. 19,50 a 20; fagiuoli gialli da L. 30 a 35; patate da L. 7 a 8 al quintale. — *Montepulciano*: Frumento calbigia gentil bianco da L. 25,50 a 26; frumentone da L. 19 a 19,50; segale da L. 23 a 23,50; scandella da L. 20 a 20,50; orzo mondo da 25,50 a 26; avena da L. 17,50 a 18; fave da L. 20 a 20,50; fagiuoli bianchi da L. 30 a 30,50 al quintale. — *Siena*: Frumento calbigia gentile bianco da L. 26 a 26,50, id. rosso da L. 26 a 26,50, frumento tipo Rieti da L. 26 a 26,25; frumentone da L. 16 a 17; segala da L. 22 a 24; scandella da L. 20 a 22; orzo mondo da L. 38 a 42; avena da L. 21 a 22; fave da L. 22 a 23; vecce da L. 24 a 25; fagiuoli bianchi da L. 29 a 32, id. di colore da L. 26 a 28, id. dall'occhio da L. 30 a 33; lenticchie da L. 31 a 34; patate da L. 5 a 6 al quintale.

BESTIAME. — L'attività segnalata nelle precedenti ottave per quanto riguarda il mercato del bestiame si è mantenuta anche in questa. I prezzi furono improntati a fermezza, con un sensibile rialzo per le vacche delle ultime categorie e per i tori. Proporzionate furono la domanda e l'offerta dei vitelli, e non si notarono variazioni nei prezzi. Quotazioni sostenute ebbero i vitelli immaturi e le femmine da allevamento per le deficienza di merce sui mercati. Per i suini prezzi invariati e sensibile accentuazione di affari. Ecco qualche quotazione: *Brescia*: Paia buoi da lavoro da L. 690 a 1200 la coppia, buoi da macello da L. 450 a 545; vacche da L. 160 a 560; clvotti da L. 155 a 245; vitelli da allevamento da L. 180 a 280, vitelli da latte da L. 42 a 101 a peso vivo. — *Cremona*: Buoi da macello da L. 75 a 85 a peso vivo e da L. 145 a 160 a peso netto, buoi da lavoro da L. 950 a 1300 al paio; tori da L. 60 a 70 a peso e da L. 450 a 750 al capo; vacche da macello grasse da L. 225 a 300, id. magre da L. 125 a 200 al capo, vacche da frutto da L. 400 a 600 al capo; allievi in genere da L. 110 a 325; vitelli maturi da L. 105 a 120 a peso vivo e da L. 165 a 180 a peso netto. — *Modena*: Vitelli da latte da L. 90 a 210; manzi da un anno a due da L. 85 a 90, manzi fino ai quattro anni da L. 80 a 85, bibi oltre i quattro anni a peso vivo 1.a qualità da L. 78 a 82, id. 2.a qualità da L. 75 a 80; vacche di 1.a qualità da L. 70 a 75, id. 2.a da L. 65 a 70; buoi e vacche da scarto da L. 60 a 70; tori da L. 65 a 70; montoni da L. 60 a 70, pecore da L. 50 a 60; castrati da L. 70 a 80; agnelli da L. 90 a 110 al quintale; suini magroni da L. 70 a 140, tempeltioli da L. 38 a 65, lattonzoli da L. 12 a 20 cadauno; suini a peso vivo da L. 125 a 130, id. a peso morto da L. 156.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura nel rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi Agrari sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: Mercato invariato e nulla di notevole da segnalare. — *Scorie Thomas*: Continua notevole la richiesta, specie per merce di via mare; si stanno effettuando le consegne, regolarmente, dagli ultimi carichi. I prezzi sono sempre sostenuti. — *Solfato ammonico*: Incomincia la richiesta per la prossima primavera: le quotazioni di cui si ha notizia sono notevolmente disparate; per il pronto le quotazioni del nazionale si aggirano sulle L. 34,50 franco luoghi di produzione, e quelle della merce estera intorno alle L. 35-35,50 vagone ai porti; per la primavera i prezzi richiesti sono di poco superiori. — *Nitrato di soda*: Mercato fiacco, tanto al Nord che da noi; Amburgo oscilla fra i Mk. 10,50 e 10,60 per centner, febbraio-marzo 914; da noi le quotazioni si aggirano sui Frs. 27,25-27,50 Genova. Richiesta scarsa. — *Solfato di rame*: il mercato è inerte, in dipendenza dell'incertezza del mercato del rame, che oscilla fortemente di giorno in giorno. I prezzi offerti per il solfato di rame restano sostanzialmente invariati; ma il consumo non applica.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1 50.

CAUSA partenza, vendesi, prezzo occasione, mobilio piccolo elegantissimo alloggio, comodità moderne. — Dirigersi via Lamarmora, 25, portinaio.

CERCO persone per lavoro serigrafico eseguibile domicilio. — Palpita, Sangiovanni, 51, Roma. c 44700

DANARO procurasi contro garanzia merce, ipoteche, sconto warrants; esclusi anonimi. — Molinar, posta.

FINANZIERE. Ufficio di credito. Crediti di qualsiasi genere da 5 00. Capitali per sfruttamento brevetti. Trattasi compra e vendita terreni e stabili. Formazioni di Società. — Torino, via Santa Teresa, 2.

GROTTISTA assumerebbe impresa qualsiasi lavoro del genere sia naturale come artificiale. — Scrivere L. T., posta, Torino.

SIGNORINE, signore avranno efficacissima (infallibile) ricetta lavando vaglia lire 100. — Myller, posta, Torino.

UVE: Mosti Novellara, Correggio, Rio Saliceto. — Rivolgersi: Alberto Bellentani, Novellara Emilia.

VALIGERIA Dettereno, 4, via Po, 4. Ultimi giorni di vendita portafogli, necessaires, bauli. Ottima occasione per regali.

Offerte d'impiego

Cent. 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Cercansi d'urgenza abili operaie avanti macchine rettilinee 10-12-14 per lavoro in casa. — Presentarsi Fabbrica maglierie via Avellino, 6, angolo corso Regina Margherita.

ABILE, seria disegnatrice esperta ricamo occorre per direzione laboratorio; indicare pretese, posti occupati. Ricamatrici apprendiste. — Scrivere cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI apprendiste per cortre; subito ben retribuite. — Calitri, via Accademia Albertina, 36.

CERCANSI portinai senza prole per villa signorile, preferibilmente con marito pensionato o impiegato. — Scrivere cassetta 1002 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI pensionato, eventuale ex domestico, per fattorino servizio. — Scrivere, indicando età, pretese, referenze, cassetta 1006 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI farmacista praticante; referenze, età, pretese. — Scrivere Filippo, posta, Asti.

CERCASI abile contabile, corrispondente italiana, francese. Esigonsi serie referenze. — Via Genova, 27.

CERCASI direttrice sarta pratica per Sartoria presso Napoli, abilissima abiti tailleur. Ottime referenze. — Dirigersi presso Gignola, Duchessa Jolanda, 3, Torino.

COMMESSA per rigorie pane, posto cerca subito Società Cooperativa via Porta Palatina, 38.

COMMESSO abile, pratico pellicerie, ecc., cercasi da Morel, via Roma, 11.

CUOCA cameriera tutto servizio, ottime referenze, cercasi da piccolissima famiglia. — Scrivere cassetta 1003 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

FATTORINO, magazziniere, contabile, conduttore cerca primaria Casa. Occorrono referenze e cauzione. — Via Valdieri, 9.

IMPORTANTE Azienda industriale torinese cerca giovane contabile-fatturista, bella calligrafia, pratico paghe e assicurazioni operai, assunzione immediata. — Scrivere cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

KELLERINE bella presenza, adatte servizio Birreria e Caffè cercansi. — Inviare fotografia Gran Caffè Birreria Buenos Aires, Spezia.

PETTINATRICE cerca apprendista. — Rivolgersi via San Francesco da Paola, 44.

Domande d'impiego

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA commessa, con serie referenze, avente dodici anni di commercio, cerca posto presso seria Ditta; disposta andare fuori Torino. — Scrivere cassetta 1006 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILISSIMA computista con serie referenze cerca impiego. — Scrivere cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ATTIVA signorina, istruita, cerca subito impiego segretaria corrispondente francese, italiano seria Ditta; referenze. — Scrivere E. R. S. posta.

AVVOCATO-Procuratore assume amministrazione casa, contenzioso, ecc. — Casella postale 103.

CASSIERE-Contabile, cauzione, pratico bilanci, corrispondenza italiano, francese, spagnuolo, referenze; disponibile. — Scrivere Tessera 185000, fermo posta, Albenga.

COMMESSA provetta biancheria uomo, signora cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORRISPONDENTE italiano ed inglese offresi qualsiasi commercio od industria in Torino. — Scrivere Schrenn, fermo posta.

DISTINTO giovane, chauffeur provetto, prudente, disponibile subito. — Scrivere Recordon, posta.

FARMACISTA, serie referenze, assumerebbe direzione o brevi supplenze. — Galeno, 44, posta, Torino.

FARMACISTA anziano disponibile condizione, circondario Torino, Alessandria, Cuneo. — Scrivere cassetta 1001 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTI. Chimico farmacista desidera utilizzare diploma. — Scrivere Ferrando Luigi, fermo posta.

FOTOGRAFO ritoccatore, egualizzatore, abilissimo riproduzioni, lunga pratica Fabbrica cartoline, offresi. — Scrivere D. G., corso Vittorio, 62.

GIOVANE licenza tecnica, intelligente, bellissima calligrafia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

INFERMIERA vedova quarantenne, robusta, conoscente francese, cerca posto. Buone referenze. — Scrivere F. D., fermo posta, Chiavazza (Biella).

PENSIONATO cinquantenne, solo, robusto, presente, istruito, cerca occupazione qualsiasi; miti pretese; referenze. — Scrivere: Filotimo, posta, Torino.

PIANISTA signorina ventottenne disponibile subito; miti pretese. — Amunta, 30, posta.

PRATICO contabilità, corrispondenza, disponendo ore serali, offresi. — Piero, posta, Torino.

RAGIONIERE praticissimo ora disponibile impianto, tiene, riordina contabilità, amministrazioni. — Busso, Bouchrena, 1.

RAGIONIERE proviene occuperebbesi contabile, cassiere, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1001 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SARTA in giornata per riparazioni. — Martinez Maria, San Secondo, 81.

SIGNORINA diciottenne, pratica lavori ufficio, dattilografa, impiegherebbesi seria Ditta oppure Casa privata. — Scrivere cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA diciottenne, licenza tecnica, bella calligrafia, dattilografa, serie referenze, cerca posto presso serie Ditta. — Scrivere cassetta 1001 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA pratica lavori ufficio impiegherebbesi subito; miti pretese. — Eufemia, posta.

SIGNORINA istruita, bella calligrafia, anche dattilografia, eseguisce lavori scritturali. — Liosy.

VENTIDUENNE, licenza tecnica, attivo, bella presenza, buone referenze, cerca impiego fiducia. — Scrivere cassetta 1003 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

Giovane, licenza tecnica, attivo, volonteroso, cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa; disposto recarsi ovunque; pratico servizio ferroviario. — Scrivere cassetta 1001 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

A condizioni favorevolissime cedesi minimo rilievo avviatissimo negozio vini. — Pittoni, Pietro Micca, 37.

A blocco od anche rilievo rimetto negozio alimentario vini, coppa garantita 400. — Pittoni, Pietro Micca, 37.

A Porta Nuova rimetto avviatissima Drogheria, alloggio unito. — Pittoni, Pietro Micca, 37.

A poco prezzo rimetto grandioso magazzino alimentario, forte smercio vino degustazione, coppa giornaliera 100, centralissimo. — Rivolgersi Musel, Quattro Marzo, 4.

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (119)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Così nel vasto palazzo dal quale le feste erano state messe al bando, per il timore di turbare l'accorante silenzio, i monotoni raccoglimenti, i cortigiani camminavano in punta di piedi, furtivi come ombre e le conversazioni prendevano il tono e il mormorio delle preghiere, mentre l'esistenza di Luigi XIV, non più «re Sole», si faceva, di giorno in giorno, più cupa, più triste, più lugubre.

Qualche volta tuttavia la sua pallida fisionomia si rischiarava d'un sorriso, alla vista dei figli che aveva lasciato il Delfino, la di cui morte così brutale e misteriosa, tormentava talvolta ancora le notti insonni del vecchio monarca.

Il Delfino aveva lasciato tre figli: il duca Filippo d'Anjou, che divenne re di Spagna, rinunciando alla corona di Francia, il duca di Berry, ammogliato ad una principessa d'Orléans, e il duca di Borgogna, al quale la moglie Maria Adelaide di Savoia aveva dato due figli: il duca di Bretagna e il duca d'Anjou.

Per la morte di suo padre, il duca di Borgogna era diventato il Delfino di Francia. Il carattere vivace, lo spirito e la gentilezza della moglie di lui, erano molto graditi alla Maintenon ed al re, che solo davanti a lei spianava la sua fronte rugosa e corrucciata.

In quella corte così melanconica, la duchessa di Borgogna metteva la vivacità della sua gaiezza, e le sue risa argentine, venivano ripetute con stupore dall'eco delle gallerie, dei lunghi corridoi, delle sale pompose.

La sera stessa del giorno, nel quale Yvona si era audacemente introdotta nel palazzo di Versailles e si era imposta alla marchesa di Maintenon, in modo che questa si trovò sotto l'incubo di una perpetua minaccia, Luigi XIV si era fatto annunciare presso la sua antica favorita, divenuta sua moglie, grazie a Bossuet e al padre La Chaise.

Entrato nella sala di ricevimento della Maintenon, Sua Maestà si era languidamente adraiato su una poltrona e, dopo le prime banalità d'uso, aveva constatato la presenza d'Yvona, che non lasciava un momento la marchesa, quasi fosse stata la sua ombra.

Il più piccolo fatto, nella disperante monotonia della vita di corte, era argomento di conversazione.

— Ebbene, — disse il re, — avete dunque una nuova dama di compagnia, signora marchesa?

— Si tratta infatti di una ragazza che mi è molto devota e che ho posto al mio servizio particolare — rispose la Maintenon.

— Essa è molto bella...

E volendo, senza dubbio, dare alla conversazione un tono più confidenziale, il re fece un gesto, per far comprendere alla sua sposa, che doveva allontanare un testimonio imbarazzante, ma la vedova Scarron si affrettò ad aggiungere:

— Oh sire! questa ragazza è di una discrezione assoluta e prego Vostra Maestà di volermela lasciare vicino.

Il re si guardò bene dall'insistere e rimase a lungo silenzioso, poi con tono lamentevole e con voce piagnucolosa riprese:

— Abbiamo ben cattive notizie dalla Spagna quest'oggi...

— Sì, lo so, sire...

— Nostro nipote Filippo, sostiene con difficoltà il suo trono...

— Dio lo soccorrerà, sire...

— Eh! senza dubbio, signora, ma io calcolo molto anche sul genio militare del duca di Vendôme, il generale in capo delle milizie spagnuole...

— Come Vostra Maestà ignora dunque...

— Che?...

— Oh! io esito a far sapere a Vostra Maestà la brutta notizia che un corriere di Spagna mi ha portato questa mattina...

— Parlate! ve ne prego, marchesa...

— Gli è, sire, che si tratta di una terribile sventura...

Luigi XIV impallidì.

— Non importa, — disse con un gesto di scoraggiamento, — non vorrei forse saperla più tardi?

— Sire! Il duca di Vendôme è morto!

— Morto! — esclamò il re rizzandosi.

— Ahimè! All'indomani di una sua piccola indisposizione, si manifestarono dei sintomi così allarmanti e di natura così strana, che dei sospetti di avvelenamento si presentarono alla mente dei componenti il seguito del duca. La malattia fece rapidi progressi, tutte le cure tornarono inutili. In qualche ora il duca di Vendôme si trovò agli estremi, non potè neppure firmare il testamento che aveva fatto compilare.

Il re era impallidito ancor più alla parola «veleno» che gli rammentava la morte tragica e fulminea del figlio.

— Gran Dio! — esclamò. — Che ho dunque fatto perchè il cielo mi colpisca così con tutti i suoi rigori?

E grosse lagrime colarono dagli occhi di Sua Maestà, mentre un vago e triste sorriso saliva al labbro di Yvona.

Ma il dolore del re non potè più oltre manifestarsi, perchè la porta della sala si era aperta e la duchessa di Borgogna saltellante, con il viso animato, ridente entrò dicendo:

— Ho sentito che Vostra Maestà tiene un gran consiglio di gabinetto e si occupa di affari di Stato... Vengo a imparare la politica e ad annoiarmi in vostra compagnia... Eccoi...

Poi avanzandosi ed eseguendo un passo di minuetto:

— Sire! — disse. — Non si pretende forse che in politica occorre saper ballare in tutti i toni... Vedete... io ho eccellenti disposizioni!

E dopo aver fatto un'amichevole saluto alla marchesa, essa s'accostò al re ridendo, ma scorgendo le lagrime che colavano ancora dagli occhi di Sua Maestà:

— Ma, sire! — fece. — La ragione di Stato sarebbe molto malata, poichè Vostra Maestà piange come ad un funerale?

— Ahimè, figlia mia, — rispose lagrimando il re. — il duca di Vendôme è morto.

(Continua).

Appendice della Stampa (39

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Egli naturalmente ignorava ancora che quel denaro non era stato pagato al professore di ginnastica.

Quando giunse in piazza, il giorno cominciava a declinare.

Ciò malgrado camminò circospetto, per paura di non incontrarsi con Lebienski. A misura che si avvicinava alla casa di lei rallentava l'andatura.

Improvvisamente, la porta d'un piccolo negozio di tabacchi s'aprì e ne sbucò Casimiro Lebienski, che quasi andò contro Willy.

Ma lo sguardo azzurro del professore di ginnastica aveva un non so che di smarrito: egli continuò la sua via senza aver veduto Willy. Questi lo seguì, lo vide entrare da un droghiere, presentarsi al banco e saldare un conto.

Willy allora osservò che era in gran lutto.

— Dio! mormorò... Mariquita...

Sapeva che Lebienski non aveva altri che sua figlia. Col cuore stretto, Willy tornò indietro, entrò nella bottega da tabacchi. Abbassando il capo per scegliere i sigari in una scatola, chiese con una voce che si studiò di rendere naturale:

— Com'è che il signor Lebienski è in lutto?... E' lui che è uscito ora di qui?

— E di chi volete che sia in lutto, caro signore, se non di sua figlia? — rispose la donna che era al banco.

— Ah! ah! Ella... è morta? — balbettò Willy chinandosi maggiormente sulla scatola dei sigari... E... E' tanto?

La donna disse che si avevano poche informazioni su questo fatto, giacchè il signor Lebienski l'aveva appena allora annunziato alle sue conoscenze di San Germano, essendo per questo venuto da quelle parti. Sì, era venuto per quello scopo, ed anche per soddisfare dei debitucci, secondo il desiderio della povera morta...

— Non sta dunque più a San Germano? — esclamò Willy sorpreso.

La padrona del negozio, felice di trovare un soggetto vergine di quei fatti, si affrettò di raccontarli.

Già da due o tre anni, il suo stabilimento non faceva più nulla, e non c'era da stupirsene, con un uomo ch'era sempre nel Caffè, con una ragazza che faceva gli occhi dolci ai pochi allievi, allontanandone quelli di buona famiglia.

Il signor Lebienski, in breve, un bel giorno era scomparso dopo aver venduto alla chetichella il suo materiale, e dopo aver pagata una parte dei suoi debiti. Il suo nuovo indirizzo non l'aveva lasciato a nessuno; e di lui, fino a quel giorno, non se n'era più sentito parlare.

In qual modo egli abbia in seguito potuto procurarsi il denaro, non lo si sa; non lo ha detto; ma bisognava convenire che aveva onestamente agito, venendo a soddisfare dei creditori che avevano già fatto una croce su quei denari... E' vero che si trattava del desiderio di una morta!... Egli l'aveva ben spiegato, regolando quei conti tanto nel negozio di tabacchi, quanto nella macelleria accanto.

— E' mia figlia... la mia povera figlia che me lo ha raccomandato sul suo letto di morte.

Willy fece un'ultima domanda:

— E... di che malattia è morta quella povera ragazza?...

— Ah! caro signore, non siamo stati capaci di fargli dire una parola di più. La sua figlia è morta, e non ha voluto aggiungere altro... La nostra idea, vedete, è ch'egli è rimasto un po' tocco.

Willy ringraziò con un cenno, e uscì profondamente turbato.

— Pover'uomo! — mormorò — pover'uomo!

Ebbe il sentimento netto d'essere stato egli, la causa prima della disgrazia di Lebienski, e che la disperazione aveva uccisa Mariquita.

— Dio! Dio! Se si potessero sapere le conseguenze di certe pazzie giovanili!

Per pochi mesi di capricci amorosi, aveva resa infelice una donna onesta, aveva quasi uccisa una ragazza, e gettato in un'eterna disperazione un cuore eccezionalmente buono e generoso.

— Andiamo! — disse, scotendosi e sforzandosi di scacciare la commozione naturalissima che lo compenetrava:

— Basta, per carità!... basta!... Ho malamente sciupata la prima parte della mia vita. Cerchiamo d'impiegare meglio la seconda!

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECONDA

I.

Indisciplinata

— Credetemi, signore, che son dispiacente quanto voi; ma abbiamo usato tutti i mezzi per ridurla, e non è stato possibile... Ci troviamo quindi nella dolorosa necessità di rendervela... La pazienza ha i suoi limiti...

La suora che pronunciava queste parole, pareva veramente compresa dal dolore del povero padre, al quale dichiarava che la sua adorata bambina era in convento un vero piccolo demonio, una bimba insopportabile e insensibile a tutte le ammonizioni.

— Ora la farò chiamare, signore.

Ma il povero padre non poteva rassegnarsi al fatto di dover ritirare la sua figliuola; quel convento nei dintorni di Parigi, coi suoi bei giardini, gli piaceva tanto!

Non era poi la prima volta che gliela rendevano... Che cosa ne farebbe?

Tentò un'osservazione:

— Però... madre superiora, pareva che dopo la sua prima comunione avesse...

— Sì, sì, anch'io ho sperato che la religione, giacchè essa era veramente molto pia, avesse influito sul suo temperamento vivace... ma, ahimè!

La superiora alzava disperatamente le braccia al cielo.

— Sapete cosa ha fatto quindici giorni fa?

Il povero padre piegò il capo come un colpevole prima di sapere di che cosa si trattava.

— Sì, sono appunto oggi quindici giorni. La madre Prudenza, insegnante di geografia, giungendo in classe, non trovò più i suoi occhiali, che le sono indispensabili per la sua vista indebolita.

Malgrado il suo dolore, l'infelice padre internamente sorrise, pensando che, se gli occhiali di madre Prudenza erano spariti, sua figlia, che, non sapendo la lezione, aveva commesso quel misfatto, biasimevole molto certamente, ma nella sua infanzia non ne aveva anch'egli commessi di simili misfatti!

La superiora continuava intanto a raccontare la grave mancanza.

— Inutilmente madre Prudenza aveva cercato nelle sue tasche e nei suoi cassetti ed invano era risalita a cercare nella sua camera... gli occhiali erano spariti. Ridiscesa poi in classe, era stata accolta da una risata generale delle sue scolare; riso che indicava che per qualche cosa esse c'entravano nella sparizione dell'oggetto tanto indispensabile alla loro professora.

— Ma, madre superiora, questo che cosa prova?

(Continua).

A Bottiglieria elegante, d'angolo, centralissima, coppia ottenuta media giornaliera, rimetto prezzo modestissimo. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 49475 a

A Porta Nuova rimetto bellissimo Albergo Ristorante, reddito ottimo annuo, rilievo 25,000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 49475 b

A Bar avviatissimo, principale via, rimetto 9000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 49475 c

A Magazzino vini elegante, d'angolo, vendita quattro brente giornaliere, riuscito favorevolmente. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino. c 49475 d

AFFARONE. Cedo confetteria, liquoreria, drogheria presso Torino. — Lasagna, Mazzini, 2. c 49060

AZIENDA argenteria, gioielleria già bene avviata cerca capitalista od accomandante per ingrandire la sua produzione. Utile sicuro. — Scrivere cassetta 4078 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49627

BUONA posizione commerciale rimetto avviata Trattoria con giuoco delle bocce e vasto pergolato. — Scrivere cassetta 1157 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49001

CINEMATOGRAFO grandioso, bene avviato, ottima posizione, rimettesi causa scioglimento Società. — Scrivere Riva Michele, corso Ponte Mosca, 30. c 49766

CALZATURE. Importante moderno magazzino, clientela fine, posizione centrale, cederebbesi causa impegni famiglia. Buon affare per Stabilimento desideroso vendita diretta clientela, articolo fabbricazione propria. — Scrivere cassetta 1066 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49160

CALZOLERIA da rimettere. — Rivolgersi Oreste Carra e C., via Barbaroux, N. 10, Torino. c 49780

CINEMATOGRAFO grandioso Torino, senza concorrenza, capacità 400 persone, elegantissimo, affitto bassissimo, ottimo avviamento. — Scrivere cassetta 1070 D., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro [illegible] bre. Esclusi anonimi, mediatori. 49243

FARMACIA grosso Comune Vercellese, ottima, piazzata, posizione centralissima, cedesi buone condizioni causa partenza. Non trattasi se non seriamente. — Rivolgersi Stabilimenti Schiapparelli, Torino. c 49428

FARMACIA ottima, unica, vicinanze Alessandria, Congregazione Carità, vendesi buone condizioni. Ottimo affare. — Schiapparelli, Torino. c 49250

MEDICI oculisti. Gabinetto avviatissimo città Piemonte rimettesi vantaggiosamente. — Casella 368, Milano. c 49048

MODE e confezioni cedesi, posizione splendida, laboratorio presso via Roma, clientela ottima. — Mode, fermo posta. c 49346

PANETTERIA, pasticceria moderna rimetto prova, [illegible] parte intera. — Catamellino, Ospedale, 12. c 42871

RIMETTESI Tabaccheria centrale Torino. — Rivolgersi: Previdenza, [illegible] Chiesa, 26, Torino. c 49083

RIMETTESI negozio commestibili e vino; incasso giornaliero da 70 ad 80. — Rivolgersi Verro, corso Vercelli, 91. c 49550 T

SOCIETA' capitale versato duemilioni, cerca correntista contomila buon interesse. — Ferrero, casella Centotrentasette. c 49291

SEGHERIA avviatissima causa salute vendesi od affittasi condizioni ottime. — Digone, Almese. 49394

TIPOGRAFIA bene avviata, macchinario moderno, lavoro assicurato, rimettesi lire 10 mila contanti, rimanente a mora. — Scrivere cassetta 1067 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49035

18.000 comproprietario antica industria alimentare Torino cederebbe sua posizione; lavoro continuo. — M. Bicci, posta. c 49740

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 75,000 vendo casa nuovissima costruzione, reddito 7400, 26 camere, botteghe, bellissima posizione d'angolo. — Mussi, Quattro Marzo, 4. 49779

AFFITTASI Sassi Villa grandiosa, giardino, adatta istituto, Casa cura. — Guasco, Madama Cristina, 62. c 49710

COMPRO casa centrale, almeno metà vecchia Barriera; non tratto mediatori. — Via Allioni, 3, Avella. 49599

NUOVISSIMA solida casa, buona posizione, reddito pieno, vendesi lire 180,000. — Scrivere casella postale N. 33, Torino. c 49730

NUOVA casa elegante, corso Regina Margherita, 175, buonissimo reddito, vendo 85 mila. — Parecchi, corso Oddone, 83. c 49403

OCCASIONE. Vendo case 50-100 mila. — Rivolgersi Berra, via Moncenisio, 32. c 49194

PALAZZINA-Villino principesca, alta posizione più salubre Torino, servizio tramm, disponibile subito, vendesi a famiglia facoltosa. — Scrivere cassetta 1101 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 49517

PALAZZINA nuovissima levante, mezzogiorno, posizione incantevole sul Po, vicinanze piazza Vittorio, ampio giardino, garage, portieria, accessori diversi; vendesi buone condizioni. — Schiarimenti, ufficio ingegnere Cambellia, Santa Teresa, 19. c 49073

VENDESI casetta 4 camere, cantina, giardino. — Strada per Reaglie, 405. c 49013

VENDESI 50,000 casa recente costruzione, locali 34, reddito 9 0/0. — Rivolgersi Berretta, Galleria Nazionale, scala B. c 49610

VENDO casa nuova costruzione, trenta vani, comodità moderne. — Borgo Vittoria, via Vibò, 47. c 49448

106,000 vendo casa nuova, civile, angolare, su corso, buon reddito, fognatura. — Fravalo, via Groppello, 16. c 49338

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Nuova vendo, affitto alloggio vuoto o mobiliato, permesso subaffittare; lunga locazione. — Pina, fermo posta. c 49542

AFFITTANSI vasti, grandiosi locali. — Via Rosmini, 10, già Stabilimento De-Maria. c 49880

AFFITTASI presentemente garage o ufficio con magazzino. — Via Saluzzo, 21. c 49763

AFFITTANSI due alloggi sette ambienti, termosifone, prezzi convenienti. — Corso Re Umberto, 96. c 49777

AFFITTANSI in casa civile d'angolo appartamenti piccoli, grandi, da lire 54, 57, 94 mensili; disimpegnati. Cessi interni all'inglese. — Via Vinadio, angolo Pollenghera, 14, Boringhieri. c 49803

AFFITTANSI appartamenti tre, cinque ambienti, termosifone. — Corso Regina Margherita, 91. c 49812

AFFITTANSI via Saluzzo, angolo via Monti, vasti locali, botteghe, uffici, laboratori, ecc. c 49818

AFFITTASI alloggi dieci vani, comodità, telefono. — Filangeri, 49, angolo Massena. c 49671

AFFITTASI piano terreno rialzato alloggio tre camere, cucina, cantina. — Via Rivalta, 16, tramm barriera Orbassano e Crocetta. c 49726

AFFITTASI 1.o ottobre casa signorile via Principi Acaja, 6, comodità moderne: secondo piano alloggio 8 ambienti; terzo piano grandioso alloggio 10 ambienti. c 49804

AFFITTASI al presente alloggio due camere, cucina, entrata, riscaldamento termosifone, piano terzo, L. 50 mensili. — Via Piazzi, 7. c 49793

AFFITTASI alloggio palazzina via Jacopo Durandi, 3, angolo via Cibrario, cinque ambienti, entrata, gabinetto, bagno completo. c 49715

AFFITTO alloggi due, tre camere e negozi, comodità moderne, prezzo mite. — Corso Regina, 290. c 49574

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente unibili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 108, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 3. 39747

BOTTEGHE, alloggi affittansi via Vigone angolo Pollonghera, Borgo San Paolo. 49867

CERCASI per Circolo villa o appartamento centrale con riscaldamento, 6 a 7 ambienti, con [illegible]. — Scrivere cassetta 5304 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 49718

CERCASI locale uso laboratorio di mq. 80, con ufficio, paraggi Municipio. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1084 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 49300

CERCASI al presente alloggio 4 o 5 vani e cucina, comodità moderne, preferibilmente primo o secondo piano, comunicazioni tranviarie e adiacenze primo tratto corso Vittorio. — Scrivere cassetta 1100 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49707

CERCASI subito camera e cucina vuote, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1083 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49766

CORSO Vinzaglio, 19, alloggio vuoto otto camere affittasi, comodità moderne. c 49787

D'AFFITTARE piccoli alloggi due a tre camere casa nuova. — Via della Cittadella, 41. c [illegible]

D'AFFITTARE alloggio 1.o piano sette ambienti, gabinetto bagno, termosifone; volendo giardino. — Grassis, Valauilee, 20. c 49260

GRANDI locali uso negozio, ufficio; alloggio terzo piano, vista verso via, due entrate, affittansi al presente via Alfieri, 16. c 49201

LOCALE con forno, soleggiato. — Via Belfiore, N. 40. c 49003

LOCALI per impianto opifici, laboratori, magazzini, occorrendo forza motrice. — 10, via Moncalieri. c 49903

UFFICIALE stabile cerca due, tre camere vuote, latrina, ingresso indipendente. — Felix, fermo posta. 49507

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camera, cucina, sala impiegate, studentesse, professioniste; modico prezzo. — Posta, Torino, Nuna. c 49254

AFFITTASI elegante camera mobiliata piccola famiglia distinta. — Scrivere cassetta 1060 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49004

AFFITTASI elegante camera signore serio, stabile. — Portinaio via Botero, 8. c 49761

AFFITTASI elegantissima, spaziosa camera, luce elettrica, passaggio indipendente, piano rialzato. — Portinaio, Montevecchio, 25. c 49765

CERCASI camera vuota, disimpegnata, anche entro alloggio, nei pressi Mazzini, Valentino. — Scrivere Marcello, 312, posta, Torino. c 49675

CERCO camera tranquilla, indipendente, preferibilmente Valentino. — Offerte dettagliatissime, prezzo, Valentino, posta. c 49758

ELEGANTEMENTE mobiliati camera, salotto, camerino, ingresso libero, luce, termosifone. — Venti Settembre, 79. c 49764

INDIPENDENTE camera, salotto, luce, acqua. — Via Bolbis, 6, piano nobile. c 49791

STABILMENTE cerco camera mobiliata, comfort moderno, ingresso pianerottolo, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49581

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1 50.

A Detective autorizzato Istituto Italiano, Garibaldi, 6. Informazioni, ricerche, pedinamenti segretissimi. c 49043

ABITI, pelliccie, cappotti, biancheria, vendo, compro. — Via Nizza, N. 17. c 41564

ACQUISTEREI mobili per ufficio, prezzo occasione. — Scrivere Vallangelo, posta, Torino. c 49803

ACQUISTO bauli, vendo mobilio, attrezzi officina. — Via Rubiana, 73, Ricalo. c 49730

AFFARONE. Causa famiglia cedo avviato Bar, Drogheria, Vini. — Buratti, Garibaldi, 28. Esclusi mediatori. c 49835

BASCULE portata 300, quasi nuova, vendesi. — Portinaio corso Umberto, 10. c 49149

CALORIFERO aria, come nuovo, tubazione, vendo. — Via Barolo, 24. c 49800

CANTO. Rinomata artista-maestra Scerbo-Bassi, specialista impostazione voci [illegible]. Metodo celere dilettanti. Audizioni, pareri, consigli. — Passalacqua, 11. c 49581

CLEMENTINA — Come prima pensando con rimpianto infinito. Affettuosissimi ricordini. Quinto. 49530

DISEGNI architettura, topografia, ponti eseguisce provetto disegnatore. — Scrivere Labor, posta, Torino. c 49000

DENTIERE inservibili compera Baracchino Orologeria portici via Nizza, rimpetto 35. c 49776

DISTINTA famiglia cerca bravissima lingerista mano e macchina. — Portinaia, Allioni, 2. c 49677

DISTINTISSIMA signorina buona, simpatica, contomila, sposerebbe funzionario, ufficiale brillante carriera. — Settembrini, posta. c 49610

FINE locazione vendonsi camera pranzo, mobili diversi, salottino, sedlami, [illegible], letti. — Via Po, 40. c 49557

GENEROSA mancia consegnando cravatta ermellino (usata) smarrita 28 settembre, Tintoria Barbera, via San Francesco da Paola, 40. c 49702

GIULIETTO non ha intenzione di fare il misantropo, saluta e pensa sempre alla sua cara piccola sorella. Quando? c 49700

LIQUIDAZIONE mobili, sofà, letti ferro, camere complete. — Via Deposito, 5. c 49690

MACCHINARIO per Fabbrica cioccolato ed affini, anche impianto completo, acquistasi. Ottime condizioni. — Offerte dettagliate cassetta 2000 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 49517

MOBILI moderni ottimi liquido; rimesso laboratorio falegname. — Picchiottino, via San Paolo, 5. c 49725

MOBILI da vendere. Alloggio completo, pianoforte. — Francesco Paola, 15. c 49300

OCCASIONE sofà automatico, armoir, comò, buffet, tavoli. — Carmine, 26, vicolo. c 49790

OCCASIONE. Motore quattro cilindri, 20 cavalli, uso industriale, su chassis completo, lire 600. — Martini, posta, Torino. c 49400

PARRUCCHIERI. Seggioloni imbottiti, velluto, occasione. — Via San Francesco Paola, 44. c 49678

PIANOFORTE vendo d'occasione causa partenza. — Via San Tommaso, 2. c 49729

PIGIATOIO e tino buoni vendonsi. — Fratelli Menicone, via Saluzzo, 17, Torino. c 49504

PROFESSIONISTA avviata, bruna, simpatica, contomila, sposerebbe quarantenne, cinquantenne, scopo matrimonio. — [illegible], posta. c [illegible]

RISA — Orizzonte chiaro, ritiri, risponda oggi stesso. G. 49085

SGOMBRO, vendo mobilio otto camere. — Via Marsigli, 5, portineria. c 49767

TRENTATREENNE commerciante forestiere sposerebbe signorina o vedova seria. — Scrivere fermo posta Adolfo R. c 49772

TUORO — Sempre pensoti. E tu? Quando tornerai? Sento tanta solitudine! Scriverò ancora. Infiniti. 47759

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

A modici prezzi garantisco patente chauffeur governativa. — Pietro Micca, 4, Cottino. c 49613

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 91. c 49763

ALLA primaria ed antica Scuola Chauffeurs! Licenza garantita brevissimo tempo. Lezioni continuate diurne, serali, festive. Lezioni speciali per militari. — Garage Melli Frache, via Nizza, 58. c 49789

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 60, garantisconsi seriamente patente governativa. Corsi continui. c 49715

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. — Metodo celere maestro diplomato. — Cernaia, 28. c 49403

CONTABILITA', tenuta libri commerciali, doppia americana. Stenografia, dattilografia, 30 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 60. c 49044

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Accelerazione insegnamento pratico individuale diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 41970

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe, corsi accelerati. Conversazione. Traduzioni. — Palomeque, Vinzaglio, 10. c 49631

STENOGRAFIA. Chiedere programma Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6, telefono 1895. c 49613

STENOGRAFIA. Scopo propaganda, corso completo, unica millesima lezione. — Camussa, 25. c 49550

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AD un viaggiatore o venditore abile, attivo, d'esperimentato successo, offresi splendida occasione di intraprendere l'esclusività della vendita del nostro articolo in alcune provincie del Regno rimaste libere, conseguendo una posizione assolutamente indipendente. Questa offre lauti guadagni, ma richiede giornalmente lavoro personale, intelligente. Il nostro articolo è conosciuto quale di primo rango, ed è già bene introdotto. Capitale e conoscenza del ramo non necessarie. Richiedesi però passato inappuntabile. — Scrivere brevemente, indicando carriera, età, alla cassetta 907 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 39751

AGENTE assicurazione assumerebbe ottimo produttore ramo infortuni. — Baldino, posta, Torino. c 49605

ASSICURAZIONE affiderebbe rappresentanza furti e incendio a Ditta seria, attiva. — Offerte 800, posta, Milano. 49501

DRAPPERIE ingrosso. Distinto venticinquenne, serio, attivo, buon parlatore, pratica, referenze, introdotto piazza Torino, cerca posto stabile piazzista buona Casa. — Tessera ferroviaria 11548/1, posta, Torino. c 49316

RAPPRESENTANTE occuperebbesi come viaggiatore seria Ditta. — Giulio Monti, posta, Torino. c 49600

SOCIETA' Anonima Pastificio Italiano di Torino cerca viaggiatore pratico clientela paste alimentari Biellese, Lago Maggiore, Valli Ossola e Sesia, oppure provincie di Alessandria e Cuneo, e piazzista per la città di Torino. Indispensabili cauzione e referenze inappuntabili. c 49790

SUDAMERICA ritornandovi cerco rappresentanze impianto filiale Casa primaria; garanzie morali, finanziarie. — Sudamerica, posta, Torino. c 49780

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILE cavalli 16, qualunque prova, L. 9000. — Corso Regina, 200. c 49711

AUTOMOBILISTI. Grande stok coperture di tutte le misure per biciclette; coperture nuove Pirelli marca Stella, tipo speciale L. 4 caduna; coperture Boston, tipo forte, L. 5 caduna. — Rossi Massimo, via San Secondo, 30, negozio gomme. c 49585

BICICLETTA rara occasione, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Mazzini, 48, portinaio. c 49654

BICICLETTA uomo, signora come nuove. — Portinaio via Buscaglione, 4 (Cimitero). c 49464

COMPRO vetturetta Vitrix o altra marca, purchè moderna, buona, prezzo conveniente. — Via Allioni, 3, Avella. c 49784

FURGONE automobile elettrico elegante, come nuovo, vendesi; vera occasione. — Castagno, via Carlo Alberto, 38. c 49603

FIAT Torpedo, tipo 1, posti 4, come nuova, ottima convenienza. — Sartirana, 3, Principe Tommaso. c 49501

LANDAULETS Fiat 12-15 e 15-20; Brevetti-Fiat 16-20; Itala 16-20; ottime occasioni. — Principe Tommaso, 21. c 49065

OCCASIONE bicicletta Triumph lusso. — Taragna, Regina Margherita, 60, ore 12. c 41793

VETTURETTA Peugeot vendo mite prezzo, qualunque prova. — Asinari, Ospedale, 16. c 49609

VETTURETTE. Motociclette occasione vendonsi buone rivolgendosi al Turin Motogarage, Dalcoli, 38. c [illegible]